

CCXXXVI SEDUTA**VENERDI' 6 AGOSTO 1982****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna. (Continuazione del dibattito):

MURRU	7
OGGIANO	20
BARRANU	27
ROJCH, Presidente della Giunta	35
GIANOGLIO	45

Disegno di legge: "Concessione di premi per prestazioni di carattere eccezionale al personale di ruolo dell'Amministrazione regionale impegnato nella campagna antincendi per l'anno 1981". (205) (Discussione e approvazione):

PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	2
(Votazione segreta)	65
(Risultato della votazione)	66

Disegno di legge: "Disposizioni relative al personale di ruolo dell'Amministrazione regionale impegnato nella campagna antincendi per l'anno 1982". (268) (Discussione e approvazione):

PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	4-5
CORRIAS	4

MURRU	5
(Votazione segreta)	65
(Risultato della votazione)	66

Disegno di legge: "Costituzione del consorzio interregionale a favore delle Regioni Sicilia e Sardegna per la formazione dei divulgatori agricoli per l'attuazione del Regolamento CEE n. 270/79". (246) (Discussione e approvazione):

ISONI, relatore	48
(Votazione segreta)	65
(Risultato della votazione)	66

Disegno di legge: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura e disposizioni varie". (270) (Discussione e approvazione):

CHESSA, relatore	56
PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	56
ATZORI VILLIO	65
(Votazione segreta)	65
(Risultato della votazione)	66

Emendamento sostitutivo totale degli articoli 2 e 3 del d.d.l. n. 246 precedentemente approvati, a mente dell'articolo 87 del Regolamento. (Discussione e approvazione):

CARRUS	64
PRESIDENTE	64

Programma: "Piano di rinascita. Programma di intervento per il 1979. Titolo di spesa 7.2.5/l. Assistenza tecnica alle imprese industriali - 2° modifica". (P. 33). (Discussione e approvazione)	46
Programma: "Applicazione dell'articolo 22 della L.R. 28.4.1978, n. 32". (P.34) al quale accede l'o.d.g. sull'ammontare del contributo di cui all'articolo 22 della L.R. 28.4.78, n. 32, per l'annata venatoria 1982-83. (Discussione e approvazione)	47
Sull'ordine del giorno:	
MURA	2
CARRUS	34
PRESIDENTE	46
CATTE, Assessore della difesa dell'ambiente . .	46
Sul Regolamento:	
BARRANU	6
PRESIDENTE	7

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

BOI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 luglio 1982, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, il Consiglio ieri ha iscritto all'ordine del giorno i disegni di legge numeri 268 e 205, concernenti interventi straordinari per il personale regionale addetto alla campagna antincendi.

Io chiederei alla cortesia sua e del Consiglio la discussione immediata di questi due disegni di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la richiesta dell'onorevole Mura si intende approvata.

Discussione del disegno di legge: "Concessione di premi per prestazioni di carattere eccezionale al personale di ruolo dell'Amministrazione regionale impegnato nella

campagna antincendi per l'anno 1981". (205)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Concessione di premi per prestazioni di carattere eccezionale al personale di ruolo dell'Amministrazione regionale impegnato nella campagna antincendi per l'anno 1981"; relatore l'onorevole Corrias.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa; in assenza del relatore, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di retribuire le prestazioni di carattere eccezionale che a causa della insufficienza degli organici il personale regionale di ruolo è chiamato a svolgere, durante la campagna antincendi per l'anno 1981, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, in favore del personale della sesta fascia funzionale del ruolo unico regionale, già appartenente alla carica direttiva del soppresso ruolo tecnico delle foreste di cui alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, nonché del personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e guardie forestali di cui alla legge medesima, compensi speciali per il servizio reso nel periodo compreso tra il 1° luglio ed il 30 settembre 1981.

I compensi di cui al precedente comma sono corrisposti al personale previsto nel comma medesimo nella misura forfettaria pari a lire 5.000 per ogni giornata di effettiva partecipazione alle operazioni della stessa campagna antincendi.

Detta misura è maggiorata del cinquanta per cento, allorchando la prestazione del servizio ha luogo con l'uso del mezzo aereo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificati in lire 15.000.000 per il personale appartenente al ruolo unico regionale e in lire 120.000.000 per il personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali; gli stessi oneri gravano rispettivamente sui capitoli 02016 e 02034 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981 nei quali è presente la necessaria disponibilità.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Demartis:

“L'articolo 2 è così sostituito:

“Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati in lire 15.000.000 per il personale appartenente al ruolo unico regionale e in lire 120.000.000 per il personale appartenente al ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali, gravano sul capitolo 02016 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato affari generali, personale e riforma della

Regione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982 sul quale è presente la necessaria disponibilità””. (1)

PRESIDENTE. L'emendamento è dato per illustrato. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 2 bis

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il disegno di legge sarà votato a fine seduta a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: “Disposizioni relative al personale di ruolo dell'Amministrazione regionale impegnato nella campagna antincendi per l'anno 1982” (268).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: “Disposizioni relative al personale di ruolo dell'Amministrazione regionale impegnato nella campagna

antincendi per l'anno 1982"; relatore l'onorevole Demartis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa. La parola al relatore, che non è in aula; pertanto ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1.

Al fine di soddisfare le esigenze straordinarie riconnesse alla funzionalità della campagna antincendi 1982, in rapporto alla insufficienza del personale regionale impegnato per l'attuazione della campagna stessa, l'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in deroga alle vigenti disposizioni e durante il periodo compreso tra il 1° luglio ed il 30 settembre 1982, compensi per il lavoro straordinario reso nel limite massimo di 70 ore mensili, in favore del personale del ruolo unico regionale avente la qualifica di "esperto in scienze forestali", "sottufficiale forestale", "guardia forestale", "capo guardia giurata", "guardia giurata", "capo guardiacaccia" o "guardiacaccia".

I compensi di cui al precedente comma sono corrisposti al personale previsto nel comma medesimo che sia stato ricompreso nei turni operativi delle basi antincendio ovvero alle

operazioni di spegnimento degli incendi.

La disposizione del primo comma è estesa al personale del ruolo unico regionale, nonché al personale richiamato all'articolo 15 della legge regionale 12 gennaio 1982, n. 2, limitatamente ad un numero di 12 unità complessive che siano state assegnate a compiti amministrativi o tecnici riconnessi alla funzionalità della campagna antincendi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corrias. Ne ha facoltà.

CORRIAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, l'articolo 1, così com'è formulato, credo che non colga quello che è nella sostanza della legge stessa, un provvedimento eccezionale tendente ad impegnare tutte le forze disponibili per la campagna antincendi, sia per quanto riguarda lo spegnimento sia per quanto riguarda la prevenzione. Occorrerebbe, a mio parere, modificare il secondo comma dell'articolo nel senso di consentire l'impiego e delle guardie giurate e dei guardiacaccia, che non sono fissi nelle basi ma operano in modo diverso.

Quindi credo che, se si vuole cogliere in pieno quella che è l'eccezionalità dell'intervento e della situazione per quanto riguarda gli incendi, l'articolo vada modificato in modo da poter impegnare tutte le forze disponibili nella prevenzione e nella campagna per lo spegnimento degli incendi. Va, quindi, a mio parere, modificato il secondo comma, laddove si parla di "base", tenendo conto della struttura attuale, in modo da poter — ripeto — impegnare tutte le forze disponibili.

PRESIDENTE. Deve presentare un emendamento, onorevole Corrias?

CORRIAS (P.C.I.). Ho fatto una proposta che in pratica è un emendamento. Sostituire le parole "delle basi antincendio" del secondo comma, con le parole "della campagna antincendio", in modo da ottenere il risultato che ho detto prima.

PRESIDENTE. Onorevole Corrias, l'emen-

to va formalizzato. Se lei non lo formalizza...

CORRIAS (P.C.I.). Si potrebbe sospendere brevemente per preparare l'emendamento...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta è disponibile ad accogliere la sostanza della proposta formulata dal collega Corrias e si può raggiungere l'obiettivo sostituendo appunto al secondo comma le parole "delle basi antincendio" con le parole "della campagna antincendio".

PRESIDENTE. Io proporrei la sospensione dell'articolo 1 e di passare all'articolo 2, in attesa che si concordi l'emendamento...

MULEDDA (P.C.I.). Lo ha già dettato l'Assessore, praticamente.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. D'accordo.

Sostituiamo le parole "delle basi antincendio" con le parole "della campagna antincendio", al secondo comma.

PRESIDENTE. Dunque, all'articolo 1 è stato presentato l'emendamento sostitutivo numero 1 a firma Corrias, Mura, Muledda:

"Al secondo comma le parole 'delle basi antincendio' sono sostituite con le parole 'della campagna antincendio' ". (1)

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per richiamare l'attenzione anche dei proponenti l'emendamento, su un fatto di ordine che apparentemente è economico, ma che può avere i suoi riflessi sotto l'aspetto giuridico ed essenzialmente per quanto riguarda gli sviluppi della situa-

zione di questo personale. Allora io vorrei che fosse chiarito il concetto — e deve chiarirlo l'Assessore — che questi operatori, coinvolti occasionalmente nella campagna antincendi, non possano accampare domani gli stessi diritti che accampano coloro che invece sono adibiti alle basi e che hanno un diverso rapporto, che è anche giuridico e di responsabilità, per quanto riguarda la legalità della loro posizione. Perciò i tre mesi sono già, di per sé — soprattutto tenendo conto dell'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori, che implica proprio un'attività di tre mesi per il mansionismo —, sono già, dicevo, più che sufficienti per accampare determinati diritti di ordine giuridico e quindi per poter essere inquadrati eventualmente in quel ruolo di cui tanto si discute, che può essere giusto o meno, a seconda dell'opinione.

Non credo che questo debba e possa estendersi anche a personale che non può avere, se non per fatti occasionali, gli stessi requisiti. Perché allora torniamo al grosso discorso che io ho fatto quando si è parlato del ruolo unico regionale, dove sono intruppati — diremmo così — i generali e le semplici guardie, accampando gli stessi diritti, le stesse pretese e questo mi pare che, sotto tutti gli aspetti, non sia una cosa logica.

Io volevo richiamare l'attenzione sull'emendamento proposto solo per questo aspetto: se un chiarimento in questo senso viene, neanche noi abbiamo ragione di opporci, perché lo straordinario per un lavoro di tanta responsabilità compete anche a coloro che di fatto esercitano questa attività.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La preoccupazione dell'onorevole Murru non sussiste, dato che è già individuato, in maniera molto puntuale, il personale a cui si rivolge questo beneficio, nel primo comma dell'articolo 1. Esso specifica in maniera analitica il personale interessato, quindi non dà possibilità

ad ulteriori estensioni a personale che non sia ricompreso nell'elenco formulato nel primo comma, che riassumo brevemente: "Esperti in scienze forestali; sottufficiali forestali, guardie forestali, capo-guardia giurata, guardia giurata, capo-guardiacaccia o guardiacaccia". Quindi nessun altro personale può essere distolto.

Inoltre, ancora si ricorda che il provvedimento riguarda solo il compenso per lavoro straordinario che questo personale effettua in più nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 30 settembre. Le preoccupazioni dell'onorevole Murru ritengo pertanto che non sussistano.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Corrias e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 1, così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, Segretario:

Art. 2

Al personale indicato nel primo comma dell'articolo 1, in aggiunta al compenso per il lavoro straordinario ivi previsto, è corrisposto un compenso forfettario pari a lire 5.000 per ogni giornata di effettivo servizio con l'uso del mezzo aereo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, Segretario:

Art. 3

Gli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge sono quantificati in lire 300.000.000 e gravano sul capitolo 02050 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione del bilancio della Regione per l'anno 1982; a favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 300.000.000 dal capitolo 02016 dello stesso stato di previsione.

Gli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 2, quantificati in lire 60.000.000, gravano sul citato capitolo 02016, ugualmente del bilancio della Regione per l'anno 1982, nel quale è presente la necessaria disponibilità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 bis.

BOI, Segretario:

Art. 3 bis

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto a fine seduta.

Sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei parlare, in base all'articolo 76, per un richiamo al Regolamento, prima di iniziare la discussione sull'industria. Vorrei porre un quesito — se mi consente — allo stesso Presidente del Consiglio, nel senso che mi risulta, dalla distribuzione che è stata fatta dei nuovi elenchi telefonici, relativi ai locali assegnati ai gruppi consiliari, che esisterebbe anche, con tanto di recapiti telefonici e funzionari, anche un cosiddetto gruppo ex P.R.I.. Io vorrei sapere a quale titolo si è parlato di gruppo ex P.R.I.; semmai si potrebbe parlare di gruppo P.R.I..

In secondo luogo, se, ai sensi dell'articolo 26 — mi pare — del Regolamento, è stata formulata dai consiglieri repubblicani la richiesta di adesione al gruppo misto e come mai questi locali vengono invece assegnati o apparirebbero assegnati al gruppo ex P.R.I..

E' soltanto questa spiegazione che vorrei chiedere, grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, non è stata presentata nessuna richiesta di adesione al gruppo misto. E' stata la Presidenza che ha assegnato i consiglieri dell'ex gruppo repubblicano al gruppo misto. Quella indicazione ex P.R.I. è stata fatta solo, evidentemente, per individuare i locali, non che quei locali siano assegnati all'ex Partito repubblicano: fanno parte del gruppo misto. E' anzi allo studio da parte dei questori una ristrutturazione della sistemazione dei gruppi, proprio per modificare la situazione attuale e riequilibrarla appunto alla stregua della nuova situazione che si è creata.

Certamente qualche spazio in più andrà dato al gruppo misto, perché il gruppo misto è aumentato di due elementi, ma il gruppo repubblicano indubbiamente sparisce come gruppo, non esiste più.

COGODI (P.C.I.). Il consigliere Catte non è ex P.R.I., il consigliere Catte è P.R.I..

PRESIDENTE. Fa parte del gruppo misto. Onorevole Cogodi, non esiste questa questione.

COGODI (P.C.I.). Ex P.R.I. è l'onorevole Corona, con un funzionario, che risulta assegnatario di locali del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, non esiste questa questione.

COGODI (P.C.I.). Esiste perché c'è l'onorevole Corona, ex P.R.I., con tanto di recapito telefonico, sede nei gruppi consiliari, assegnati dalla Presidenza del Consiglio. E' una questione di buon gusto!

PRESIDENTE. Ripeto, è una questione che i questori stanno esaminando, e risolveranno entro brevissimo tempo, proprio per una ristrutturazione che si è resa necessaria a seguito dei cambiamenti che sono intervenuti.

Continuazione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevole novello assessore Cossu, se non fossimo persone serie quali riteniamo di essere, persone conscie della responsabilità del mandato conferitoci popolarmente dalla moltitudine degli elettori, non ci attarderemmo a disquisire ancora in questa sala consiliare dei problemi politici e sociali dei sardi, degli italiani e della gente, insomma, dei lavoratori in particolare, di coloro che da decenni, specialmente con l'avvento dell'autonomia e del regionalismo, attendono la soluzione dei loro problemi individuali, familiari, settoriali e collettivi.

Siamo alla disoccupazione galoppante, siamo allo sfascio, stiamo assistendo all'arrugginimento delle industrie così dette "cattedrali nel deserto"; assistiamo all'incompletezza di ma-

stodontiche opere murarie che dovevano diventare aziende industriali di prim'ordine della Sardegna, e che sono invece fabbriche del nulla: mi riferisco a quelle gigantesche opere iniziate e non completate di Ottana, dell'Isilese, del centro dell'Oristanese, e anche del circondario del Villacidrese. Stiamo assistendo ad un gigantesco sperpero di risorse finanziarie, e non avete l'onesto coraggio di dire alla nostra gente che avete sbagliato tutto, così come loro (sol perché morfinizzati da una malevole quanto maldestra informativa e da un'ignobile propaganda), così come loro, dicevo, hanno errato nelle scelte elettorali.

Mi direte: "Tant'è, così è, queste sono le scelte democratiche": ed è questo il nodo difficile da far capire alla gente! Questa non è secondo noi vera democrazia, è tutt'al più un'interpretazione distorta della democrazia, è un esercizio del potere per il potere, per il quale vigono certe regole che, in pratica, al fine del mantenimento di esso potere, non si differenziano dai sistemi impositori di altri regimi. L'errore è quindi "del" (e non "nel") sistema. E' un discorso lungo, che ci porterebbe a spiegare il perché di questa nostra accorata protesta, che ci colloca fuori dalla vostra logica, fuori dalle vostre scelte, fuori da questa palude politica, se mi si consente. E' un discorso lungo, che anche per una questione morale ci pone in contestazione continua con voi, che non avete nessun diritto di parlare di terze o di quarte vie politiche. La via, come dice il nostro Segretario del partito, è quella diritta via espressa nell'articolo 1 del nostro Statuto; le scelte di base devono essere fatte cioè attraverso una selezione dei competenti per i competenti, dalle forze del lavoro e della produzione, per realizzare armonicamente lo Stato del lavoro, cosa diversa dallo Stato parassitario, bancarottiero, immorale, improduttivo, dallo Stato smidollato e drogato per l'avidità dei piccoli uomini che si autodeterminano migliori solo in forza di un sistema che sceglie tutt'altro che i migliori sotto l'aspetto della competenza e della capacità politica, economica e sociale.

Sentire e leggere il coro stonato che aleggia da un gruppo all'altro dei parlamentari,

da interessati quanto insinceri diffusori delle notizie sulle recite, e nient'altro che recite, di quest'aula, o di quelle chiassose e rissose delle Giunte e degli Assessorati, nausearsi ancora dell'ipocrisia frammista alle stoltaggini dei lamentosi della nostra Isola, è cosa poco edificante, poco entusiasmante, è cosa che non si confà con la serietà e con la coscienza di onesti operatori politici e sindacali, quali ritengono di essere quelli della mia parte politica. Un sentimento di ribellione, se mi consentono i colleghi del Partito comunista, un sentimento di ribellione, dicevo, mi ha assalito ieri nel sentire i colleghi della finta opposizione lamentare l'andamento delle cose, dimenticandosi che stavano specchiandosi, dimenticando che stavano crogiolandosi nella loro logica, a similitudine dei tossicomani ormai inguaribili e irrecuperabili. Questa situazione, cari colleghi, l'avete voluta tutti voi, tutti voi dell'"intesa", dagli accordi stabiliti nella Commissione Medici, tutti voi che avete per i vostri diversi e particolari interessi, per gli interessi diversi e contrari a quelli del popolo, cioè, tutti voi che avete fatto queste scelte e che avete subito per incapacità politica, quindi, il lamento all'interno dell'"intesa", all'interno della vostra logica. E' una sceneggiata finalizzata alla riconquista di un potere per esercitarlo con le stesse, identiche, inequivocabili finalità, all'insegna del "levati tu che mi ci metto io". Quarant'anni di "sgoverno" nazionale, e trentatré anni... Io non riesco a seguire...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendete posto, non si riesce a sentire le parole dell'oratore.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quarant'anni, dicevo, onorevole Assessore, di "sgoverno" nazionale e trentatré anni di pessima gestione governativa regionale, sono emblematici per racchiudervi nel limbo dei colpevoli, ai quali soltanto noi possiamo opporci. Lo possiamo perché siamo la sola ed unica alternativa dottrinarica e programmatica, lo possiamo perché proponiamo scelte diverse e oneste, che possono far rinascere davvero prima gli uomini che le

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

cose, il popolo sardo e la Sardegna.

Signor Presidente, una logica c'è, ce l'ha anche questa mia ormai abituale premessa di ordine squisitamente politico, una logica che tende a richiamare i più alla realtà degli errori e delle conseguenti scelte in meglio, una logica che tende a dimostrare, anche se umilmente, la nostra verità.

Avant'ieri, 4 agosto 1982, nella Commissione ecologia, abbiamo discusso i programmi relativi al risanamento degli stagni, seguendo certi insegnamenti politici di impronta prettamente marxista: prima distruggere e poi erigersi a moralisti per ristrutturare e risanare, ed avere quindi il riconoscimento dei bravi, dei buoni amministratori. In particolare, mi riferisco all'esame della situazione dello stagno di S. Gilla, dove gravitano (ecco il discorso che interessa il settore dell'industria) tutta una miriade di industrie di soccorso o di supporto, per alimentare la famosa industria petrolchimica della Rumianca. Adesso sorgerà certamente il problema del risanamento dello stagno di Cabras, che è stato prima distrutto. Questo è, cari colleghi dell'Oristanese, uno degli aspetti della storia di questo stagno: prima è stato distrutto, letteralmente, per poi, mediante i marchingegni della lottizzazione politica dei piccoli poteri, ricostruirlo. In sostanza, però, la verità vera è che ci sono stati interminabili anni di lotte, di lutti, di miseria; vi sono state distruzioni ed ora dispersioni di forze finanziarie che, se diversamente destinate, avrebbero prodotto altro aggiungendo un'addizionale al reddito della zona e non una pesante perdita, come invece si è verificato. Il problema della pubblicizzazione di quello stagno (per la quale, sia ben chiaro, noi del Movimento Sociale Italiano a Cabras, ad Oristano e a Cagliari ci siamo sempre battuti), il problema della pubblicizzazione non c'entra con quello della distruzione e della storia nera di questi anni, quella storia nera che appartiene a ben segnate e distinte forze politiche e presunte organizzazioni sindacali.

Non si spingono i lavoratori, come si è fatto a Cabras e in altre parti della Sardegna e d'Italia, di cui parleremo più avanti, non si

spingono i lavoratori fino alla distruzione dei beni e dei patrimoni (soprattutto quando questi si devono acquisire al bene pubblico), alla fame oltre che ai lutti. Questo non è sindacalismo, è semmai sciacallismo!

Tornando brevemente alla storia dello stagno di S. Gilla, l'altro giorno, in Commissione, signor Assessore, dopo una pirotecnica relazione del tecnico ingegnere dell'impresa, si è rilevato che per questo problema si stanno programmando interventi sin dal 1972. Ella ricorderà, onorevole Assessore, come ricordo io, quando al Consiglio comunale di Cagliari, nel 1972, con le solite sceneggiate, arrivavano i pescatori di quello stagno, ecco, sospinti da determinati sindacalisti di sinistra, per denunciare l'inquinamento delle acque; era un inquinamento che attribuivano alla Rumianca, era un inquinamento che attribuivano agli spurghi di tutte le imprese, di tutte le aziende che operavano all'interno dello stagno, era un inquinamento che attribuivano, ecco, allo scolo del fiume Cixerri, era un inquinamento che attribuivano a determinate operazioni di fogne, che non venivano mai regolamentate, per cui sono sorti i grossi problemi dei depuratori. Dopo dieci anni di studi, di progetti, di diatribe, di compromessi con le industrie e con i Comuni consorziati per la realizzazione dei depuratori, dopo dieci anni, dopo le infuocate denunce sull'inquinamento e quindi sul divieto della pesca e sull'esigenza della bonifica — io ricalco questo mio concetto dell'esigenza della bonifica —, dopo aver speso ad oggi dieci miliardi (dieci, dico), si è detto che finalmente è pronto il progetto, che dovrà essere lucrosamente finanziato non si sa se con dieci, cento, duecento o trecento miliardi ancora, per portare a termine l'opera.

Ed allora, signor Presidente, ecco la logica della mia premessa politica che si attaglia perfettamente con l'esposizione che ha fatto ella ieri. Signor Assessore, signor Presidente, io vorrei ricordare che le battaglie allora scatenate furono battaglie per interessi allora poco chiari, ma chiarissimi oggi, dopo il gigantesco scandalo Rovelli. Furono battaglie contro la presenza della Rumianca e delle industrie collaterali che gravitavano nello stagno.

Ecco le nostre osservazioni, che si agganciano immediatamente a delle spese improduttive per il settore dell'industria: le dimensioni della Rumianca erano ben diverse da quelle odierne, l'inquinamento è pur tuttavia dichiarato ancora oggi, ma ciò nonostante si pesca, si vende e ci si ciba di quel pescato. In Commissione ho fatto i seguenti rilievi: dieci anni di battaglia, dieci miliardi già spesi per via dell'inquinamento, ma non si è ancora provveduto dopo i dieci anni e i dieci miliardi spesi a depurare quello stagno, in cui comunque si pesca a vista d'occhio. Lo stagno non è più inquinato? Allora, perché andare incontro ad ingenti spese inutilmente, visto che la Rumianca non è più quella di prima, visto che le aziende non sono più in numero tale come quando si è proposta nel 1977/1978 qui in Consiglio regionale tutta una legislazione apposita?

Allora il discorso è sempre quello. Ieri i comunisti erano contro la Rumianca di Rovelli, oggi invece sono per la petrolchimica, e lo vedremo, perché anche i discorsi fatti ieri dai colleghi comunisti sono per questa logica. Allora v'è una ragione ben diversa da quelli che sono e possono essere gli interessi della popolazione della Sardegna e gli interessi della Regione, quindi di tutto il patrimonio finanziario della Regione sarda. Era una battaglia all'insegna della demagogia e bisogna ancora chiarire questo equivoco: o lo stagno è inquinato, e allora non si può pescare, ma si deve provare oggi come oggi di che grado sia l'inquinamento di tutto lo stagno (e sono richieste ufficiali che io faccio), perché se ancora vi è l'inquinamento, dopo tanti anni, dopo la spendita di 10 miliardi, dopo tanti esami e tante bonifiche fatte, allora v'è da denunciare chi inquina quello stagno, vi è da denunciare la Rumianca e tutte le aziende che gravitano nello stagno. Ma se tutto questo invece non si verifica, allora si ci domanda: se lo stagno è inquinato, perché pescano? Ma se pescano a vista d'occhio, senza nessun controllo, se si vende quel pescato, allora significa che lo stagno non è più inquinato, significa che bisogna rivedere tutto quel famoso progetto di spendita di centinaia di miliardi per l'ulteriore bonifica di uno stagno che di

bonifica non ha più necessità. Bisogna vedere se lo stagno è ancora inquinato, rivedere la posizione sotto l'aspetto anche giuridico, perché si sono disattese quelle che erano le disposizioni legislative in materia di inquinamento, bisogna rivedere tutta la posizione della Rumianca e delle aziende che gravitano sullo stagno.

Questo è un equivoco, onorevole Assessore all'industria, onorevole Presidente della Giunta, è un equivoco dal quale si deve uscire e non andare avanti come si è fatto l'altro giorno in Commissione ecologia col progettare, ecco, col programmare ancora, perché l'ingegnere alle mie precise domande non ha saputo rispondere in termini ben precisi. Bisogna uscire da questo equivoco perché abbiamo la responsabilità; denunciando queste cose, di evitare la spendita di centinaia di miliardi, che hanno ben altre finalità, finalità demagogiche. Mi dovete rispondere, mi dovete dire perché, ecco, i pescatori incorporati in cooperative non solo hanno determinate indennità e sono stati assunti e quindi sovvenzionati, ma contemporaneamente pescano, vendono, hanno doppio stipendio. Ma perché determinate imprese, determinate industrie che hanno appaltato determinati lavori non hanno giustificato appieno il loro lavoro? Perché la Commissione o il Consiglio regionale, ecco, non approfondiscono il discorso, cercando di esaminare, operando un controllo sulle spendite con un riscontro nelle opere realizzate? Sono 10 i miliardi spesi sino ad oggi, e non si è realizzato nulla di quello che avevamo sperato noi, allorquando nel '77/78 abbiamo varato dei provvedimenti legislativi per la bonifica dello stagno di Santa Gilla.

E' detto per l'industria, è detto quindi anche in relazione a quelli che sono i programmi dell'Assessore all'industria per l'avvenire, quando esamineremo in particolare la sua relazione. E', dicevo, la solita politica della distruzione del bene pubblico per acquisire un certo potere.

Un altro esempio del doppiogiochismo delle sinistre, d'intesa con la Democrazia Cristiana, ci viene da parte sindacale para-governativa, dimenticandosi dei fatti del 1968, dell'autunno caldo e di quelli successivi relativi alla di-

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

struzione, al permissivismo (non dimentichiamo noi queste cose, ch  le abbiamo vissute negli ambiti dei posti di lavoro, perch  la storia non la dimentichiamo soprattutto quando   una storia sofferta e che ha fatto soffrire i lavoratori), all'assenteismo nei posti di lavoro. Un certo personaggio, quando era quasi al Governo, si esprimeva con le seguenti significative dichiarazioni. Per quanto riguarda i sacrifici dei lavoratori, egli diceva: "Il sindacato propone ai lavoratori una politica di sacrifici, sacrifici non marginali ma sostanziali, se vogliamo essere coerenti con l'obiettivo di far diminuire la disoccupazione. In relazione al problema della disoccupazione,   chiaro che il miglioramento delle condizioni degli operai occupati deve passare in seconda linea". Tutta una contraddizione con quello che ha detto lei, ora, Assessore, con quello che hanno detto i colleghi del Partito comunista ieri.

"Per quanto riguarda l'orario di lavoro, infine, teniamo presente che siamo il paese dove l'orario di lavoro effettivo   uno dei pi  bassi tra i paesi industrializzati evoluti; bisogna che gli altri paesi si allineino a noi e non che noi ci allineiamo, agli effetti della produttivit  nei posti di lavoro, a quei paesi che sono progrediti, non solo economicamente, ma anche socialmente, rispetto all'Italia.

Per quanto riguarda le responsabilit , occorre che la classe operaia si dia carico del problema nazionale: questo   fondamentale — dice questo personaggio —, ormai ho legato il mio ruolo di dirigente sindacale a questo obiettivo. Se l'obiettivo non dovesse passare, se fosse respinto, ne trarr  anche personalmente le conseguenze". Quali sono le conseguenze, quali sono le conclusioni che ne ha tratto questo grande sindacalista, ve lo dir  io dopo, quali sono le conclusioni in prospettiva.

Per quanto riguarda la politica salariale, si   espresso cos  costui, quando era alle soglie dell'entrata al Governo: "La politica salariale dei prossimi anni dovr  essere molto contenuta; l'intero meccanismo della cassa integrazione dovr  essere rivisto da cima a fondo. Noi non possiamo pi  obbligare le aziende — comunisti

che mi ascoltate, sindacalisti che mi ascoltate — e trattenere alle loro dipendenze un numero di lavoratori che esorbita le loro possibilit  produttive, n  possiamo continuare a pretendere che la cassa integrazione assista in via permanente i lavoratori eccedenti".

Ebbene, il personaggio di cui vi parlavo, che ha fatto queste dichiarazioni,   il grande sindacalista Luciano Lama che, se dovesse essere un sindacalista vero, se dovesse essere un sindacalista che sente la morale della lotta dei lavoratori e per i lavoratori, di queste dichiarazioni dovrebbe semplicemente vergognarsi. Ma Lama   un dirigente del Partito comunista...

(Interruzioni).

Lama   un sindacalista del Partito comunista...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Colleghi, interruzioni singole non intervenite tutti insieme!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E allora, siccome dovete essere coerenti, colleghi del Partito comunista, come vi contraddite con queste dichiarazioni di fronte al principe del sindacalismo marxista! Ieri avete parlato in modo diverso, avete reclamato l'occupazione, avete reclamato i non licenziamenti, avete reclamato, ecco, non le strette creditizie, avete reclamato un discorso ben diverso da quello che invece ci ha fatto Lama. E il discorso   quello di sempre, come faccio osservare io:   il discorso del doppio-gioco,   il discorso delle sceneggiate, perch  in definitiva siete tutti d'accordo, come ho sempre detto prima, e l'intesa tra voi, la Democrazia Cristiana e gli altri partiti, permane perch    la stessa logica che vi fa operare in questo modo, diversamente vi sarebbe una coerenza che vi porterebbe all'opposizione in un modo e nell'altro e non a cercare, attraverso il doppiogiochismo, di fare le sceneggiate per semplici fatti che non riguardano pi  ormai il popolo italiano. Ma le conseguenze

le state pagando, perché dalla "Triplice sindacale" ormai vanno via a decine di migliaia i lavoratori iscritti! Oggi tutti fanno i moralisti e sentiamo la morale di questi giorni anche del Presidente del Consiglio, che si attaglia perfettamente con la morale del Presidente della Giunta regionale della Sardegna e con quella che ci ha illustrato l'Assessore all'industria nella sua relazione di ieri. Contenere le spese improduttive in modo equilibrato, come dice Spadolini, appunto, contestualmente all'aumento delle entrate, ignorando od amnistiando errori e responsabilità di gestione, errori e responsabilità delle strutture, significa far pagare agli italiani le colpe del regime e le degenerazioni della partitocrazia, dando luogo a correzioni solo apparenti. Perché questo è il significato della sua relazione, onorevole Cossu: dar luogo a correzioni solo apparenti e superficiali, che in sostanza mantengono in vita le cause e le responsabilità strutturali dell'attuale situazione.

A questo punto dobbiamo chiedere a tutti voi, che siete nella stessa logica, dai democristiani ai comunisti, dobbiamo chiederlo ai partiti delle strette creditizie, dei decreti e decretoni sulle imposte e sui redditi, degli anni e dei decenni passati, dobbiamo chiedere a partiti della super-stangata di questi giorni, se i termini di efficienza e di economicità delle strutture di questa Regione, dei Comuni e degli enti locali, come quelle statuali, abbiano le carte in regola di fronte alla scarsa efficienza, alle enormi carenze della Regione sarda, come di tutte le altre Regioni, dire dell'"Ente Regione" in genere, appunto, come quelle degli enti locali e dello Stato, per programmare in modo diverso e migliore, in senso economicamente e socialmente produttivo, per rasserenare il popolo, in attesa da 40 anni dei giorni migliori. Ma questo giorno migliore, da un anno all'altro, è sempre in attesa, come quella famosa barzelletta "passa domani, perché oggi non ci sono"; ma purtroppo "ci sono", "ci sono" in modo vergognoso dal punto di vista governativo e dal punto di vista amministrativo.

Se la logica perseguita è la stessa di sempre, sarà sempre il Meridione a soffrire di più,

sarà sempre la Sardegna a tormentarsi sempre più dolorosamente. E' inutile, onorevole Rojch, dire che si fa il discorso tra sordi, quando i Ministri competenti, gli organi centrali dello Stato e del Governo italiano, ecco, vi prospettano soluzioni diverse da quelle che avevano prospettato il giorno prima. E' inutile venirci a dire qui che gli impegni — come vedremo —, come quelli assunti a Cala Gonone dal Ministro delle partecipazioni statali De Michelis, sono stati non mantenuti; è inutile, Assessore, che ci venga a dire: è pronto il progetto. Non abbiamo bisogno né di chiacchiere né di progetti! Abbiamo bisogno, ecco, che la volontà interiore corrisponda a quella esteriore, abbiamo bisogno che le intenzioni si trasferiscano nei fatti, ma purtroppo i fatti, come vedremo più avanti, per la Sardegna ci dicono negatività, ci dicono scandali, ci dicono disoccupazione, ci dicono sperperi, ci dicono tormento dei lavoratori, in modo particolare, che non bisogna più ormai abbindolare con la Cassa integrazione guadagni.

Se si fosse davvero onesti (come riteniamo di esserlo noi, anche per quel po' di responsabilità sindacale che abbiamo), si dovrebbe dire ai lavoratori che la cassa integrazione guadagni è un veleno che avvelena giorno dopo giorno, perché abbatta l'economia, non realizza alcunché di bene sotto l'aspetto della produttività, sotto il profilo economico e, quindi, sotto il profilo sociale. Ed ecco che aumentano i disoccupati in Sardegna, ed ecco che aumentano i disoccupati in Italia. Aumentano gli emigrati in Sardegna: abbiamo 6 milioni di emigrati in tutto il territorio italiano! Questa è la situazione, il resto è tutta chiacchiera, il resto è tutta propaganda, il resto è imposizione attraverso quelle fonti di informazioni che oneste non sono, che abbindolano quindi il lettore, che illudono, portando dall'illusione alla delusione, da un giorno all'altro, da un decennio all'altro, che illudono soprattutto il popolo che crede ancora, nonostante tutto, alla possibilità di una ripresa anche sotto l'aspetto morale. E allora, con una classe politica dominante come l'attuale, che oggi tutela l'arroganza dei partiti di regime, i quali tuttavia salgono in cattedra per far pagare alla collettività gli errori in cui

intendono perseverare, non è possibile colloquiare se non in termini di alternativa e di radicale cambiamento, così come facciamo noi del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale.

Che fine, onorevole Assessore all'industria, che fine hanno fatto la "legge Principe" e le leggi regionali relative alla riconversione industriale? Che fine hanno fatto le riforme sociali, se non quella di peggiorare tutte, dico tutte, le situazioni pre-esistenti?

Onorevole Assessore, ho letto (molto frettolosamente, devo dirlo, perché non ho avuto il tempo sufficiente) la sua alquanto ripetitiva, superficiale relazione sulla crisi industriale della Sardegna. E non posso che esprimerle (mi creda, con tutta la sincerità, a parte la stima personale che ognuno di noi ha reciprocamente per l'altro), non posso che esprimerle i più vivi complimenti per quella caratteristica che distingue le persone che governano e che dominano da 40 anni a questa parte in Italia e in Sardegna: la freddezza politica con la quale si persiste nel recitare rocambolescamente le vicende dello sviluppo economico industriale della Sardegna all'insegna dell'ipocrisia, all'insegna della mistificazione e dell'illusione. Ma ciò che è peggio è che le esperienze vissute, le illusioni non siano servite a nulla e che proponiate al popolo sardo altre cocenti delusioni. Infatti, la vostra logica persistente e perdente, nefasta logica è quella di sempre: subire l'industria di trapianto, che di volta in volta va in appalto al più furbo dei locupletatori nostrani e stranieri, pronto a passare la mano, ad affare fatto, col contributo statale o regionale, concordando poi disonestamente con la "triplice sindacale" (e abbiamo documenti che testimoniano quel che io sto affermando) la mortificatrice elargizione della cassa integrazione guadagni, che slitta di anno in anno, per poi andare nell'anticamera della disoccupazione, per poi passare all'effettiva disoccupazione, come è avvenuto e sta avvenendo per gli operai della Rumianca, come è avvenuto qualche mese fa per gli operai della SNIA Viscosa e delle Fibre tessili di Villacidro, di Ottana e di Porto Torres.

Nella sua relazione, onorevole Cossu, non v'è nessunissima novità, neppure quella — e le chiedo scusa, politicamente —, neppure quella dell'ipocrita pianto del coccodrillo. Voi del Partito Socialista Italiano non potete non essere quelli di sempre, essendo sempre stati il *trait d'union*, l'elemento cementatore tra la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano e le altre forze che hanno non governato, ma "sgovernato", se è vero che la storia della Sardegna è quella che è, hanno "sgovernato" la Sardegna. Esamineremo poi, negli aspetti particolari, la sua relazione. Adesso mi consenta di esprimerle la delusione per la logica sulla quale basa la sua tesi di fondo, per l'industrializzazione della Sardegna.

Per indicare (questo è rivolto ad un altro nostro collega di diverso partito), per indicare delle leggi sagge, delle soluzioni concrete ed adeguate, per la politica economica e industriale, non citerò economisti stranieri né finanziari d'alto bordo ed ancor meno filosofi d'oltr'Alpe o d'oltre oceano. Mi sento italiano e sardo, educato alla saggezza della politica e della socialità italiana, anche in termini economici, sociali, che discendono da una morale: quella di sentirsi profondamente italiani e sardi e quindi amanti della propria terra e del proprio popolo, il che significa adoperarsi a che le risorse naturali siano difese, a che le risorse naturali siano sfruttate in modo tale da svilupparle e incrementarle con il proprio lavoro, il proprio genio, la propria fantasia, con la fantasia degli economisti e dei sociologi italiani e sardi, che amano il proprio popolo, che non vogliono vederlo cioè errante, emigrante, come ho detto prima, nella misura di sei milioni in tutto il territorio italiano, nella misura di 500-600 mila (pari al 33 per cento della popolazione attiva della Sardegna) nel globo terrestre, fuori dai confini della propria patria.

E allora, ci viene sempre — per quanto riguarda l'economia, ed in particolare il settore industriale — obbligo fare dei confronti, brevissimi confronti: 33 anni di autonomia; 33 anni di scelte errate, soprattutto per quanto riguarda il trapianto di un'industria innaturale in Sarde-

gna; 33 anni di politica di un'autonomia fallimentare.

Sul piano economico è inutile stare a discutere in che condizioni sta l'agricoltura; inutile stare a discutere in che condizioni avete ridotto l'unica industria valida per la Sardegna, quella mineraria, in tutti i comparti, dal distretto minerario di Iglesias a quello della Carbosarda, che poteva essere per noi e per l'Italia una risorsa immensa, perché poteva sostituire l'ipocrita, imposta dallo straniero, politica economica del petrolio. Sul piano occupazionale, ne abbiamo già parlato, siamo ad oltre centoquarantamila disoccupati. Il risultato è che siamo alla disperazione tra la gente, alla confusione tra i dirigenti anche degli stessi partiti politici, che sono soltanto propinatori di avvilitamento e sfiducia per gli elettori, per il popolo, e soprattutto anche per quanto riguarda le vostre istituzioni.

Il confronto con determinati periodi di cui parlano i propagandisti in vista di prossime elezioni politiche, è presto fatto. Vorrei che, come ho fatto io, per convincermi della verità vera di quello che sto dicendo, qualcuno andasse a consultare i testi di geografia economica (ancora all'Università, dove non hanno messo le mani, ci sono questi testi!); vorrei che si esaminasse con serietà la situazione economica della Sardegna, non parlo dell'Italia, degli anni 1919-'20-'21-'22-'23, per confrontarla con quella degli anni successivi, fino ad arrivare al dopoguerra. E allora vorrei chiedere ai facili demagoghi propagandisti, proprio parlando di quel che è stato o non è stato realizzato nel periodo dell'autonomia e del regionalismo, vorrei dire a costoro che vanno dicendo che tutto si è fatto disperdendo l'economia, i finanziamenti dell'Italia, andando a creare imperi o a costruire navi, a creare potenti eserciti, bene, oggi non abbiamo impero, non abbiamo gli eserciti, non abbiamo le navi da guerra, però non abbiamo neanche le miniere, non abbiamo neanche le bonifiche che sono state realizzate in quel periodo, non abbiamo più neanche i bacini dell'acqua, che sono stati costruiti in *illo tempore* (ne cito uno per tutti, quello del Tirso, allora il secondo, dopo quello di Panama, in tutto il

mondo), non abbiamo le irrigazioni. Se andiamo a confrontare quei testi, vediamo che i progetti, anche per quelle poche dighe che si sono realizzate nel dopoguerra, sono progetti di quegli anni, interrotti per via dell'evento bellico.

E allora, quando si vogliono fare questi confronti, per cortesia, ecco, si taccia, perché allora, anche sotto l'aspetto occupazionale, sapevamo che c'era un'emigrazione inversa, perché venivano qui i veneti a coltivare le campagne bonificate di Fertilia, le campagne bonificate di Arborea, quelle di Castiadas e quelle di tutto il Campidano dell'Oristanese, del Cagliariitano e di altre zone della Sardegna; venivano i toscani, venivano i veneti, i siciliani ad operare nelle miniere di Carbonia, e abitavano nelle villette fatte costruire a spese dello Stato, dove pagavano la misera somma di dieci lire per viverci, ed erano delle villette, a quei tempi. Il discorso quindi del confronto, per favore, propagandisti dozzinali, parolai, che non potete reggere ai confronti con la realtà, con la storia vera, cambiatelo, il discorso, e cercate di vergognarvi di questi trent'anni, o trentatré anni, di vostra autonomia!

E veniamo alla situazione industriale, brevemente, perché ho preso l'impegno di essere il più possibile breve. Signor Assessore, l'errore è tutto qui, nella sua relazione, che ricorderà molto bene, perché l'ha studiata, l'ha ponderata. Lei fa riferimento, per quanto riguarda anche la situazione industriale, tutta la situazione industriale della Sardegna, alla solita logica (e qui siete tutti d'accordo, abbiamo ragione quindi di criticare), una logica che discende dai deliberati della famosa Commissione Medici, la Commissione istituita per appurare falsamente (e ne abbiamo discusso con documenti alla mano, qui in Consiglio regionale) le ragioni del banditismo in Sardegna. Strano è, però, che il banditismo si sia accentuato fino al terrorismo in Sardegna, guarda caso, dopo l'industrialismo, dopo l'industrializzazione della Sardegna, quindi è falsa questa morale che qui la povertà, che qui la miseria, che qui il banditismo, ecco, è nato affondando proprio sulla miseria e sulla situazione economica fasulla della Sardegna. Il discorso è un altro, i deliberati della Commissione

Medici avevano un ben preciso obiettivo: quello del trapianto di una industria che non si voleva qui in Sardegna.

Io vorrei ricordarvi, come qualche altra volta ho ricordato, ecco, che nella relazione per il primo piano di rinascita del 1962, il professor Cucchetti, che venne inviato dal Governo centrale per appurare, per approfondire le ragioni vere dell'impianto di un'industria di trapasso, dell'industria petrolchimica in Sardegna, si è espresso dicendo che non esistevano le condizioni, che economicamente era troppo costoso, che quelle finalità che ci si proponeva non erano assolutamente raggiungibili; e sottolineava che in Sardegna bisogna operare cercando di sviluppare le risorse naturali, che sono quelle dell'agricoltura, quelle delle miniere. Ebbene, il professor Cucchetti, tutti sanno che non è della nostra parte politica, ha fatto il discorso che noi del Movimento Sociale Italiano abbiamo sempre fatto e che proponiamo in sintesi anche oggi, se vogliamo davvero operare una riconversione nel settore industriale e una riconversione per quanto riguarda la ripresa dell'economia, anche sotto l'aspetto sociale della Sardegna e del popolo sardo.

I risultati li abbiamo visti, di quest'industria, e io vorrei dire all'Assessore e al presidente Rojch: "E' inutile criticare sotto una certa ottica politica quando si è ai banchi dell'opposizione, per poi fare proprie quelle che sono le tesi comuni, della logica derivante dai risultati della Commissione Medici, che vi ha visto tutti assieme, ecco, fare vostre le stesse tesi che criticate!". Qui non siamo a raccontare le storielle in prospettiva, non siamo neanche a esprimere un programma in avvenire; siamo a constatare, ad esaminare dei consuntivi, e allora i risultati della politica industriale quali sono? Quelli dell'elargizione di contributi a fondo perduto alle imprese e ai capitani dell'industria continentale ed extra continentale; quelli dell'elargizione a gettito continuo della cassa integrazione guadagni. Così si continua a percepire l'indennità della cassa integrazione guadagni e ad operare per una seconda retribuzione, effettuando il famoso lavoro nero

(e lei che è nell'Ispettorato del lavoro sa che cosa intendo dire), sfuggendo a quel controllo che dovrebbe essere severo, per dare una mano anche alle imprese. Ecco il compromesso, ecco un compromesso che porta il germe dell'inflazione, un compromesso che porta il germe dell'affossamento dell'economia, di quell'economia che invece dovrebbe sviluppare sotto l'aspetto produttivo l'industria in Sardegna, e quindi rendere sana quella che è tutta l'industria vera e propria del settore metallico e del settore minerario, e anche quell'industria di completamento e di complemento per quanto riguarda gli altri settori dell'agricoltura, della floricoltura, della zootecnia, della pesca, del turismo.

Il discorso ci porterebbe alle lunghe, ma noi lo ripetiamo, anche se in sintesi, perché come la famosa goccia che a furia di cadere buca la roccia, voi pure, essendo roccia, prima o poi dovete essere bucati dalle verità delle nostre gocce, perché sono gocce dalle quali non si può assolutamente sottrarre nessuno, perché appartengono alla logica di una storia che la Sardegna non può assolutamente trascurare.

Lei, onorevole Assessore, nella sua qualità di Assessore all'industria, così come l'Assessore al lavoro, può finalmente operare un controllo (e qui non sto facendo un discorso, Dio me ne guardi, contro i lavoratori, ma contro un certo tipo di gestione) della cassa integrazione guadagni; lei sa che la cassa integrazione guadagni, istituita nel 1934-'35 in Italia, andava incontro a delle imprese che erano temporaneamente in crisi, ma sostanzialmente ed economicamente sane, per poter operare una ripresa produttiva e quindi una rioccupazione del personale nel giro di sei mesi. Oggi questo criterio è stato stravolto: la cassa integrazione guadagni, con l'invenzione della 501, è per lavoratori non di aziende in crisi temporaneamente, ma di aziende fallimentari: per dodici anni abbiamo i lavoratori del comparto Villacidrese in cassa integrazione guadagni, ed ecco perché così si svuotano i fondi previdenziali alimentati da noi lavoratori, che operiamo in senso produttivo, ecco perché si svuota a un certo punto tutto il grande fondo della Previdenza sociale che si affaccia

con un passivo di 60 mila miliardi, così come lo Stato si sta affacciando ad un debito eguale, ad un fondo passivo enorme.

E allora dei correttivi, anche sotto questo aspetto si possono operare, perché? Perché, anziché "irrigare" migliaia di miliardi per alimentare la disoccupazione, l'ozio, anziché inventare i corsi professionali, noi dovremmo far sì che in Sardegna aumenti la produttività. E di questo vi dà la possibilità la 268, vi dà questi poteri, ma non avete la volontà politica di realizzare il tutto, non avete la volontà politica di impostare determinati problemi; avete la potestà primaria di legiferare in questo senso, ma vi attenete ad una logica che proviene dal centro, una logica che proviene dalle direzioni dei partiti politici, la logica del compromesso, del baratto continuo, così come ho letto e documentato, che vuole Lama, che vuole il Partito comunista, che vuole quindi anche la Democrazia Cristiana, che vuole anche il Partito socialista, per un fine ben diverso da quello auspicato dal popolo lavoratore italiano e da quello sardo in modo particolare.

Signor Assessore, chiedo scusa perché mi sono dilungato — forse — nella premessa. Lei ha parlato della chimica, facendo riferimento ai grossi progetti nelle ristrutturazioni, dimenticandosi una cosa (se ne parlava con un collega, non mi ricordo chi, ieri): che solo qualche giorno fa si sono trovati ancora in crisi, nella famosa Commissione interministeriale per le Partecipazioni statali, davanti a De Michelis, proprio sulla progettazione per quanto riguarda la ristrutturazione del comparto chimico in Italia. E lei sa perfettamente che, a parte le chiacchiere, la Sardegna è stata nei fatti ancora una volta penalizzata; lei sa perfettamente che quello che ha detto ieri (io l'ho interrotta appena appena) per quanto riguarda le fibre tessili di Villacidro, per quanto riguarda la Rumianca, non sono cose esatte. Io ho i documenti che mi sono appena appena proposto di leggere durante le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Rojch, dove ci sono gli impegni sottoscritti dalla "triplice sindacale" con la parte datoriale, per il passaggio nella cassa integrazione guadagni di altri 840 lavoratori, che devono

andare a scadenza determinata in disoccupazione (sono poi i famosi 22 mesi). E allora, come si fa a parlare di ristrutturazione del comparto chimico, ad illudere la gente, ancora, i lavoratori in particolare, che il problema occupazionale verrà salvato? Eppure lo abbiamo visto a Cala Gonone come De Michelis ha prospettato la problematica del reparto chimico in Sardegna e in tutta l'industria in Sardegna, ecco perché ha assicurato a parole e con dei progetti l'occupazione o il mantenimento occupazionale in Sardegna.

Ma quel che conta sul piano sociale, quel che conta per i lavoratori, per la cittadinanza, per l'economia, per il tutto, soprattutto della Sardegna, non sono più né parole, né discorsi, né progetti, né disegni, ma sono i fatti! E i fatti dicono che siamo ormai a Villacidro nelle condizioni in cui siamo, a Porto Torres, ad Ottana, per quanto riguarda la chimica, per quanto riguarda la Rumianca qui a Macchiareddu, siamo sulle soglie della disoccupazione e, mi consenta, se si parla in termini economici, siamo ormai in fase di smobilitazione, nonostante tutti i giochi di prestigio, le grandi acrobazie delle parole di De Michelis. Siamo ormai allo sfacelo e alla smobilitazione di quelle industrie! E allora il discorso è sempre il solito, e voi non parlate in termini reali della riconversione industriale a livello nazionale e a livello regionale; voi vi illudete, cercate di illudere la gente con i soliti articoli, con i soliti programmi, e avete la fortuna, vivaddio, beati voi, che tutta la stampa e il coro delle fonti di informazione prende per oro colato quello che dite. E non diranno nulla, state tranquilli, delle osservazioni documentatissime, che fanno opposizione, del Movimento Sociale Italiano; non diranno nulla, ecco, di quello che è nell'interesse del popolo sardo, dei lavoratori, in modo particolare — noi diciamo — per richiamarvi alla realtà, per evitare ancora di scivolare sempre di più nel piano inclinato che ci sta portando sempre più velocemente verso il baratro.

Le miniere, onorevole Presidente. Lei ha parlato del piano minerario che sta rimbalzando dal Senato alla Camera, da una Commis-

sione all'altra, con delle scuse e delle variazioni. La realtà è una soltanto, mettiamocelo in testa: manca la volontà politica, perché si deve continuare con la politica del petrolio! E' inutile continuare ad andare a dire che la termoelettrica di Portovesme potrebbe essere alimentata con il carbone del Sulcis e non col carbone della Polonia, col carbone dell'Australia, con il carbone delle nazioni estere; è inutile andare a dire che tutte le industrie della Sardegna dovrebbero fare a meno, ecco, dell'alimentazione del petrolio e quindi far di tutto per cercare di ammodernare le miniere di carbone, finalizzandole alla produzione di energia elettrica, quando questa volontà manca, e lo sapete bene. Non vogliono, ecco, progettare in questo senso, non c'è volontà politica! Il piccolo progetto (che tra le altre cose, onorevole Rojch, a lei è sfuggito, perché io gliel'ho chiesto) prevede soltanto una rioccupazione. Adesso, le maestranze che stanno facendo i famosi corsi, stanno facendo del turismo, parliamoci chiaramente; vorrei andare io ad accertare quanto deve durare questo corso in miniera, che cosa stanno facendo, ecco, a Nuraxi Figus, che cosa stanno facendo, ecco, di ricostruzione, in che modo stanno operando. E voi sapete che si sono bilanciati miliardi e miliardi per l'Ente minerario sardo, dove ci sono i famosi lavoratori pensionati, che quelli no, vivaddio, non si devono toccare, perché appartengono alla lottizzazione del Partito comunista, e forse del Partito socialista.

Il discorso serio, vero, profondo, ecco, è che si va incontro a dispersioni finanziarie, non per beneficiare la Sardegna e i lavoratori, ma per beneficiare determinate segreterie di partiti e determinate organizzazioni sindacali, perché si tenga in vita questo sistema. Queste sono le verità, quelle che...

BARRANU (P.C.I.). Guarda che parcelle il P.C.I. non ne prende. Non devi lanciare accuse avventate.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quali sono i lavoratori, rispondi alla mia domanda...

BARRANU (P.C.I.). Non rispondo a nessuna domanda che mi fai.

PRESIDENTE. Per favore, non facciamo dialoghi!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Quali sono, rispondi alla mia domanda!

(Interruzioni).

Ti stai guardando allo specchio, perché io ho parlato, io ho parlato, io ho detto, ho chiesto: "Qual è l'operatività dei lavoratori che avete, da anni, intruppati attraverso le segreterie del Partito socialista e del Partito comunista? Vogliamo andare a vedere le tessere di quei lavoratori?". Non si passa (altro che democrazia e ufficio di collocamento imparziale), non si passa se non si hanno le tessere addirittura di quei partiti in certi posti, e mi sono riferito all'Ente minerario sardo, mi sono riferito alla Carbosulcis. Non si passa, per fare che cosa? Mi volete dare un bilancio positivo della produttività di questi scolaretti che vanno a scuola da due anni, per imparare che cosa? a trapanare una roccia, a distinguere, ecco, un minerale da un altro? mi volete dire qual è la produttività nella Piombo-Zincifera, che è trapassata poi alla Samim? mi volete dire dove sono, per favore, i risultati positivi, dopo i miliardi e miliardi, decine, centinaia di miliardi, spesi improduttivamente?

Caro collega di parte comunista, a questi fatti dovete rispondere, non sparare demagogicamente cercando di smentire ciò che smentire non potete, perché sapete che quanto dico non solo è documentatissimo, ma risponde ad una verità non smentibile.

E allora anche il problema delle miniere, quel progetto non ci va, onorevole Assessore. Il progetto va visto nel suo complesso: o le miniere di Carbonia, così come era stato previsto, servono per la produzione di energia elettrica, e quindi per soddisfare le esigenze della produzione della Sardegna e quindi allontanando il petrolio; oppure si abbia il coraggio di dire che il progetto è finalizzato solo

per fini assistenziali e per fini diversi da quelli per i quali invece Carbonia è sorta.

Mi avvio alla conclusione e chiedo scusa, Presidente.

Io volevo parlare degli impegni assunti da De Michelis a Cala Gonone. Vede, ieri ho sentito il collega di parte comunista che indubbiamente, gliene debbo dare atto, per aver esposto quella relazione molto...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, al vostro posto!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Per essere andato — anch'io l'ho sempre fatto con cura, con pignoleria — ad esaminare dati statistici, consultando non solo i testi e le riviste specializzate, ma andando a studiare addirittura nelle biblioteche. Io devo dare atto di questo a Pintus: la sua è stata una relazione minuziosa, circoscritta, ricca di dati, ma non serve più questo discorso, non serve più, perché la realtà dei fatti ci dice, ecco, che dobbiamo vedere operativamente tutto quello che viene impostato.

Scusate la presunzione, ma gli unici che hanno avuto l'onestà di contestare tutto quello che De Michelis (e qui sono riportati i discorsi) andava proponendo, tutto quello che De Michelis andava propugnando per la Sardegna, siamo stati noi, allorquando gli abbiamo detto: "Non vi crediamo, perché tanti anni di promesse inutili danno la prova della poca credibilità". Ebbene: è passato un anno, ditemi voi se le promesse, gli impegni di Cala Gonone sono stati mantenuti e sono stati assunti dal Governo! Lei sa perfettamente che l'altro giorno non ha potuto fare altro che promettere, ma sa anche che nei fatti quasi nulla verrà realizzato di quello che è stato progettato...

(Interruzioni).

Io glielo auguro, Assessore, sarò il primo a riconoscerle la capacità e quindi il merito di avere ottenuto un qualche cosa di quello che ha promesso. Ma ne dubito, e sa perché ne dubito? Perché anche nella discussione nella Commissione, se li legga questi atti, nella

Commissione interparlamentare delle Partecipazioni statali, bene, non c'è stata una promessa categorica di De Michelis, come è stato contestato da più parti politiche, perché vi era solamente tutta una programmazione scolata con la realtà. Ma ci rendiamo conto, ecco, che il Governo Spadolini sta andando in crisi proprio perché si aumentano le tasse e si stringono le spese pubbliche? ma ci rendiamo conto, ecco, di questa situazione? E allora, cosa andiamo a dire alla gente, illudendola ancora, per farla gravare ancora di maggiori delusioni? La realtà è un'altra, che noi dobbiamo avere il coraggio di dire la verità per poter spendere quello che possiamo spendere, ma in senso produttivo e non in senso dispersivo come si è fatto fino ad adesso, e bisogna avere il coraggio di dirlo, onorevole Assessore, perché di anno in anno stiamo peggiorando! E' un'illusione che serve soltanto al mantenimento dei voti, vincolando le coscienze di quelli che vengono mantenuti in servizio, e di quelli che eventualmente verranno assunti in quelle piccole imprese, ecco, di nuova invenzione. Bisogna avere il coraggio di dire basta all'industria di trapianto! Se l'occupazione dobbiamo mantenerla in qualche azienda della chimica e della petrolchimica, che vi siano garanzie effettive, ma lei sa che i rapporti di forza si basano su rapporti politici, su rapporti elettorali, da una Regione all'altra, e io le auguro, ecco, di riuscire a superare questo grande rapporto, e di ottenere quella che lei dice grande conquista per il popolo sardo.

Non dimentichiamo, a proposito della petrolchimica (io l'ho avvertita l'altro giorno, quando ho richiamato l'attenzione del presidente Ghinami, quando era Assessore all'industria), non dimentichiamo che ormai le industrie della petrolchimica e della chimica se le sono costruite a bocca di petrolio; quel Medici che ce le ha imposte in Sardegna ha finanziato con centinaia di miliardi italiani l'impianto delle industrie petrolchimiche in Libia, in Arabia, industrie modernissime, che ormai hanno occupato tutti i mercati, anche quelli italiani, europei e mondiali. E allora, che andiamo a parlare in termini economici? Vendono i prodotti alla metà, due terzi in meno di quanto li possiamo vendere

noi, e allora il discorso non è di andare in perdita, ma quello di un'effettiva riconversione industriale, istruendo le maestranze ad andare, per esempio, ad operare nelle miniere laddove v'è possibilità di sviluppare, come dice lei. Noi abbiamo la possibilità di soddisfare, attraverso le miniere, non solo il mercato, ma l'economia italiana ed europea, perché siamo i migliori produttori, è questo il discorso. Grazie, onorevole Assessore, per averci ricordato quello che noi abbiamo sempre detto, per quanto riguarda la Sardegna.

Allora, e ho concluso, signor Presidente, le chiedo ancora una volta scusa, l'alternativa nostra è sempre la solita: la riconversione industriale va fatta nei settori delle risorse naturali della Sardegna, dalle miniere agli altri settori, perché non è vero che non si può parlare, onorevole Rojch, di industrie in settori così detti naturali. Ma chi ha mai detto, così come stanno facendo in altre Regioni italiane, badi, che non si può industrializzare l'agricoltura in Sardegna con l'industria di trasformazione? Industria anche quella è, di conservazione, industria anche quella, la famosa industria del gelo, dei famosi grandi congelatori che ci consentano di esportare addirittura le primizie. Chi ha detto che noi, con la floricoltura, con la zootecnia, con la pesca non possiamo operare un'industrializzazione anche in questo senso? Chi dice che, in definitiva, non possiamo (e qui bisogna stare attenti) operare contestualmente? Siamo molto in ritardo, a mio modo di vedere. Noi possiamo operare per la posizione particolare della Sardegna, per ottenere la famosa zona franca, o punti franchi, se vogliamo. A mio modo di vedere (l'ho detto durante un convegno alla Camera di Commercio) su questo grosso problema siamo in ritardo, siamo in ritardo, perché, amici e colleghi che mi state ascoltando, la zona franca la stanno reclamando tutte le Regioni, quasi tutte le Regioni.

Basti sapere, lo ha detto l'onorevole Melis ieri, che addirittura la sta chiedendo Napoli; e Melis ha detto una cosa che io avevo già segnato qui, per la verità, cioè che solo Napoli assorbe tutta la Sardegna, perché conta più

di un milione e mezzo di abitanti, tanti quanti ne conta la Sardegna intera, con la differenza che può fare valere elementi che noi (per nostra fortuna) non possiamo accampare, tipo quello dei terremoti, della situazione economica e disoccupazionale del napoletano. Perciò possono avere molto più vantaggio, possono essere molto più avvantaggiati di noi, e allora il discorso che dobbiamo fare, in fretta, è che dobbiamo avere la possibilità di ottenere la zona franca della Sardegna ad una condizione: non serve a nulla, se non garantiamo una produttività e uno smercio, quindi, dei nostri prodotti. Il che, torniamo sempre alla nostra logica, significa sviluppare le risorse locali, sfruttare al massimo le risorse locali, se vogliamo accorciare quella distanza, quel divario che ci divide per quanto riguarda il reddito pro-capite e il reddito collettivo rispetto al Centro Italia ed al Settentrione.

Questa nostra proposta va tenuta nella debita considerazione prima che sia troppo tardi. Non entro nelle pieghe di tutti i discorsi e discorsetti che la sua relazione meriterebbe (perché si vede che ci ha studiato, che è frutto, io penso, del suo lavoro), perché dovremmo allungare il discorso, ma mi consenta, onorevole Assessore, onorevole Presidente della Giunta, di dirle che bisogna cambiare mentalità, che non bisogna farsi la bocca gonfia con paroloni accentrando l'attenzione della gente sull'autonomia e sulla contestazione nei confronti dello Stato. Anche a questo riguardo sapete perfettamente che ci sono prove provate come non si sia saputo spendere, in Sardegna, neppure quello che ci è arrivato dal centro, quello che ci è arrivato dalla Comunità Europea, quello che ci è arrivato dalla Cassa per il Mezzogiorno, eccetera, eccetera.

E allora è inutile riempirsi la bocca di autonomia e di regionalismo: la realtà è che bisogna cambiare mentalità, perché soltanto sentendosi vicini al popolo, sentendosi vicini al popolo, sentendosi italianamente vicini al popolo sardo, si può acquisire quella mentalità e quindi quella convinzione per poter operare in un certo modo. Bisogna avere una vocazione per il popolo che si dice di voler rispettare e di

amare, e non subire pedissequamente le imposizioni dal centro; bisogna saperle respingere con fermezza, anche rispetto a determinate segreterie di partiti. Nel quadro quindi dello sviluppo economico nazionale bisogna stabilire non solo in che misura potremo essere alimentati e finanziati dal Governo centrale, ma stabilire anche qual è il ruolo riservato alla Sardegna. Se è il ruolo della petrolchimica, allora dobbiamo essere noi ad operare in quel settore; oppure se dobbiamo, riconvertendo il tutto, operare nei settori produttivi della Sardegna (in modo particolare dell'industria, miniere in modo particolare, ecco), lasciando che la Sardegna stessa decida il suo destino, con buon accordo e buona prospettiva da parte del Governo e dello Stato italiano. Ma dicevo anche prima che questa volontà nessuno ce l'ha, e allora, parafrasando Manzoni, lasciatemi concludere che io credo poco che i nostri avvertimenti possano fare ancora una volta breccia, perché chi il coraggio non ce l'ha, chi questa coerenza e questa onestà di intenti non ce l'ha, certamente non se li può dare.

E allora, ancora una volta in quest'aula, il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale e la mia parte sindacale, invocando una tematica sociale per l'interesse della Sardegna e del popolo italiano, vi ha richiamato alla realtà e alla storia vera delle cose.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oggiano. Ne ha facoltà.

OGGIANO (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori della Giunta, questo dibattito sulla situazione industriale fa seguito dopo tempi non lunghi ad altri dibattiti sul medesimo argomento. E' del gennaio dell'81 il primo, affrontato dalla Giunta Rais in quest'aula; è dell'agosto il confronto più ampio tenutosi ad "Is Molàs"; è dell'ottobre l'altro confronto tenutosi qua in aula sul così detto piano ENI; è di novembre il confronto che la Regione sarda ha complessivamente avuto con il Governo.

Questo dibattito tuttavia viene a pochi giorni di distanza dall'insediamento della nuova

Giunta. E' utile? Gli argomenti sono noti, se ne è parlato diffusamente in passato, e la nuova Giunta, appunto perché è nuova, non poteva, né noi potevamo pretenderlo, presentarsi in quest'aula con una strategia completamente definita sulla questione industriale. E allora il dibattito non è utile, come prova per la Giunta regionale. Però, nonostante sia per alcuni aspetti una ripetizione di cose già dette, il dibattito è utile perché esso, nei fatti, sostituisce un altro dibattito che avrebbe dovuto esservi, quello basato sui documenti e sulle risultanze della Conferenza di Cala Gonone, e cioè sul documento conclusivo, che il Governo avrebbe dovuto affrontare sulla Conferenza delle Partecipazioni statali. E' oggi quindi il momento di fare il punto dopo Cala Gonone. Certo, in assenza di un documento governativo, a tre mesi, dobbiamo dirlo, di distanza dalla scadenza annuale della Conferenza delle Partecipazioni statali; certo, in assenza di un interlocutore, dell'interlocutore principale, in assenza cioè (parrebbe e così è) del Governo nazionale, che virtualmente, ma non solo virtualmente, è in crisi.

Cala Gonone ha rappresentato due cose importanti: ha rappresentato la sintesi complessiva della linea regionale; ha rappresentato e rappresenta la sintesi degli impegni governativi. Linea regionale che toccava tutti i punti importanti della realtà sarda: dai trasporti all'esigenza del risanamento, dello sviluppo, alla rivendicazione circa l'attuazione dei programmi di settore, alla rivendicazione di un ruolo diverso delle Partecipazioni statali, alla salvaguardia della specialità, all'applicazione del Titolo III, alla regolarità della Conferenza delle Partecipazioni statali, mai tenutasi fino allo scorso anno. Linee ancora più precise: la difesa degli impianti di Porto Torres, la difesa del fiocco acrilico, la difesa del poliestere per Ottana, la richiesta di operatività nei settori dello zinco, del piombo, dell'alluminio, del carbone. Queste erano le cose che venivano condensate a Cala Gonone, questa era la complessiva linea regionale.

E Cala Gonone, dicevo, rappresenta anche la sintesi degli impegni governativi: un impegno

preciso sulla regolarità della Conferenza e su un confronto costante e corretto tra lo Stato e la Regione Sardegna; un'esigenza, evidenziata dall'intervento finale del ministro, della più equa redistribuzione delle ricchezze e delle risorse naturali, cioè l'affermazione che in Sardegna in passato male si era proceduto nell'assegnare risorse, che la Sardegna aveva diritto ad avere nuovi investimenti, e però, lo diceva chiaramente il ministro, non per fare assistenza ma per fare cose serie, per risanare e sviluppare aziende. Impegni precisi sui centri direzionali e operativi delle aziende, delle imprese di Stato, sull'istituzione di una rappresentanza non formale in Sardegna dell'Eni; impegni precisi sui centri di ricerca chimica e metallurgica raccordati con l'Università; impegni precisi per l'operatività del polo dello zinco; impegni precisi per il risanamento finanziario e industriale dell'MCS e per il carbone; impegni sul procedere in ordine all'estrazione e alla chimica del carbone, alla gasificazione; impegni relativamente agli esuberi all'Imsar, quindi, al modo di trovare, di reperire posti di lavoro per questi esuberi. A Porto Torres, si diceva, salvate 22 impianti su 26; a Ottana, pur con qualche perplessità, si riconfermava però la linea del governo di salvare Ottana e il filo poliestere; per Arbatax si diceva con estrema chiarezza che la situazione era fluida, che il Governo o meglio le Partecipazioni statali avevano avanzato proposte, ma che queste proposte erano state bocciate dai ministeri finanziari e vi era una perplessità politica di ordine generale sull'opportunità di quegli interventi, cioè dell'acquisizione alla mano pubblica degli impianti di Arbatax.

Quindi, in questa occasione, proprio per fare il punto, dovremmo raffrontare quella linea della Regione, dovremmo raffrontare quella linea a quegli impegni, per sapere se la linea era buona e giusta, per sapere se da quella linea sono sorti impegni, per sapere se la Conferenza è stata almeno in termini dialettici produttiva, per sapere infine se gli impegni condensati nell'atteggiamento governativo sono stati seguiti da fatti concreti. La relazione dell'Assessore credo correttamente faccia riferimento a una linea regionale, e faccia riferimento a Cala Gono-

ne. Come definire allora questa relazione della Giunta regionale, questa relazione dell'Assessore regionale? Prima di dare una nostra definizione, mi piace di sottolineare come questa relazione sia stata definita dagli oppositori di allora, che sono poi oggi dentro il governo regionale: si parla oggi di analisi profonda anche se preoccupata, di punti irrinunziabili che sono evidenziati nella relazione: si parla di constatazione realistica, e gli oppositori di oggi, o taluni di essi, che erano gli alleati di allora, dicono che essa individua puntualmente i momenti di crisi e indica...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore! Scusi onorevole Oggiano. Vi prego un po' di silenzio, non riesco a sentire tutte le parole che pronunzia l'oratore. Grazie, continui.

OGGIANO (P.S.I.). E che indica, dicevo, nelle grandi linee le soluzioni, come definiamo noi socialisti la relazione. Una relazione certamente parziale, ma perché dichiaratamente parziale. Una relazione però obiettiva, una relazione corretta, una relazione onesta, una relazione responsabile. E che cosa poi, mi chiedo, significa questo riferimento fatto dalla relazione ad una linea della Regione? Questo concetto è stato ripetuto più volte. Che cos'è questa linea della Regione, che cosa è stata questa linea della Regione che viene apprezzata dal relatore? Ma, badate, questa linea della Regione (è bene dircele, queste cose) non è altro nella sua essenza o nella struttura portante che la linea della Giunta Rais, la linea portata avanti dalla Giunta di sinistra.

BARRANU (P.C.I.). E allora perché l'hanno fatta cadere?

OGGIANO (P.S.I.). Questa è la linea che oggi viene apprezzata dalla relazione della Giunta, in riferimento ai vari aspetti del problema, in riferimento agli aspetti della chimica, agli aspetti del metallurgico, agli aspetti dell'alluminio. Ebbene, allora io mi chiedo (meglio, mi chiedevo fino ad ieri, sino ad aver udito alcuni interventi): ma di chi sono questi apprez-

zamenti positivi? Sono del collega Cossu, sono dell'amico o del mio compagno di partito Cossu? Oppure sono apprezzamenti dell'intera area socialista all'interno di questa Giunta? Oppure sono apprezzamenti più vasti, sono apprezzamenti dell'intera area che sostiene l'attuale Giunta regionale? Me lo chiedevo legittimamente fino ad ieri, ma poi, quando ho udito alcuni interventi, quando ho udito l'intervento di Ladu, allora mi sono detto: "No, non sono apprezzamenti del compagno Cossu, non sono apprezzamenti dell'area socialista all'interno di questa Giunta, sono apprezzamenti dell'intera Giunta". E vivaddio! Sono apprezzamenti che oggi, anche se tardivamente, dobbiamo dirlo, la maggioranza (che è maggioranza nella Giunta) fa, che il partito di maggioranza all'interno della Giunta fa; sono apprezzamenti che quindi vengono dall'intera area, e allora il dibattito di oggi e di ieri ha dimostrato un generale apprezzamento della linea della passata Giunta regionale.

Pure, badate, è un fatto apprezzabile, è un fatto che apprezziamo, è un fatto positivo, però questa confessione viene fatta oggi così, quasi sussurrando le parole, non viene esplicitato bene questo nuovo atteggiamento, è un atteggiamento per così dire tacito, sono cose che emergono da comportamenti complessivi, ma non vengono dette chiaramente. Meglio sarebbe, meglio sarebbe stato se questi apprezzamenti fossero venuti in termini molto espliciti. Ma comprendiamo, ci rendiamo conto della difficoltà nella quale obiettivamente viene a trovarsi chi allora osteggiava una linea, chi allora la giudicava carente, chi allora la giudicava inesistente, chi allora la giudicava di retroguardia, chi allora la giudicava mancante di proposte e di soluzioni. Mi rendo conto delle difficoltà nelle quali si trova oggi chi allora sosteneva queste cose e oggi, con la nuova relazione, con la relazione proposta dalla nuova Giunta, deve viceversa rimangiarsi le cose dette allora. E allora noi comprendiamo che si debba esser cauti, che si debba procedere con garbo, con attenzione, con circospezione, ma tant'è, l'apprezzamento c'è, una valutazione diversa dei comportamenti di allora viene fatta oggi anche dalla nuova maggioranza, dal partito di maggio-

ranza.

La linea viene riproposta, segno è che la linea era buona, segno è che la linea resta buona, ma questo per coerenza, per correttezza, per onestà dialettica e intellettuale mi dice che questa linea, che era buona nel passato, debba esser buona anche oggi, che se la difendevamo nel passato, se la sostenevamo nel passato (è uno sviluppo logico del concetto), va difesa e sostenuta anche oggi. E noi non possiamo, come socialisti, accettare la logica dello sparare sul pianista di turno: è una logica che non ci piace, è una logica che porta a scontri e a fratture, è una logica che non produce. E allora, la situazione è oggi questa: chi allora si opponeva ed era all'opposizione, oggi è in maggioranza e apprezza; chi allora era in maggioranza, è oggi all'opposizione. Le parti sono esattamente invertite, ma la logica dello sparare sul pianista non va bene per quelli e non va bene per questi, non può andar bene per nessuno. Ad ogni modo, io dico: chi ha da ravvedersi, si ravveda. Questa linea di oggi, che è la linea di ieri; questa linea, visto che è buona e giacché cattivo non poteva essere chi l'aveva escogitata, varata, e posta all'attenzione di tutti, questa linea poteva attuarla quella Giunta, la Giunta di sinistra, e io dico che poteva, e io dico che l'azione assecondata di quella Giunta sarebbe stata un'azione tempestiva, e io dico che doveva quella Giunta portare avanti quest'azione, che la crisi ha irrimediabilmente ritardato, paralizzando l'azione della Giunta.

La crisi ha fatto sì e fa sì che questa Giunta, questa maggioranza parta, in ordine ai problemi, con ritardo e si trovi nell'esigenza di recuperare tempi forse difficilmente recuperabili. Di chi sono le responsabilità? Io non voglio addentrarmi in questa analisi, certo è che quella Giunta, la Giunta di sinistra, non aveva a disposizione i numeri; è stato un caso, mi chiedo, che non avesse a disposizione i numeri? Io non so se di caso si sia trattato. Si è parlato qui, si è fatta qui nella grande questione morale una questione morale più piccola, ma non meno importante: si è parlato qui di voto orientato, di tentativo di orientamento di voto, ma qualcuno vi è stato che ha ceduto, e qualcuno

vi è stato che ha causato quel cedimento. Io non so chi sia più colpevole e maggiormente responsabile se chi ha ceduto, è stato costretto a cedere, o colui che, non so bene con quali poteri, lo ha costretto a cedere. E' una cosa importante: effettivamente, se messa in questi termini, è una grossa questione morale.

Dicevano i nostri padri latini, *causa causae est causa causati*. Su qualcuno ricadranno bene le responsabilità ultime di quello che è accaduto, ma sul piano obiettivo io dico che questa Giunta sta partendo in ritardo. La crisi ha paralizzato la Regione e noi stiamo ripartendo con estremo ritardo. Perché questa Giunta, perché questa Giunta e non un'altra, non quella che non aveva i numeri, perché non Giunte che attuassero proposte intermedie? Vi sono state proposte intermedie, che sono risultate impraticabili. Si è detto: "Ma queste proposte sono state fatte prima e dovevano esser fatte dopo", quando sono state fatte prima; quando viceversa sono state fatte dopo, si è detto che bisognava farle prima, e si è detto che le modalità con cui le proposte sono state fatte non erano accettabili. Si è anche detto: "Facendo le proposte in questi termini si voleva bruciare Tizio, Caio, mettere in difficoltà Mevio e Sempronio".

Signor Presidente e colleghi del Consiglio, queste non sono altro che frottole! Mi direte: ma c'è stato il gioco delle parti; vi rispondo onestamente: "Il gioco delle parti vi è stato, il gioco delle parti vi è, è nella situazione politica generale; però, al di là del gioco delle parti, vi è un qualcosa che il gioco delle parti non può assolutamente ottenere, e cioè che una Giunta che una coalizione quale che sia, sorga al di fuori di presupposti concreti e reali". Se quelle ipotesi intermedie sono cadute, al di là del gioco delle parti, segno è che non vi erano le condizioni, non vi erano le condizioni per una Giunta di unità autonomistica che vedesse tutti impegnati in una sorta di *bailamme*, in una sorta di minestrone, giacché le condizioni reali questo non postulavano. E non vi è stata la possibilità neppure di creare una Giunta di polo laico, e tutti, tutti dico, dai democristiani ai comunisti ai socialisti, tutti, sapevano e sanno che quella Giunta

non si poteva fare, perché avere l'appoggio degli uni e degli altri simultaneamente era impossibile, perché una Giunta di quel genere avrebbe dovuto dire quali sarebbero stati o potuti essere i suoi stessi sbocchi, e se avesse detto quella Giunta che gli sbocchi erano verso il centro non vi sarebbe stato l'appoggio del P.C.I., e se avesse detto che gli sbocchi potevano essere a sinistra, non vi sarebbe stato l'appoggio della Democrazia Cristiana. Quindi una situazione impossibile.

E allora? E allora io credo che ci trovavamo di fronte ad un bivio, e il bivio passava per un verso per la via necessitata dello scioglimento del Consiglio regionale, perciò la situazione sarebbe stata di totale ingovernabilità; oppure passava per un'altra via, o per una scorciatoia per quanto poco agevole, che era la via o la scorciatoia della governabilità. Il Partito socialista non ha optato per lo scioglimento, ha optato per la governabilità, e questo comportamento del Partito socialista ha subito delle critiche. Ci si è detto: "Ma insomma, voi come concepite questa governabilità del Paese e della Sardegna? Ma voi la concepite sempre allo stesso modo: governabilità per voi vuol dire che, per governare, dovete stare all'interno dei governi del Paese e della Regione, o dell'intera Italia. Un modo ben strano di concepire la governabilità, e cioè che voi socialisti dobbiate a tutti i costi governare!". Ma così non è, così non è, perché se il Partito socialista non fosse stato presente e non avesse accettato di fare parte di questa coalizione, la coalizione sarebbe caduta, perché vi erano le premesse che cadesse. Vi erano atteggiamenti di forza di partiti all'interno della coalizione che lo dicevano chiaramente: o governabilità con la nostra presenza, o scioglimento del Consiglio, non essendo possibile in quel momento la soluzione a sinistra. Ci si è anche detto: "Ma come vi comportate voi, ma come concepite le alleanze? Ieri alleati a sinistra, oggi alleati a destra o al centro, ieri alleati con i comunisti, oggi alleati della Democrazia Cristiana!". E siamo stati criticati per questa scelta di alternative delle alleanze.

Ma io dico: in questo Paese nel quale viviamo, in questa Italia, dove la posizione degli

schieramenti politici è nota, dove si fa semmai una distinzione tra schieramenti politici democratici e non democratici, io mi chiedo, all'interno di questi schieramenti democratici, che scandalo è mai quello dell'alternatività delle alleanze? E del resto, non vi erano, non vi sono state politiche di partiti che prevedevano le alleanze tra le forze socialiste e le forze cattoliche, e quella non era un'alternatività? Quasi che, quando siamo noi a dare impulso alle azioni, queste azioni perdano di forza, di tenore morale, e viceversa acquistino questa forza e questo tenore morale quando sono altri a dare ad esse impulso. Noi non possiamo accettare queste critiche e neppure possiamo accettare il concetto che il nostro atteggiamento abbia consentito una restaurazione, un concetto molto brutto, questo, un concetto che è stato esplicitato nei nostri confronti e che ha suonato critica aspra, che suona critica che noi giudichiamo offensiva. Restaurazione, si è detto, uguale a sudditanza. Questo era il punto! Si è restaurato il potere della D.C. segno che il Partito socialista accetta di essere suddito della D.C..

Ma io vorrei farvi riflettere: se così fosse, se vi fosse stata una restaurazione, ciò significherebbe che la restaurazione è stata logicamente preceduta da una deposizione, un regime è stato deposto, un monarca è stato deposto e un altro monarca è stato messo al posto di quello. E allora, significherebbe che così procedendo noi ricadiamo nella critica opposta che neppure accettiamo, che sdegnosamente rifiutiamo, e cioè che allora, quando facemmo la Giunta di sinistra, avevamo portato il P.C.I. al potere e ci eravamo posti come sudditi di questo partito. Non eravamo sudditi del Partito comunista, riteniamo di non essere sudditi del Partito democristiano. Noi siamo noi, siamo noi e ci poniamo liberamente ed autonomamente di fronte alle forze politiche, le contattiamo, abbiamo contatti dialettici, possiamo avere scontri con le forze politiche, possiamo avere punti d'incontro, e ciò che è vero è che ciò che esiste oggi può non essere domani. Non abbiamo fatto alcun atto di ultima volontà partecipando a questa Giunta, non c'è un'ultima volontà nostra in termini di scelte

politiche: quello che è oggi può non essere domani.

Si è detto: "Ma in una situazione siffatta un Partito socialista che accetti di non essere suddito si pone automaticamente, o si porrà, in diverse situazioni in una posizione di conflittualità con la Democrazia Cristiana". Questa è la domanda che è stata posta, la risposta che io do è che non escludo questa conflittualità, che la conflittualità vi può essere, che la conflittualità è in atto per talune questioni, che la conflittualità anche in campo nazionale ha portato al ritiro della delegazione socialista. Ecco, questo sta a significare che non abbiamo fatto patti centenari con nessuno, che non ci siamo legati con nessuno, che siamo ancora liberi, che quando i nostri *partners* a nostro giudizio sbagliano, essi si pongono in una posizione di conflitto con noi e noi con loro.

Si è discusso e si discute in campo regionale, e non è scandaloso, di rappresentanza politica a livello di presidenti di Commissioni. E' una discussione ed è un punto dal quale può sorgere un accordo e dal quale può nascere un conflitto, non è scandaloso tutto questo. Vi sono azioni portate avanti da strutture della seconda Giunta regionale che attendono di venire attuate più completamente da questa Giunta regionale. E la continuità amministrativa deve valere, non si possono stravolgere delle decisioni assunte; vi può essere il tentativo (e io mi auguro di no) di stravolgere decisioni, ma pensi bene chi voglia stravolgere decisioni già assunte alle conseguenze. Non è un ricatto: dico semplicemente che vi possono essere situazioni di conflitto. Ad esempio, l'Ente Minerario Sardo va risistemato immediatamente, secondo un'impostazione corretta che è stata già data, e questo è un problema che noi poniamo.

Mi si dice: il comportamento di Formica, il comportamento di De Michelis, di altri, il comportamento nella delegazione socialista... Io credo che qua, nel nostro piccolo, ci siano i De Michelis, ci siano i Formica, ci siano i compagni dentro e fuori dalla Giunta pronti ad assumere qualunque decisione il caso richieda: siamo un partito che ha risolto al proprio interno tutti i problemi, che non ha problemi

di chi è dentro e di chi resta fuori. E' tutto risolto pacificamente e con soddisfazione di tutti, perché siamo convinti che ciascuno di noi può trovare un ruolo dentro la Giunta e lo può trovare indifferentemente fuori, senza guadagnare niente né perdere niente in dignità. E allora, ci sono i Formica, ci sono i De Michelis, non so se ci sia in Sardegna un Craxi, ma io dico che anche a livello di politica regionale vi sono persone altrettanto decise.

Situazione molto difficile quella nella quale la Sardegna si dibatte! Gli impegni di Dorgali (e io lo dico con estrema chiarezza) largamente non adempiuti, si è detto, lo ha detto Melis, ma questo non traspare dalla relazione dell'Assessore. L'Assessore non parla di Governo inadempiente, ne parlo io di Governo inadempiente; sono nella maggioranza anche io, ho parlato di Governo inadempiente quando ero ancora nella maggioranza, in un'altra maggioranza e dentro la Giunta, posso farlo anche oggi, a pieno titolo, legittimamente, senza che sorga il dubbio in qualcuno che sia oggi io a sparare sul pianista. Non sto sparando sul pianista, non sto sparando oltre il dovuto sul governo, come non ho sparato oltre il dovuto sul Governo in passato, ma ho sparato egualmente. Continuiamo a fare le battaglie, ecco!

E' vero che la Gepi è latitante e che l'Imсар è una scatola vuota, e questo è nella relazione, ma è vero anche che la Samim si è comportata e si sta comportando come un bancarottiere, accumula passivi su passivi! La Samim si è ridotta ultimamente a chiedere a noi (a chiedere a noi, badate, la Samim, questa grande società, questo grande gruppo di Stato), si è ridotta a chiedere a noi i danari per la ricerca, i danari per la ricerca. E' vergognoso! A noi, dodici miliardi all'anno per tre anni, a noi, le cui modeste risorse finanziarie hanno consentito nel piano straordinario di inserire una cifra netta per la ricerca che credo, se non vado errato, che si aggiri intorno ai cinque miliardi e trecento milioni, secondo come si fanno i conti.

MCS è un bancarottiere, la Regione sarda sta finanziando i creditori di MCS, che sono le imprese sarde del settore metalmeccanico che sono in crisi, perché MCS da troppo tempo non

paga, e siccome non paga mette in crisi le aziende, e siccome le aziende sono in crisi noi abbiamo l'obbligo di sostenerle, per cui stiamo finanziando la bancarotta dello Stato.

Ferrovie statali? Prepotenti, tant'è che la vecchia Giunta era intervenuta su certi atteggiamenti delle Ferrovie dello Stato. Tirrenia? Non se ne parli! Parlamento, il Parlamento, diciamocelo chiaramente, nel suo complesso è consenziente a queste situazioni, che non si verificherebbero se il Parlamento non volesse. Ma anche la c'è il gioco delle parti, chi si espone di più, chi si espone di meno, chi dice di volere, chi non dice di non volere e dovrebbe. Parlamento consenziente, partiti consenzienti, sono d'accordo con Melis, sono d'accordo con Melis. Qua il discorso non riguarda il Governo, qua il discorso riguarda lo Stato, qua il discorso riguarda il rapporto complessivo tra lo Stato italiano e la Regione sarda. Questo rapporto complessivo è in crisi, questo rapporto va corretto.

Ma che cosa vuole essere in tutta questa vicenda storica, che cosa vuole essere la Regione sarda, o meglio la Sardegna, cosa vuole essere? un'entità a sé stante, fuori dalla collettività nazionale? Ma io mi chiedo: ma c'è questa coscienza, nei sardi, di voler essere fuori dalla comunità nazionale? ma i sardi hanno questa coscienza, sanno di parlare la stessa lingua, sanno o no di avere la stessa religione, sono o no consapevoli i sardi di essere nazione, si sentono popolo i sardi, c'è unità o ci sono piuttosto differenziazioni? Facciamola bene quest'analisi, prima di fare delle affermazioni clamorose, facciamola bene quest'analisi, e forse scopriremo ancora differenze all'interno della così detta "Nazione Sarda", e differenze tali che fanno saltare completamente il concetto di nazione, se riferito alla Sardegna. Io non dico che questa per noi dev'essere un'arma ed affermo, lo affermo con Melis e con altri, che quello che vi è di unitario nei sardi va esaltato; ma l'unità del popolo sardo è lontana, l'unità del popolo sardo va costruita momento per momento, l'unità del popolo sardo va costruita, vivaddio, stando nei partiti che la sostengono, anche all'interno di Giunte regionali. Il Partito sardi-

sta è stato dentro Giunte regionali, lo è stato fino a ieri.

Se è vero, come è vero, che tutti in campo nazionale o sul continente adottano il bilinguismo politico, parlano il linguaggio dell'inganno, parlano il linguaggio della frode, se tutti parlano il linguaggio della truffa, se tutte le strutture dello Stato dalla prima all'ultima sono contro la Sardegna, a che vale essere in una Giunta o nell'altra, Giunte regionali che comunque hanno come propria linea quella di trattare? Come può fare il sardista ad essere in una Giunta che tratta, quando nega in radice la trattativa, la bontà della trattativa, quando nega alla controparte la validità della posizione di interlocutore? Perché queste sono le negazioni che sono emerse dall'intervento sardista: vi è malafede nelle strutture dello Stato, vi sono artifici, vi sono raggiri, vi è plagio del popolo sardo! Non sono affermazioni mie, e io non le sto negando, perché contengono del vero queste affermazioni, però dico: se la critica sardista è questa (come è giusto che sia, come è coerente che sia, secondo me, per alcune parti), se questa è la critica, dicevo, perché parlare del Governo, anzi non parlare del Governo, perché continuare a battere su De Michelis? Cosa significa, se è in crisi il rapporto complessivo con lo Stato? Che c'entra De Michelis? La crisi deve avere più ampio respiro, qua non si tratta di De Michelis, qua si tratta di una critica che va dal capo dello Stato all'ultima delle istituzioni. De Michelis non c'entra, ma si continua a bombardare, De Michelis è il Veneto, e abbiamo fatto entrare nella critica anche il Lombardo Veneto, Marcora (ma di sfroso), però senza dire che Brindisi non può essere responsabilità di De Michelis, che Brindisi e gli accordi con la Montedison sono altra cosa, come altra cosa sono gli accordi di gruppi politici con petrolieri che non vogliono pagare le imposte o non le vogliono pagare in un certo modo.

E' ora che lo si capisca! Perché non si parla di Andreatta, perché non si parla di Spadolini? Non possiamo accettare critiche cristallizzate nei confronti del Partito socialista, perché questa è acrimonia, e io non capisco a cosa possa essere dovuta. Io ho cercato di spiegarmi, di fare un'

analisi retrospettiva, di capire che cosa nella passata esperienza di Giunta noi abbiamo fatto e abbiamo potuto mai fare, quale offesa arrecare al Partito sardo per meritare un trattamento di questo genere. Melis è un maestro nell'uso della parola, però, vivaddio, c'è chi capisce il significato delle parole, e c'è chi sa che con il fioretto si può fare più danno che con la scure, e comprendiamo quando viene adoperato il fioretto e perché, e non accettiamo di essere feriti nella nostra dignità in questo modo.

La situazione è tragica, a dir poco, nelle grandi cose e nelle grandi vicende industriali. Is Molas, Cala Gonone, la strategia regionale della Giunta Rais rischiano il naufragio, questo è nella consapevolezza di tutti. E' tragica nelle grandi cose, la situazione, e lo è non meno tragica nelle piccole cose, perché la piccola industria è in crisi e la media industria è in crisi; ci sono aziende in sofferenza, ce ne sono tante. La MCS è in sofferenza, sull'orlo del fallimento, altre sono sull'orlo del fallimento; sono piccole situazioni, ma che sono grandi per la realtà nelle quali esse vanno a calare, che sono situazioni di sofferenza. C'è la situazione di Fluminimaggiore, la Sarramin (che è una delle aziende che fanno capo al Gruppo SIR) è in fase di liquidazione, liquidazione che significa licenziamento. Siamo intervenuti in passato e abbiamo ottenuto provvedimenti provvisori di rinvio della situazione, che ora è nuovamente precipitata: i Consigli comunali sono preoccupati, i cittadini sono preoccupati, ci chiedono interventi, ci suggeriscono interventi, suggeriscono specifici interventi in ordini del giorno.

Sono situazioni che vanno prese a cuore e che vanno difese e sostenute, sia le piccole come le grandi, ma occorre, in una situazione siffatta, decisione e compattezza. Facevamo allora in più di un'occasione (e correttamente, direi) autocritica e dicevamo che le nostre forze da sole forse non erano completamente sufficienti ad affrontare la situazione. Ebbene, io dico che le cose dette allora, e per la situazione di allora, vanno bene e sono giuste anche per la situazione di oggi. Anche oggi le forze in campo nella maggioranza, per quanto importanti, sono ancora non compiutamente sufficienti. Faceva-

mo allora, in quella situazione, appelli all'unità di tutte le forze. Questi appelli li riproponiamo oggi: chiediamo l'unità di tutte le forze, chiediamo l'unità delle forze sociali anche fuori del Consiglio, e però, vivaddio, non possiamo non ricordare a chi oggi è assieme a noi, fa questi appelli all'unità che sono doverosi, e in passato essendo esso soggetto passivo e destinatario degli appelli, questi appelli non raccoglieva. E allora, allora, dico, non spariamo sul pianista, non spariamo sul pianista e badiamo che le forze si alternino e gli uomini si alternino, ma al di là di questi uomini e di queste forze vi sono cose più grandi, vi è la Sardegna, vi è il popolo sardo, e quando noi spariamo su forze e su uomini, badate, io credo non stiamo facendo altro che sparare sul popolo sardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, signori della Giunta, non intendo dilungarmi sulle questioni specifiche relative ai contenuti dell'azione che, ad avviso del Gruppo comunista, occorre portare avanti, nell'attuale momento, per fronteggiare la grave crisi del nostro apparato industriale. Lo hanno fatto bene i colleghi del mio gruppo, il collega Antonio Saba, con particolare riferimento al comparto minerario-metallurgico ed energetico, e il collega Franco Pintus, in riferimento a quello chimico e cartario. Voglio aggiungere alcune considerazioni più generali, a conclusione di questa discussione, considerazioni più generali sul piano politico e su quello politico-industriale; rinvio, per il resto, all'ordine del giorno da noi già presentato, che ci sembra sufficientemente articolato, ampio, nelle soluzioni indicate e nelle iniziative proposte.

Mi sembra di poter dire in premessa che la Giunta regionale, la maggioranza, soprattutto la Democrazia Cristiana, che è il partito di maggioranza relativa, mi sembra di poter dire, a conclusione di questo dibattito, che la Giunta regionale continui a dare la sensazione (forse sbagliata, ma a me così non pare) di aver ac-

colto di malavoglia la richiesta di un dibattito sui temi della crisi industriale e di viverlo distratamente — questo mi pare di poterlo dire — e comunque in modo disimpegnato. Così certamente lo ha vissuto la Democrazia Cristiana, che ci è parsa, a me è parsa più interessata a finire presto il dibattito che ad approfondire i temi, seppure non trascurò l'intervento importante del collega Ladu, come non trascurò nemmeno il fatto che il collega Ladu sia stato l'unico esponente della Democrazia Cristiana ad intervenire in un dibattito certo non di secondaria importanza, quasi che non fosse addirittura ovvia una richiesta, come quella avanzata dal nostro gruppo, di avere appunto un dibattito su questi temi.

Richiesta derivata, e lo abbiamo chiarito da subito, non da esigenze di pregiudiziale polemica su queste questioni industriali, nei confronti del nuovo esecutivo regionale in carica soltanto da qualche settimana, ma dalla improcrastinabile necessità di una messa a punto, come Consiglio regionale e come Regione sarda, dei contenuti e delle iniziative della Regione sarda nel suo complesso, per fronteggiare una crisi industriale che, rispetto a qualche mese fa, si è per un verso aggravata per la mancanza di soluzioni adeguate e tempestive, e che, per altro verso, ha dei nuovi e purtroppo più negativi punti di riferimento nazionale. Per esempio, le recenti misure recessive del Governo, l'accordo ENI-Montedison in campo chimico, le posizioni sulla metallurgia sostenute dalla maggioranza governativa qualche settimana fa nella Commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali. Punti di riferimento diversi rispetto al momento in cui si tenne la Conferenza regionale sulle Partecipazioni statali di Cala Gonone, che per noi rimane un punto di riferimento, che però va appunto aggiornato in rapporto a questi elementi di aggravamento della crisi e di novità più negative emerse sul piano nazionale.

Questa è l'esigenza da cui noi siamo partiti per chiedere il dibattito. Era ed è un dovere politico e morale, quindi, quello di riprendere il confronto su questi temi, rispetto per esempio alle centinaia di lavoratori che nei lunghi mesi

di crisi regionale hanno con insistenza e con costanza fatto sentire la loro voce. Quanti incontri con i gruppi nelle aule del Consiglio regionale; quanti incontri abbiamo fatto, quanti incontri ci sono stati sollecitati da delegazioni di vari lavoratori, dai consigli di fabbrica, da organizzazioni sindacali dei vari comparti produttivi in crisi della nostra regione, che hanno chiesto e sollecitato risposte, solidarietà, azione politica nei confronti del Governo chiara nei contenuti e decisa e urgente nelle modalità e nei tempi.

Invece (perché non dirlo?), sin dalla prima Conferenza dei capigruppo, subito dopo il voto di fiducia della Giunta, il Presidente della Giunta, e quindi la Giunta, non hanno fatto altro che chiedere insistentemente l'approvazione a tamburo battente delle variazioni di bilancio. Anzi, io aggiungo del bilancio vero e proprio, visto che quello che è stato approvato nello scorso mese di maggio, non a caso direi giustamente, è stato chiamato tecnico. In quel momento, tra l'altro, variazioni neppure presentate, posto che abbiamo avuto soltanto avanti ieri mattina il testo del relativo provvedimento.

Noi abbiamo già detto, in occasione del dibattito sulla fiducia a questa Giunta, che faremo un'opposizione, come comunisti, netta e decisa nei confronti della Giunta pentapartito, senza per questo ricorrere a forme di ostruzionismo fine a sé stesso. E' però chiaro, e lo riconfermiamo, che proprio perché la nostra opposizione è un'opposizione netta e decisa, non discuteremo niente a scatola chiusa, e tanto meno ci si potrà chiedere di ratificare provvedimenti che vogliamo discutere, se è necessario emendare, migliorare, o se è necessario fare di tutto perché si riduca o si impedisca al minimo l'azione che abbiamo chiamato restauratrice sul piano programmatico e che è all'origine della caduta della Giunta passata e della formazione di questa Giunta, se è vero che le Giunte non cadono e non nascono mai a caso.

Sorprende, anzi insospettisce — e quanto più si insistesse in queste sollecitazioni tanto più ci insospettiremo e saremo di conseguenza più cauti e guardinghi — che proprio da parte di chi, nello scorso mese di marzo, non si è

preoccupato di congelare, di accantonare centinaia di miliardi; da parte di chi non si è preoccupato, seppure mandando avanti qualche *Quisling* di turno, di aprire una lunghissima crisi politica, oggi si pretenda di approvare senza discutere, in sostanza appunto di ratificare, provvedimenti importanti e non neutri. Se è vero, per esempio, che è bastato insediare la nuova Giunta, per vedersi d'un tratto cambiato radicalmente il disegno di legge che era stato approvato e di cui aveva dato notizia anche la stampa, già definito sulla siccità, con il risultato che si potrebbe correre il rischio (pare di no, perché pare che si sia giunti ad un accordo più equo), comunque, si sarebbe potuto correre il rischio di non riuscire neppure ad approvare un provvedimento urgente come questo.

Noi comunisti, per primi, denunciavamo le responsabilità di chi, aprendo la crisi politica, bloccò la spesa. Lo abbiamo denunciato subito! La spesa regionale va quindi, a nostro avviso, sbloccata, ma va sbloccata in rapporto alle esigenze anche nuove, anche impreviste (come la siccità, per esempio), poste dalla crisi dell'economia isolana, non in rapporto alle esigenze immutabili di ogni Assessorato, di ritagliarsi comunque, in ogni caso, le proprie fette di spesa, mentre per gli imprevisti si può magari ricorrere all'indebitamento. E' una pratica disastrosa questa che ci viene proposta, che conosciamo e che sta portando alla rovina l'equilibrio finanziario del nostro Paese; non si può consentire, non accettiamo, e ci battiamo con ogni mezzo per impedirlo, che questa pratica conosciuta nel passato prenda di nuovo piede, onorevole Presidente della Regione. La manovra recessiva di questi giorni, posta in essere dal Governo, potrà forse colmare la pentola per questo anno finanziario, ma non potrà certo (per usare un'espressione del professor Savona) tappare i buchi della pentola della finanza pubblica italiana. In realtà, mentre restano sprechi, distorsioni abnormi nella spesa statale, si fornisce con queste misure una spinta all'aumento dei prezzi, come già sta accadendo, quindi all'inflazione, un abbassamento del livello dei servizi, un drastico taglio degli investimenti e del credito per investimenti, un

attacco pesante alle prospettive di sviluppo delle regioni meridionali, e quindi della Sardegna, che hanno bisogno (al contrario delle regioni del Nord, che hanno già, per esempio, servizi sociali, che hanno già una struttura industriale diffusa ed ampia), che hanno bisogno, dicevo, regioni meridionali e Sardegna, di servizi sociali, di nuovi investimenti, cioè di una politica espansiva. Nelle attuali condizioni ciò può essere consentito soltanto da un uso selettivo delle scarse risorse disponibili, e da una lotta decisa agli sprechi e alle spese clientelari e corporative, non da tagli indiscriminati.

Perché allora, presidente Rojch, lei e la sua Giunta non hanno detto una parola contro queste misure recessive e antimeridionaliste, che la Sardegna più della Lombardia pagherà a caro prezzo? Non è un buon servizio questo, mi consenta, non solo perché in occasioni simili (forse con risultati parziali, inadeguati anche, non lo metto in dubbio) la Giunta passata si sforzò di essere più puntuale, quanto perché la sua nota teoria, che lei ci ha esposto tante volte in Consiglio regionale, quando era capogruppo e poi segretario regionale del suo partito...

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Onorevole Barranu, gliel'ho detto a Spadolini, presente Andreatta.

BARRANU (P.C.I.). Non è apparso. Glielo ha detto forse in segreto, glielo avrà detto in qualche corridoio, ma non mi risulta che ci sia stata un'azione di protesta della Giunta regionale, né ha chiamato le forze politiche del Consiglio regionale per sostenere quest'azione sacrossanta che noi avremmo dovuto portare avanti.

Non mi pare, ecco, che la sua teoria, da lei esposta in Consiglio regionale, come capogruppo e poi come segretario regionale della Democrazia Cristiana, circa la maggiore autorevolezza che sarebbe derivata da un'omologazione fra la formula di Governo regionale e quella nazionale (pentapartito a Cagliari per essere ascoltati dal pentapartito a Roma), abbia avuto riscontro positivo, anzi per ora, in queste poche

ma significative settimane, sta funzionando al contrario, mi consenta, signor Presidente, nel senso che ha parlato e ha deciso il Governo, e la Regione ha taciuto su questi temi. E' questa la conflittualità con lo Stato, tante volte invocata dalla Democrazia Cristiana, come fonte dell'autorevolezza autonomista? Altro che conflittualità! In questo senso si è invece abbandonato il campo, eppure di comunicati stampa sulle azioni del Presidente della Giunta ne leggiamo tutti i giorni sui giornali; su altre iniziative, forse anche meno rilevanti, forse più propagandistiche, siamo in grado, o siamo stati messi in grado di conoscere le azioni e gli impegni della Giunta nei confronti del Governo. Ma su queste questioni di questa portata, evidentemente, il Presidente ha ritenuto di avere, di esercitare il suo ruolo con una protesta privata o interna, comunque, senza che le altre forze politiche e il Consiglio regionale venissero sollecitati a svolgere un'azione congiunta.

Manca totalmente un'azione decisa e collegiale della Giunta, la ricerca di un consenso di tutte le forze del Consiglio presso il Governo, magari d'intesa, per esempio, con le altre Regioni interessate, con le altre Regioni meridionali, che da questi stessi provvedimenti sono colpite, per bloccare e ridurre l'azione antimeridionalistica di questi decreti, di queste misure del Governo. Posso ricordare anche qualche altro fatto, certo di minore importanza, ma che non depone comunque a favore di quella conclamata autorevolezza conflittuale di cui lei, Presidente, e il suo partito, tante volte ha parlato. Mi riferisco, per esempio, ad altri fatti meno rilevanti: viene qui il ministro Zamberletti, Ministro per la protezione civile, che ha avuto un incontro con lei subito dopo il voto di fiducia di questa Giunta, che credo abbia parlato delle esigenze di un maggior coordinamento dell'azione congiunta Regione-Stato e delle varie Amministrazioni per la protezione civile, per la lotta agli incendi. Poi apprendiamo da un'intervista data dallo stesso ministro sulla stampa, che ci sarebbe l'intendimento di nominare da parte del Governo un Direttore, o di istituire una Direzione regionale per la protezione civile, cioè di nomina statale, che ap-

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

parirebbe come un esproprio totale, radicale delle competenze regionali in questa materia.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Stanno predisponendo un disegno di legge su questo; noi non siamo d'accordo.

BARRANU (P.C.I.). Bene, ed è bene che si dica allora questo, e avrei gradito che, immediatamente dopo queste affermazioni che il ministro Zamberletti ha rilasciato alla stampa (ma credo abbia detto anche a lei nell'incontro che ha avuto il giorno prima, ch  non ho motivo di ritenere che a lei abbia detto delle cose diverse), avrei gradito che quell'incontro si fosse concluso non soltanto con l'esaltazione della maggior disponibilit  di mezzi di cui mi pare lei abbia parlato, ma anche con una protesta formale su questo punto.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'abbiamo risolto, quel problema.

BARRANU (P.C.I.). Non lo so se   risolto...

(Interruzioni varie).

Ne parleremo in altro momento di questo, sono esempi che sto citando. Cos  come il fatto che   accaduto ieri e che si aggiunge a quello di un mese fa, dall'annuncio che abbiamo appreso dalla stampa dell'invio in Sardegna in una colonia penale (tra l'altro, in una colonia penale) di un altro contingente di 300 camorristi. Cio  a Poggioreale si fanno uscire dal carcere 900 camorristi, e gran parte di questi vengono inviati in Sardegna! Credo che anche su questo punto, che certo   un fatto di rilievo minore, ma che pone rilievi sociali di grande portata, anche su questo l'azione della Giunta debba essere puntuale.

Al di l  di tutto, dicevo, si tratta di vicende diverse, di portata diversa, ma mi interessa porre in rilievo i segnali, i segnali precisi che vengono forniti e che confermano la nostra convinzione che questa Giunta non potr  elevare, signor Presidente, l'autorevolezza della

Regione nei confronti, nei rapporti con lo Stato, forse perch  non pu , o anzi forse perch  non vuole, non le interessa, o le interessa poco questo rapporto rispetto, per esempio, alla riappropriazione dei posti di potere e magari del controllo delle relative fette di spesa dell'Amministrazione regionale. Credo che questo basso respiro dell'azione di questa Giunta (basso respiro che, del resto, rilevava poc'anzi il collega Oggiano), lo possano cogliere per primi proprio gli stessi partiti intermedi e laici che avvi no un'esperienza di ben diverso respiro con la Giunta di sinistra e laica, pur in condizioni numericamente e politicamente certo di grande difficolt .

Il collega Oggiano ha svolto poc'anzi un intervento che mi   parso molto duro contro chi ha aperto la crisi politica alla Regione, contro chi ha provocato quindi il ribaltamento delle alleanze e la formazione di questa Giunta. Siamo d'accordo su molte cose di questa denuncia fatta poc'anzi dal collega Oggiano, il quale ha riconfermato, per esempio, che per il Partito socialista questa   stata una scelta residuale e non ha escluso che vi sar  anche qui, come a Roma, un rapporto che ha chiamato conflittuale con la Democrazia Cristiana. Ecco, ma il punto che noi vogliamo porre   questo: a chi giova un rapporto di questo tipo? a chi ha giovato questo tipo di rapporto a Roma? Non   questa, mi pare, governabilit , se   vero che lo stesso Partito socialista prende atto, con una dichiarazione fatta dal suo Segretario nazionale, che a Roma si   giunti all'ingovernabilit  assoluta non del Parlamento in astratto, ma — come dice il compagno Craxi — della maggioranza del pentapartito, perch    da l  che sono venuti i segni che indicano l'ingovernabilit  di questo tipo di soluzione politica per il paese. Cio  la stessa maggioranza, la stessa soluzione che vi   in Sardegna.

La realt    che oggi allearsi con questa Democrazia Cristiana, a Roma 'come a Cagliari, significa consentire, seppure la si definisce scelta residuale, l'avvio di un'azione restauratrice, politica e programmatica, di un ritorno della Democrazia Cristiana in posizione di egemonia, non, collega Oggiano, per sostituire

(noi non l'abbiamo mai detto, anzi lo abbiamo sempre escluso) ad un'egemonia comunista — che non c'è mai stata — un'egemonia democristiana. Non c'è mai stata l'egemonia comunista, nella Giunta di sinistra e laica: la centralità che nell'azione della Giunta uscente vi è stata, è stata la centralità del cambiamento, dell'azione politica di rinnovamento. Si è ritornati ad una posizione egemonica della Democrazia Cristiana, che non a caso, appunto per la prima volta in questa legislatura, ha la Presidenza della Regione.

Le alleanze, lo abbiamo detto tante altre volte, lo riconfermiamo, si fanno in rapporto ai contenuti, a scelte di metodi, di indirizzi politici e programmatici. La Giunta di sinistra e laica (appunto, compagno Oggiano, come dicevi tu) non è la stessa cosa di questa Giunta, che è nata, diciamolo chiaramente, per bloccare il cambiamento, anche se ricorre ad improvvise, poco credibili conversioni verbali per esempio nel giudizio sulla Conferenza delle Partecipazioni statali, che fino a qualche mese fa sembrava l'origine del disastro industriale della Sardegna e oggi pare che non sia più così, almeno nelle parole degli esponenti della Democrazia Cristiana. Per questo, non è una Giunta credibile e non basta la conflittualità, ma va combattuta, come noi la combattiamo e la vogliamo combattere, con decisione.

Le questioni riguardanti l'iniziativa presso il Governo e presso il Parlamento (siamo d'accordo: non solo presso il Governo, anche se principalmente presso il Governo, ma presso il Governo, presso il Parlamento, presso gli enti a partecipazione statale) per rivendicare adeguate soluzioni, cominciando dal mantenimento degli impegni solennemente assunti per i maggiori punti di crisi del nostro apparato industriale, costituiscono il primo banco di prova, e un banco di prova sul quale, sia chiaro, non si può rischiare con titubanze, con incertezze e sul quale proprio per questo occorre un'azione che rispetti, raccolga, sappia apprezzare le indicazioni del Consiglio regionale, delle forze sociali, dei lavoratori, delle forze imprenditoriali, degli enti locali interessati, e che consenta di impegnare in iniziative comuni l'in-

sieme di queste forze. E' quanto proponiamo, fra l'altro, con il nostro ordine del giorno, conclusivo di un dibattito che potrebbe essere sospeso, lo diciamo subito (senza un voto, voglio dire), se il Presidente e la Giunta si impegneranno a tornare in Consiglio per riferire sull'andamento delle trattative con lo Stato, tenuto conto, tra l'altro, che pare che si apra una difficile crisi politica, e che certamente vi è quindi l'esigenza di trovare interlocutori nella pienezza dei poteri per affrontare questi problemi. Così con le Partecipazioni statali dovranno essere portate avanti trattative in queste settimane, e se queste trattative verranno portate avanti, dovrà tenersi conto dell'insieme delle indicazioni fornite dalle discussioni di questi giorni.

Prima di concludere, voglio riprendere alcuni punti, soltanto alcuni che ritengo importanti, attorno alle questioni più urgenti che noi dobbiamo affrontare per difendere e rilanciare il nostro apparato industriale, tenendo conto che, dal modo in cui in questi mesi si affronteranno questi temi, si deciderà se la Sardegna è destinata a precipitare a livello di una società pre-industriale, oppure riuscirà, seppure gradualmente, ad essere partecipe della nuova divisione nazionale ed internazionale del lavoro. Punto di riferimento essenziale per noi non può che essere, come è stato detto, la Conferenza delle Partecipazioni statali di Cala Gonone. Per quali ragioni? Io credo essenzialmente per tre ragioni: primo, perché in essa vennero assunti impegni precisi da parte del Governo per bocca di un suo ministro; in secondo luogo perché tali impegni non sono stati mantenuti dal Governo; terzo, perché nel frattempo sono avvenuti fatti (li citavo prima) che hanno modificato in peggio le prospettive della nostra industria e gli stessi impegni assunti nella Conferenza regionale delle Partecipazioni statali.

Per esempio, i riflessi in Sardegna, che dobbiamo valutare, che dobbiamo discutere, che costituiscono un fatto nuovo rispetto all'industria sarda, rispetto alle prospettive che noi avevamo indicato per l'industria chimica sarda, rispetto agli impegni assunti a Cala Gonone, ecco, i ri-

flessi in Sardegna e sulla chimica pubblica dell'accordo Eni-Montedison. Inoltre, il voto, di cui ho pure parlato, di qualche settimana fa, con il quale la maggioranza governativa con la commissione bicamerale delle Partecipazioni statali ha intimato alla Samim di ridimensionare il piano metallurgico per il piombo e per lo zinco, con tutto quello che significa o che può significare (e cioè il blocco della realizzazione del punto cardine di questo piano, il polo metallurgico dello zinco). Infine, l'altro fatto nuovo di questi giorni, l'aggravamento della crisi della cartiera di Arbatax, su cui peraltro il Governo non aveva assunto impegni precisi nella conferenza delle Partecipazioni statali.

E allora, perché il nostro giudizio è preoccupato sui riflessi dell'accordo Eni-Montedison? Certo questo accordo può, da un certo punto di vista, consentire una razionalizzazione della chimica in Italia. Ma domandiamoci un momento: i riflessi finanziari di ripartizione di quote di produzione, i riflessi in Sardegna di questo accordo, che effetti produrranno? Certo per la Montedison, sul piano finanziario, produrrà effetti positivi, perché si ritroverà di colpo centinaia di miliardi nelle sue casse e se li troverà di colpo senza dover gestire impianti difficili, meno redditi certamente, come quelli della chimica di base. Ma è un accordo favorevole alla chimica pubblica, per esempio? E' favorevole alle prospettive della chimica pubblica assegnare all'Eni, cioè all'Enoxy esclusivamente, la chimica di base e alla Montedison invece la chimica secondaria e fine? E' detto nel documento chimico di maggio che il piano chimico esistito fino ad oggi ha rilevato la ragione principale delle difficoltà finanziarie dei nostri gruppi industriali proprio nella mancata integrazione fra produzioni di chimica di base e produzioni e impegno nella chimica secondaria e fine. E non accadrà quindi che la Montedison avrà la possibilità di un po' di ossigeno, avrà la possibilità magari (se riuscirà ad inserirsi davvero e se riuscirà a sviluppare le sue quote e il suo impegno nella chimica secondaria e fine) di superare la sua crisi? Ma non ci troveremo di fronte al tracollo della chimica pubblica?

E allora, se questo è vero, cosa accadrà in Sardegna? Se il risanamento della chimica sarda deve partire e deve essere valutato in rapporto alle soluzioni che verranno date alla chimica pubblica, cioè all'Eni, cosa accadrà per l'area chimica sarda? Per il ruolo dell'area chimica sarda, se l'Eni deve rinunciare, in base a questo accordo, ad interventi nella chimica secondaria e fine, vuol dire che in Sardegna non c'è da aspettarsi nulla per quanto riguarda gli investimenti nella chimica secondaria e fine; non solo, ma sappiamo già che la conseguenza, che il risultato concreto sarà che non avremo possibilità di intervento nella chimica secondaria e fine, non ci sarà cioè prospettiva di risanare, qualificando l'area chimica sarda, qualificandola tecnologicamente e nelle produzioni a maggior valore aggiunto; non ci sarà nemmeno la possibilità di avere quegli investimenti nella chimica di base che erano già stati programmati dall'Enoxy. Non a caso oggi abbiamo letto sul giornale che l'Enoxy ha rimesso in discussione gli accordi già fatti col sindacato su questo punto, e allora si dica chiaramente che non avremo la chimica fine, che non avremo il nuovo *cracking* di Cagliari, che salterà il piano per quanto riguarda la Rumianca di Cagliari, che salta il piano per quanto riguarda la qualificazione degli stessi impianti di Porto Torres. Eppure si dice che il *cracking* di Porto Torres verrà rinnovato tecnologicamente, ma su scala ridotta.

E noi non dobbiamo dire nulla su questo punto, o non dobbiamo chiedere garanzie occupative sul ruolo dell'area chimica sarda su questo piano, e dire al Governo che l'impegno per il risanamento della chimica sarda non può esaurirsi con l'Eni, cioè con l'Enoxy? Si chiedano i conti anche alla Montedison, se proprio la Montedison avrà da investire soltanto lei nella chimica fine e secondaria; si ponga questo problema, approfondiamolo, ma io credo che occorra adeguare da questo punto di vista la nostra piattaforma ed i nostri obiettivi, se vogliamo raggiungere e mantenere fermo l'obiettivo prioritario di salvaguardare il ruolo dell'area chimica sarda.

E cosa accadrà delle nostre industrie di

fibre, per Ottana? E' vero o non è vero che si deve mantenere e salvaguardare il ruolo centrale di Ottana nella produzione di fibre, che si deve mantenere quindi la produzione di acrilico e poliestere, e che non si può quindi accettare un discorso di 400 esuberi (che poi si aggiungerebbero ai 2-300 lavoratori che già di loro iniziativa si sono licenziati a Ottana, cioè in una fabbrica nella quale c'è già stata per autonoma decisione di molti lavoratori una riduzione drastica di organico)? Possiamo accettare tutto questo, possiamo accettare che a questo si aggiunga quanto sta avvenendo nelle industrie private, con la Snia Fibre che non solo non mantiene gli impegni assunti di compensare le riduzioni di organico alla Filati Industriale con la presentazione di progetti per reinserire i lavoratori nel processo produttivo, ma oggi addirittura di nuovo ricatta il potere pubblico dicendo: "O mi dai 30 miliardi e mezzo o chiudo!"?

E alla cartiera di Arbatax (anche questo va detto) cosa sta accadendo? Chiediamocelo, in questa cartiera, che si trova in una delle zone più spopolate, con uno dei redditi più bassi, con uno dei tassi di disoccupazione più elevati della Sardegna, l'Ogliastra, è una delle poche medie industrie esistenti nella nostra Isola. Cosa sta accadendo della cartiera di Arbatax? Cosa dobbiamo fare? Diciamocelo allora che cosa sta accadendo; si sta andando verso la chiusura della cartiera, questo è il dato incontestabile, che emerge anche dall'accordo che l'altro giorno è stato imposto (anche questo va detto) alle organizzazioni sindacali. E' stata proposta, come alternativa al licenziamento, con le lettere che erano pronte per partire, la cassa integrazione senza alcuna finalizzazione, senza alcun impegno per investimenti. Si è accettato, si è dovuto accettare quell'accordo, ma cassa integrazione sta per licenziamento, diciamocelo chiaro e tondo, sta per riduzione di organico di 72 lavoratori, anzi di 120 lavoratori. E certo, quando ad uno si propone l'alternativa tra il suicidio buttandosi dal decimo piano ed il suicidio buttandosi dal settimo piano è giusto che chi è destinato, chi è costretto ad avere questa alternativa scelga la seconda, nella speranza che nel momento in cui

si percorrono i tre piani cambi la posizione, si cerchi di modificare l'accordo, si ritiri un provvedimento, di cassa integrazione, di riduzione di organico, che non può essere accettato e che è immotivato, e che è soltanto l'ennesimo passo per portare la cartiera di Arbatax alla chiusura.

Io credo che su questo piano si debba chiedere un intervento urgente della Giunta regionale, perché in sostanza costringa la direzione aziendale (anche tramite un intervento del Governo) a rivedere questo provvedimento e a consentire che un provvedimento di cassa integrazione possa e debba essere finalizzato a un piano di investimenti che, ostinatamente, il padrone della cartiera si rifiuta di presentare.

Cosa sta accadendo nella metallurgia dei non ferrosi? Il voto della commissione per le Partecipazioni statali l'ho citato; richiamo qui i ritardi per l'attuazione del progetto del carbone, quello che sta accadendo per il piano dell'alluminio, dove anche qui, come nel settore chimico, finiremo col ritrovarci non solo senza investimenti nelle seconde e terze lavorazioni, che andranno al Nord, ma finiremo col ritrovarci con una riduzione progressiva dell'impegno anche nel settore primario, nel settore di base, per non parlare poi dei centri di ricerca (di cui si era parlato a Cala Gonone) nell'alluminio, nel settore del piombo-zinco, nel settore della chimica. Dove stanno andando a finire questi centri di ricerca, cosa accadrà per i lavoratori in 501?

Qui c'è una delegazione di lavoratori in cassa integrazione della Co-Sarde, che chiedono giustamente il lavoro e che sanno che, per molti di loro, per molti dei lavoratori in 501 stanno per scadere o scadranno i termini massimi di concessione per la cassa integrazione, che certo essi non hanno voluto ma che sono stati costretti a subire, senza una prospettiva di reinserimento nel processo produttivo.

Questi sono i temi che in questi mesi non abbiamo discusso, che in questi mesi si sono aggravati, anche se li conoscevo tutti, uno per uno. La probabile caduta del Governo rende ancora più preoccupanti le prospettive di soluzione di tutti questi punti di crisi industriale, che riassumono l'80 per cento del nostro tessuto produttivo, e dimostra ancora una volta di più la

responsabilità di chi ha aperto alla Regione una lunga crisi politica, privando l'istituto autonomistico di forza contrattuale, proprio nel momento in cui si doveva e si poteva intervenire per ridurre i danni (sia dei ritardi, sia delle scelte) che sono venuti emergendo a livello nazionale in questi mesi. La Sardegna, le sue prospettive di sviluppo, i lavoratori, pagheranno, stanno già pagando un prezzo pesante per questi ritardi, e possono pagarlo ancor più pesante per certe scelte che stanno venendo avanti a livello nazionale. Queste sono le responsabilità politiche di chi ha mostrato, aprendo una crisi così lunga, di pensare ai propri interessi di parte, di partito, di rioccupazione del potere rispetto a quelli primari del popolo sardo.

Lei, signor Presidente, la sua Giunta, riassumete i danni provocati alla nostra Isola in questi mesi di crisi. Noi comunisti lo denunciavamo ancora una volta! Al tempo stesso, proponiamo — assumendoci, come sempre abbiamo fatto, soprattutto su questi temi, ma più in generale su tutte le grandi questioni, la responsabilità — di elaborare una linea positiva per batterci per essa, una piattaforma organica di risanamento. Non quella cosiddetta "giapponese" (eppoi non è nemmeno più giapponese, se è vero che in Giappone i salari ormai si sono adeguati e sono superiori ai livelli dei paesi occidentali), direi terzmondista, proposta dal presidente del Credito Industriale Sardo, e cioè basata sulla flessibilità verso il basso dei salari e del costo del lavoro in Sardegna per determinare condizioni di sviluppo. No: una piattaforma organica, quella che noi proponiamo, di risanamento, di sviluppo, basato sulla qualificazione tecnologica del nostro apparato industriale (perché abbiamo le premesse per chiedere questo) e di difesa, di allargamento della nostra occupazione, del nostro patrimonio di professionalità, perché anche di questo abbiamo la premessa nella nostra Regione.

Denunciamo quindi le responsabilità presenti e passate, ma auspichiamo un'iniziativa comune del popolo sardo, un'iniziativa comune delle forze autonomistiche sarde, autonomistiche e sociali, su questioni come questa, di grande portata economica e socia-

le, perché queste iniziative nascono da un accordo convinto sui contenuti dell'azione che si deve portare avanti.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, rimettendomi alla cortesia dei colleghi del Consiglio, per sottoporre alla sua valutazione l'opportunità di una breve sospensione della seduta del Consiglio, in modo che sia possibile alla Commissione finanze di esaurire il suo lavoro sul disegno di legge concernente i danni della siccità. Come è noto, questo lavoro è avvenuto sulla base della deroga da lei stesso disposta, la quale consentiva che la Commissione si riunisse durante la riunione del Consiglio. Una breve sospensione di un quarto d'ora, venti minuti, probabilmente ci permetterà di verificare le posizioni dei diversi gruppi politici e di pervenire ad un testo concordato che consenta a quest'Aula di esitare il disegno di legge in questa mattinata. Quindi, se non ci sono obiezioni, noi chiediamo che la Commissione possa lavorare.

La seconda richiesta è che il parere che è stato espresso stamattina dalla Commissione finanze sul disegno di legge concernente la costituzione di un Consorzio per l'istruzione professionale agraria tra la Regione Sicilia e la Regione Sardegna possa essere discusso in questa tornata, sempre che non ci siano obiezioni di merito.

PRESIDENTE. Dunque onorevole Carrus, per quanto attiene al punto relativo all'ultima richiesta, se il Consiglio è d'accordo, esso può essere inserito nell'ordine del giorno tenendo presente che potrà essere discusso solo se gli uffici saranno in grado di predisporre gli atti per poterlo discutere, e di mettere a disposizione dei colleghi consiglieri le copie relative.

Poiché non vi sono obiezioni in Consiglio,

il punto oggetto della seconda richiesta dell'onorevole Carrus è da ritenersi iscritto all'ordine del giorno.

Per quanto attiene alla richiesta della sospensione, era intenzione di questa Presidenza sospendere per dare modo al Presidente di raccogliere le idee prima della replica. Sospendo quindi la seduta per venti minuti.

(La seduta sospesa alle ore 13 e 20, viene ripresa alle ore 13 e 50).

Continuazione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione industriale in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta per la replica.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, colleghi consiglieri, le dichiarazioni fatte dall'assessore Cossu a nome della Giunta, dichiarazioni puntuali e rigorose, hanno aperto un dibattito serio, del quale — mi sia consentito dirlo — il caldo estivo non ha attenuato il senso e il valore politico. Dichiarazioni elaborate e presentate solo a distanza di qualche giorno rispetto a quello di inizio della esistenza della Giunta; presentate con senso di responsabilità, e direi anche non controversia, non di malavoglia. Al di là delle polemiche, i contributi sono stati ugualmente positivi: non posso non ricordare l'intervento dell'onorevole Saba, quello di Ladu, quello particolarmente impegnato dell'onorevole Mario Melis, ricco di altri spunti; quello del collega Oggiano; ed altri ancora come quello dell'onorevole Pintus.

Le dichiarazioni della Giunta non potevano riflettere la sintesi del lavoro compiuto; l'esecutivo era nato da qualche giorno appena e non poteva assumere impegni o fare promesse per il futuro. Sulla linea indicata dall'assessore Cossu, non ci sono state in quest'aula divergenze consistenti, non ci sono state linee alternative. C'è stato da parte di tutti un contributo di approfondimento, di ricerca, di individuazione di linee operative e di linee capaci di dare alla Regione maggiore peso e maggior autorevolezza.

Emerge un'analisi comune negli interventi:

la situazione sarda è drammatica. Ci troviamo di fronte ad una situazione di autentica emergenza economica e sociale nella nostra Isola, una emergenza resa più grave, come ha sottolineato qualche collega, dal dramma della siccità, dalla crisi nel settore agricolo, da una disoccupazione che avanza sempre più inesorabile e che non offre prospettive nella nostra Isola.

Accanto a questa emergenza sociale ed economica, vi è una emergenza industriale che non trova riscontro nelle altre regioni, pur esistendo nel nostro Paese una situazione di gravissima crisi. E' inutile credo che io faccia l'elenco dei punti di crisi; mi sembra quasi un rito richiamare le ragioni nazionali ed internazionali della crisi. La crisi dell'apparato industriale sardo non è una crisi che trova le sole ragioni — direi le ragioni prevalenti — in una situazione sarda: vi sono oggettive motivazioni e ragioni che vanno al di là della Sardegna, che vanno al di là del nostro Paese e che investono oggi, si può dire, tutta l'economia mondiale, dell'Occidente e non solo dell'Occidente.

E' una crisi generale. Io leggevo sulla stampa, qualche giorno fa (lo cito come esempio), la crisi dell'alluminio in Scozia, mi pare; la notizia della chiusura di alcuni stabilimenti nonostante la disponibilità del Governo a compiere notevoli sforzi. Cioè il Governo britannico è stato costretto a chiudere quegli stabilimenti; è incapace, nonostante una disponibilità, a mantenere in piedi quelle iniziative.

Ma, in una situazione così difficile, cosa può fare la Regione? La debolezza dell'istituto autonomistico, dell'autonomia sarda, la sua capacità di affrontare e di reggere il confronto con il potere centrale. Io l'ho detto allorquando ho pronunciato le dichiarazioni programmatiche; è stato ribadito alle organizzazioni sindacali; lo ripeto oggi: non è superabile col solo impegno di una Giunta, col solo impegno di una maggioranza. Non è governabile, non è dominabile la crisi che investe l'apparato industriale sardo col ricorso alle sole forze politiche; occorre in questo momento una mobilitazione di tutte le forze autonomistiche, una solidarietà di tutte le forze autonomistiche, un impegno di tutte le forze sociali operanti nella nostra Regione.

Abbiamo avuto questa sensazione a Roma, nel corso di alcuni incontri che io e l'assessore Cossu in questi giorni abbiamo avuto nella capitale. Abbiamo avuto modo di operare una valutazione delle difficoltà esistenti, a livello nazionale, anche di dialogare, di avere risposte concrete, di avere risposte precise.

Ma io parlavo di debolezza della Regione perché, colleghi del Consiglio, onorevole Barranu, onorevole Melis, non si può non riconoscere che le Regioni, in particolare le Regioni meridionali, la stessa Regione sarda, ma anche le altre Regioni hanno avuto un ruolo quasi subalterno (tutte le Regioni, non solo quella sarda) nell'affrontare il problema dei grandi assetti, il problema dei piani che interessano lo sviluppo del nostro Paese, che interessano le grandi scelte.

Perché non ricordare che lo stesso Ministro per il Mezzogiorno ha presentato un documento importante, che io ho letto con molta attenzione, non alle Regioni, o alle Regioni meridionali, ma — credo anche giustamente — alle organizzazioni sindacali. Spesso noi veniamo in possesso di documenti proprio attraverso questa iniziativa delle organizzazioni sindacali.

Gli accordi, perché non dirlo?... Altrimenti qui si consolida un gioco: chi sta all'opposizione critica chi è nella maggioranza finché rimane all'opposizione; poi le due componenti si alternano e come oggi ha richiamato con alcune immagini efficaci il collega Oggiano, le cose cambiano.

Andiamo a vedere le cose come sono realmente: gli accordi, raramente, lo dicevo, sono stretti tra Ministeri e Regioni. Ma intercorrono tra Ministeri e organizzazioni sindacali; in essi le Regioni spesso esercitano un ruolo quasi sussidiario, complementare, aggiuntivo. La Giunta regionale si pone criticamente il problema di questo suo ruolo, di questa sua collocazione, di questo suo rapporto col potere centrale; attraverso una serie di iniziative, di confronti, più puntuali, più frequenti, tenterà di affermare un ruolo di iniziativa coinvolgente anche le altre Regioni (lo ha fatto l'altro giorno l'assessore Cossu nel corso di un incontro tenutosi al Ministero delle Partecipazioni statali).

Allorché l'onorevole Barranu giudica questa

Giunta nei termini in cui lo ha fatto oggi, una Giunta che opera da poche ore, si può dire (possiamo contare anche le ore) ed esprimere giudizi così critici, io non posso non osservare — mi consenta l'onorevole Barranu — che questa sua critica, se non è perlomeno eccessiva, se non è fuori misura è certamente aprioristica. Non si può dare un giudizio su una Giunta che opera soltanto da poche ore.

Per parte nostra, lungi dall'averne fatto oggetto di vasta e altisonante propaganda, non abbiamo neppure portato all'esterno gli incontri che ci sono stati in questa settimana a Roma; in particolare quello avutosi per la prima volta sul piano istituzionale, tra il Presidente del Consiglio Spadolini e i ministri Andreatta, La Malfa, Aniasi, Altissimo, da un lato, e i Presidenti di tutte le Regioni dall'altro. Spadolini in quella occasione ha presentato il bilancio per il 1983; ha indicato le scelte, i tagli che si dovevano operare. C'è stata da parte del Presidente della Regione sarda una contestazione precisa sui tagli della spesa per il settore della sanità. Non è possibile cioè — è stato sostenuto — che si arrivi alla tassazione regionale nel Meridione, in Sardegna, per raggiungere degli *standards* assistenziali che da noi sono minimi, laddove, per converso, in altre regioni del Paese si perviene alla tassazione per conseguire degli *standards*, onorevole Sanna, ottimali. Il Governo ha manifestato una posizione che trova dissenzienti tutte le Regioni meridionali; ebbene sulla presa di posizione che il Presidente della Giunta sarda ha tenuto, che ho testé enunciato, si è incentrato tutto il dibattito secondo la prospettiva dei Presidenti delle Regioni meridionali.

Così pure è stata posta in termini chiari la questione della compatibilità tra il bilancio finanziario '83 e il finanziamento del Titolo III dello Statuto sardo. Abbiamo sostenuto trattarsi di una norma costituzionale; il ministro Andreatta replicando, al primo punto, ha chiaramente detto che il bilancio poteva consentire il finanziamento del Titolo III, e ha confermato il suo impegno a trovare entro il 1982 una soluzione equilibrata. Io ho espresso riserve sul termine equilibrato, ma non potevo non considerare un fatto politico, importante per la Sar-

degna, che si riuscisse ad ottenere il rifinanziamento del Titolo III.

Anche sul problema dei trasporti, onorevole Barranu, rispetto alla proposta di una riduzione della spesa del 10 per cento in questo settore, ho chiaramente detto che se questa misura avesse finito per penalizzare la Sardegna, per noi sarebbe stata inaccettabile e avrebbe conseguentemente influenzato nello stesso senso il nostro giudizio, o un nostro parere sul bilancio finanziario '83. Il ministro Andreatta ha risposto lasciando intravedere un minimo di apertura (francamente non ne ha offerto molta), ma un minimo di apertura circa una contrattazione tra Regione e Governo sul problema dei trasporti.

Io ho aperto questa parentesi perché ritenevo giusto sottolineare un aspetto abbastanza importante. La Giunta tuttavia, nell'aggregare la crisi industriale sarda, è consapevole di essere costretta a muoversi, a sostenere un duro confronto con lo Stato. Voglio dire ai colleghi che il confronto che questa Giunta sosterrà non sarà impostato su temi generici, o su tutto; ma sarà puntuale, rigoroso, centrato sui problemi che noi abbiamo richiamato che sono indicati nelle dichiarazioni programmatiche.

Mi corre l'obbligo di sottolineare che i mesi di settembre e di ottobre saranno mesi determinanti, segnando di fatto le scadenze sui problemi che oggi noi trattiamo; essi sono quindi importanti per le iniziative che noi dovremo sostenere e portare avanti.

Purtroppo c'è da registrare la notizia di oggi: tutti questi impegni rischiano di vanificarsi; tutte le scelte che in quei due mesi si sarebbero potute operare rischiano di essere, quanto meno, rimandate a causa della crisi di Governo; se questo si dovesse verificare, per il futuro dell'Isola, costituirebbe un grave danno, poiché per noi questo è un momento estremamente delicato.

Mi pare che questo aspetto sia stato sottolineato e condiviso anche da altri colleghi. La proposta del Partito comunista di un nuovo confronto non trova contraria la Giunta, anche perché su problemi così vitali, in una situazione di emergenza come questa, la Giunta è impegna-

ta ogni giorno. Quindi la Giunta è disponibile ogni giorno, quando il Consiglio lo riterrà, ad affrontare, a verificare un'azione molto difficile. Richiamandomi (mi sia consentita questa parentesi) alla questione relativa alla presenza dei "camorristi" inviati in Sardegna, che purtroppo non individua un fatto solo di questi giorni, mi risulta che la Giunta passata aveva protestato, giustamente, e noi condividiamo questa protesta; ma — mi si perdoni la battuta — appena inoltrata la protesta hanno raddoppiato il contingente.

Allora, io non ho voluto fare nessuna protesta all'esterno...

RAGGIO (P.C.I.). Hanno aumentato perché c'è stata un'altra Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Purtroppo no. Hanno raddoppiato tutto.... Dopo due o tre giorni che aveva protestato hanno raddoppiato il contingente di camorristi in Sardegna!

E' una battuta onorevole Raggio...

Al Procuratore generale ho significato la posizione della Sardegna in proposito, nel corso di un incontro con lui. Appena la seconda Commissione avrà esaurito i lavori, la Giunta chiederà un incontro con la Commissione, per verificare le rispettive posizioni, per sentire quali sono le conclusioni a cui sono pervenuti i commissari e per assumere le iniziative politiche, iniziative che potranno portare anche ad un incontro col ministro Darida in Sardegna o anche a Roma.

Io mi rendo conto tuttavia, colleghi del Consiglio, che su questi problemi la Giunta non nutre alcuna illusione; non c'è nessun ottimismo in noi: i tagli della spesa pubblica, il rischio che l'inflazione e la stagnazione possano insieme convivere in questa fase, gli interventi antinflazionistici — che sono le misure più dure che il Governo abbia preso negli ultimi anni, interventi che tendono ad una necessaria razionalizzazione, ma che richiedono pesanti condizionamenti in tutti i settori —, questi provvedimenti non possono certamente non preoccupare e non avere conseguenze pesanti nell'apparato industriale della nostra Isola.

Ci sono stati — i primi sintomi li vediamo adesso — accordi ritenuti penalizzanti, colleghi del Consiglio, come quelli dell'Eni-Oxy. Oggi, onorevole Pintus, si rivelano tali anche quelli di Cala Gonone, che, per un verso, sono la conseguenza diretta dell'accordo Eni-Oxy. Detti accordi, in quel momento, allora, al momento in cui furono stipulati, erano riduttivi, penalizzanti; oggi, dopo i tagli, dopo la crisi, sembrano addirittura essere ottimali, detto per paradosso. Questa, colleghi del Consiglio, è la situazione drammatica in cui oggi si viene a trovare la nostra Isola.

Perché non dire che anche la lettera di intenti Eni-Oxy-Montedison rientra in questa logica, direi, di selvaggia razionalizzazione — forse di necessaria razionalizzazione: una razionalizzazione indispensabile dicono gli esperti e gli economisti —, per la sopravvivenza del settore? Ma diciamolo chiaramente: per la sopravvivenza! E non solo della Montedison, per la sopravvivenza di un settore, del settore chimico, che altrimenti, senza un accordo, senza una razionalizzazione non riuscirebbe ad essere competitivo sui mercati internazionali.

(Interruzione dell'onorevole Murru).

(Interruzioni).

BARRANU (P.C.I.). Non esiste neanche intervento privato nella chimica.

PRESIDENTE. Interventi brevi, non possiamo concedere dialoghi.

Onorevole Murru, consenta all'oratore di continuare.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Eni, Montedison; con la lettera di intenti c'è un rischio: il rischio di una ulteriore penalizzazione in termini occupazionali e in termini anche produttivi. Non vuol dire però questo che il rischio diventi realtà, il rischio c'è e noi, come forze politiche, non possiamo non tenerne conto, non sottolineare questo aspetto. Con l'accordo Eni-Oxy, colleghi del Consiglio, era stato indicato in 1.300 il numero dei lavoratori che sa-

rebbero andati in cassa integrazione (e poi non sono 1.300; non direi che siano più di 1.000), e si era accettata allora questa condizione, con la quasi certezza che difficilmente si sarebbe potuti arrivare ad una occupazione di questa manodopera in esubero. Si è accettato — o meglio: si è stati costretti ad accettare — anche allora un ridimensionamento della chimica sarda; ridimensionamento, come dicevo, che oggi, alla luce degli accadimenti successivi, appare a noi quasi un punto di partenza ottimale.

La Giunta, pur in una difficile situazione, ribadisce che porrà in essere tutte le iniziative possibili a livello regionale e nazionale. Poiché, senza queste iniziative, senza un impegno, si rischia di vanificare e di indebolire ulteriormente la struttura esistente.

Io non tocco tutti gli aspetti, perché il discorso diventerebbe troppo lungo; ne richiamo solo alcuni. Il primo: la Giunta si adopererà perché siano confermati gli impegni assunti a Cala Gonone, affinché questi impegni non vengano disattesi dal Governo, poiché rappresentano sul piano dell'occupazione e della produzione, del risanamento, un dato non modificabile, essendo stati, già in quel momento, frutto di una contrattazione, maturata in uno stato di necessità.

Secondo: l'accordo Eni-Montedison se rappresenta una linea di razionalizzazione, tendente a salvare il settore chimico, a fronteggiare la crisi energetica, a limitare le conseguenze delle innovazioni tecnologiche, tuttavia questo accordo non deve e non può ridimensionare ulteriormente l'industria chimica sarda, una industria che rischia la emarginazione rispetto alle altre scelte nel Paese. La Giunta regionale ritiene di doversi e potersi impegnare, in una comune azione con le forze politiche autonomistiche, con le forze sociali e sindacali, a seguire con particolare attenzione impegno e presenza, l'evolversi dei problemi poiché l'accordo Eni-Oxy non è definito; è un processo che deve realizzarsi in tutti questi mesi; ad evitare che da quell'accordo sorgano nuovi sacrifici. In particolare, come è stato richiamato da qualche collega, che l'attivazione del nuovo *cracking* di Uta, costato quasi 180 miliardi, non venga, come si

sente dire, rinviata di due o tre anni, che equivarrebbe alla sua cancellazione. La cancellazione e il rinvio del *cracking* di Uta avrebbero conseguenze forse devastanti sulla stessa Rumianca, perché la stessa Rumianca sarebbe costretta a portare da fuori l'etilene, rendendo anche quella gestione antieconomica.

Per salvare Uta occorre che venga confermata l'ipotesi di consumo di etilene, valutato in un milione e ottocentomila tonnellate, e la conferma per la Sardegna di 400.000 tonnellate. Questo viene ripetuto solennemente da tutte le parti; però io credo che neppure questo dia una garanzia automatica per salvare tutta la struttura esistente in Sardegna; reputo altresì che questo, in ogni caso, vada difeso dalle forze politiche, nel confronto con lo Stato, con i denti. E' questo uno dei punti più difficili, è uno dei nodi che oggi ci troviamo davanti.

Al terzo punto, in relazione al discorso sulle fibre, un settore legato alla crisi di mercato, si impone una linea diversa da parte dell'Anic, interventi tesi cioè alla razionalizzazione, al risanamento e al miglioramento tecnologico, colleghi del Consiglio. Perché non dire che ad Ottana non si fanno più investimenti, e sembra che l'obiettivo sia quello di lasciar morire lo stabilimento a fuoco lento? L'intervento politico deve tendere a confermare il ruolo centrale di Ottana, con il recupero della produttività, dell'efficienza, della qualità del prodotto, senza porre questi impianti in contrapposizione con quelli di Porto Torres e di Pisticci. Ottana rischia di essere il punto più debole; l'esubero di 400 lavoratori non sembra essere neppure un dato definitivo, anzi, già si parla di altri 300 lavoratori da mettere in cassa integrazione entro l'84. Tutto questo avviene in una zona delicata sul piano ambientale e sociale in Sardegna.

Colleghi del Consiglio, signor Presidente, la Giunta intende aprire un confronto sulla linea del miglioramento tecnologico e qualitativo degli impianti. La stessa gestione (questo è un punto contenuto anche nel documento del Partito comunista e che io condivido), la stessa gestione sembra incerta; lo *staff* dirigenziale va responsabilizzato in modo pieno - va valutata la sua adeguatezza, oppure va accertato se

invece lo *staff* risponde a dei disegni che sono estranei.

Al quarto punto; la Giunta ritiene necessario intervenire, non solo per garantire i livelli attuali, problema difficile, ma per collegare, secondo la definizione dell'assessore Cosu, l'emergenza con lo sviluppo. Colleghi del Consiglio, noi facciamo questa affermazione così impegnativa, però se essa non viene sostanziata rischia di essere uno *slogan*, che, come ogni *slogan*, non ha sostanza. Perché non riconoscerlo? Perché non riconoscere che gli impegni assunti fino ad oggi per la reindustrializzazione, per la costruzione di impianti tendenti a creare nuove occasioni di lavoro ai lavoratori compresi negli esuberi, dopo l'accordo Eni-Oxy, non si sono tradotte in iniziative, in proposte? E' vero che la crisi dell'Eni, la dirigenza, l'assenza a livello di Eni per alcuni mesi di una direzione autorevole, la stessa crisi a livello regionale, possono aver favorito indirettamente questa debolezza, questo vuoto di iniziative a livello nazionale; ma, colleghi del Consiglio, il quadro operativo degli enti preposti a trovare lavoro a coloro che oggi sono in cassa integrazione è sconcertante. L'INDENI poi l'Imasar, la Gepi, sul piano dei programmi, delle disponibilità finanziarie, non hanno fatto niente. Siamo all'anno zero; occorre dirlo, perché altrimenti non ci comprendiamo. C'è una penalizzazione grave per la Sardegna. Cosa fare? Non posso dire che la Giunta passata non si sia impegnata; non si può dire: ci sono state obiettive difficoltà, difficoltà che tuttora permangono, che non sono facilmente superabili. Questa Giunta tenterà di promuovere alcune iniziative. Tenterà immediatamente un confronto con questi organismi, con questi enti presenti che operano in Sardegna; tenterà di costringerli a misurarsi sui problemi concreti e sulle scelte concrete. Anche gli strumenti sardi, non solo la Sfers, ma tutti gli altri strumenti, tutti gli altri organismi economici dovranno collaborare sul piano tecnico per rendere nuovamente possibile una presenza più attiva, più determinata, più concreta, più puntuale, più precisa alla Regione. Siamo, come ho detto prima, di fronte ad un terremoto industriale, e io credo che noi dovremo pensare

strumenti e metodi nuovi per affrontare la situazione.

Forse dovremo chiedere (e quanto chiederemo non ce lo darà il Governo, non lo riconosceranno i Ministeri; tuttavia una linea noi la dobbiamo avere; non possiamo solo andare ad ascoltare quello che fanno gli altri), noi dovremo chiedere — io credo — un fondo speciale, un fondo di dotazione che sia riservato ad affrontare la situazione di emergenza industriale che esiste in Sardegna. Lo sforzo della Giunta tenderà ad individuare una linea, un metodo, per affrontare questi problemi, diversamente, colleghi del Consiglio, noi assisteremo nei prossimi mesi, forse nei prossimi giorni, alla lotta dei “cassa-integrati” di una zona contro quelli di un’altra zona; e successivamente anche a una guerra tra i disoccupati e i “cassa-integrati”. In una situazione così difficile in Sardegna, caratterizzata da una miscela così esplosiva esistente sul piano sociale, noi non possiamo rimanere indifferenti di fronte ad una realtà come questa.

Al quinto punto, in merito al discorso sul settore minerario metallurgico, io confermo quanto ha detto l’assessore Cossu. Egli ha annunciato ieri l’approvazione del relativo disegno di legge da un ramo del Parlamento e ha quindi confermato l’impegno della Giunta a sollecitare, mobilitando tutti i deputati sardi, l’approvazione del provvedimento dall’altro ramo del Parlamento; ha inoltre affermato di considerare valida base quanto contenuto nello stesso ordine del giorno presentato dal Partito comunista. Gli obiettivi indicati su questo settore, e i rispettivi impegni assunti in ordine al loro perseguimento, quali lo sviluppo della ricerca, il polo zinco di Portovesme e il polo piombo, il comparto dell’alluminio, la realizzazione di un centro di ricerche a Cagliari, il trasferimento della Comsal all’Efim, il settore energetico e carbonifero, costituiscono, colleghi del Consiglio, problemi di enorme portata; e rappresentano, intanto, un nodo storico dell’Isola — in particolare il settore delle miniere — che non è facile sciogliere. La Giunta è consapevole delle difficoltà incontrate ieri e delle difficoltà di oggi, ancora più gravi a causa delle ristrettezze e del taglio della spesa pubblica operata a livello nazionale.

Emergono — sono state introdotte dai colleghi — anche altre questioni, così la situazione della Snia di Villacidro, sulla quale la Giunta ha già iniziato un confronto e che si impegna — anzi, si è già impegnata — a rivedere a settembre; così pure la situazione di Arbatax e gli accordi relativi stipulati tra azienda e sindacati: su di essi noi vorremo operare una riflessione. Anche se non possiamo interferire negli accordi, una volta stipulati, intercorsi tra azienda e sindacati, è nostro intendimento valutare e capire il perché di questo accordo.

Questa replica...

(Interruzione dell’onorevole Barranu).

Questa replica, colleghi del Consiglio, non esaurisce il quadro; integra e riprende alcuni temi dell’introduzione Cossu e i numerosi suggerimenti arrecatici nel corso del dibattito. Non ha neppure l’ambizione di rispondere a tutti gli interrogativi; intende però con coerenza cogliere alcuni aspetti nuovi, e soprattutto iniziare senza clamore, io credo, in silenzio, un confronto concreto, tecnico e politico insieme, coinvolgendo le forze, tutte le forze impegnate nella nostra Isola alla ripresa del dibattito in autunno, momento importante, come ho detto prima. La Giunta non starà inerte e passiva.

Io non so quali saranno i risultati concreti, perché non ci facciamo illusioni, considerata la difficoltà e la complessità della situazione, ma l’impegno, la volontà politica, io credo saranno totali. Nutro comunque una certa fiducia, forse moderata. Mi auguro che con l’ausilio, la mobilitazione più stringente degli uomini di governo sardi impegnati a Roma, dei parlamentari sardi, di tutti i parlamentari sardi, con la nostra quotidiana insistenza, tenacia, — lo spero — qualche breccia, qualche speranza potrà essere data. Soluzioni appaganti io credo sarà difficile possano essere conseguite; e non credo neppure che i meriti in questa dura battaglia che la Regione deve realizzare nei confronti dello Stato, saranno tutti della Giunta, così come non saranno imputabili alla Giunta tutti i demeriti. Ma io mi rivolgo alla capacità

politica, globale, di tutta la Regione e di tutta la classe dirigente sarda.

Per queste ragioni la Giunta regionale, per la situazione di emergenza in cui ci troviamo, è disponibile, lo ribadisco, in qualunque momento a nuovi confronti e a verifiche.

Gli ordini del giorno sono validi: sia quello presentato dalla maggioranza, che io condivido, che io apprezzo, e che rappresenta nel settore specifico del dibattito di oggi una linea chiara di movimento; sia l'ordine del giorno presentato dal Partito comunista che, al di là della premessa, ma sui temi specifici, la Giunta non ha alcuna difficoltà a considerare un valido contributo per rappresentare e costituire una piattaforma di lavoro e di confronto comune con Roma, col potere centrale.

La Giunta è convinta di sostenere questa battaglia, che sarà dura, con la consapevolezza di combatterla nell'interesse del Popolo sardo, tesa a difendere e a rafforzare il prestigio della nostra autonomia, mortificata nel passato e anche nel presente da un neo-centralismo.

L'iniziativa politica della Giunta — concludendo —, al di là della battaglia per i contenuti sulla quale noi siamo impegnati quotidianamente, rimane una battaglia per l'autonomia, come è scritto nel progetto autonomistico: ottenere più poteri, più strumenti per consentire una partecipazione alle scelte nazionali, dell'istituto autonomistico, oggi estraniato, emarginato da queste scelte. Questa linea, che non è una linea attendista o conservatrice, che non è una linea subalterna, deve essere, io credo, e dovrà essere, sarà la guida della nostra azione; una linea, signor Presidente e colleghi del Consiglio, come ha dimostrato questo dibattito, che è e non può che essere la linea di tutte le forze autonomistiche presenti in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Ordine del giorno Barranu - Raggio - Pintus - Saba Antonio sulla situazione industriale in Sardegna e sulle iniziative della Regione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale in ordine alla grave situazione del settore industriale in Sardegna e sulle iniziative della Regione Sarda;

PREMESSO che le recenti misure recessive e antimeridionaliste del Governo, oltre a colpire profondamente le masse popolari sarde, riducono fortemente le prospettive di fuoriuscita dalla crisi per l'economia isolana e meridionale;

CONSIDERATO che in questi ultimi mesi la situazione in Sardegna è diventata drammatica per quanto concerne l'occupazione e l'utilizzazione degli impianti in tutti i comparti industriali pubblici e privati: da quello chimico e delle fibre a quello minero-metallurgico dello zinco e dell'alluminio, da quello cartario e tessile a quello carbonifero;

PREOCCUPATO: a) per il continuo decadimento dell'economia regionale, aggravato da eventi calamitosi, quali la crisi idrica e la siccità, che hanno distrutto la gran parte della produzione agricola; b) per il fatto che non si intravedono sbocchi occupativi certi per gli oltre 100.000 disoccupati e per gli 8.850 lavoratori in cassa integrazione; c) per la posizione espressa dalla Commissione intercamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale per il programma delle Partecipazioni statali che invita l'ENI e la SAMIM a ridimensionare i piani già approvati e, quindi, a non procedere alla realizzazione degli impianti per la lavorazione di metalli non ferrosi già previsti dal CIPI; d) per i riflessi in Sardegna dell'accordo ENI-Montedison che nel quadro di un nuovo assetto della chimica nel nostro Paese modifica sostanzialmente le prospettive per l'area chimica sarda con conseguenze notevoli nella utilizzazione di impianti esistenti, nell'occupazione, nell'assegnazione di quote di produzione, nella realizzazione di investimenti già programmati che consentono di affermare che questo accordo, se potrà alleviare temporaneamente i problemi della Montedison, aggraverà però quelli dell'ENI e della chimica pubblica, sia sul piano finanziario che su quello produttivo, posto che l'esclusione dell'

ENI da ogni prospettiva di intervento nella chimica secondaria e fine pone l'Ente di Stato e la chimica sarda in posizione subalterna nel processo di riconversione del settore che il nostro Paese deve avviare;

RILEVATO che l'aver provocato una lunga crisi nella direzione politica regionale, in un momento fra i più critici della vita autonomistica, sottolineato da numerose prese di posizione dei sindacati e delle organizzazioni imprenditoriali, ha indebolito e paralizzato l'azione rivendicativa della Regione e, in particolare, le iniziative volte a pretendere dal Governo l'attuazione degli impegni assunti nella Conferenza sulle Partecipazioni statali di Cala Gonone;

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONFERMATA la valutazione positiva sia sul fatto che si sia tenuta a distanza di 7 anni la 1^a Conferenza regionale delle Partecipazioni statali, sia sui contenuti degli impegni assunti dal Ministro delle Partecipazioni statali nelle conclusioni della Conferenza stessa;

CONSIDERATO però che a distanza di 8 mesi il Governo non ha comunicato al Consiglio regionale i documenti e le risultanze della Conferenza contenenti gli impegni ad attuare i programmi di investimento annunciati dal Ministro delle Partecipazioni statali;

TENUTO CONTO che a tal fine non può ritenersi adeguato l'invio degli atti della Conferenza e che occorre invece un atto impegnativo per il Governo e per le Partecipazioni statali con il quale si precisino i programmi di investimento previsti e concordati;

RILEVATO che per la chimica sarda, durante la Conferenza delle Partecipazioni statali, sono stati assunti precisi impegni, fra cui:

a) l'ubicazione nell'Isola dei centri direzionali delle imprese che operano prevalentemente in Sardegna e, quindi, l'ubicazione a Cagliari della sede dell'Enoxy;

b) la creazione dei centri di ricerca che dovrebbero operare nella chimica e nella metallurgia non ferrosa e per i quali esistono precisi progetti e programmi, con previsioni finanziarie e

occupazionali;

c) l'ubicazione in Sardegna di oltre il 70 per cento delle attività produttive dell'Enoxy, tra cui il completamento del nuovo *cracking* di Cagliari, la ristrutturazione di quello di Porto Torres, la realizzazione dell'impianto di polietilene lineare, con l'obiettivo di fare della Sardegna il centro principale di un moderno complesso di chimica primaria e intermedia con dimensioni europee e mondiali;

d) la realizzazione in Sardegna degli investimenti previsti nell'arco di 5 anni, con il mantenimento totale delle capacità produttive installate, la loro qualificazione tecnologica e il loro ampliamento;

e) il mantenimento a Porto Torres di 22 impianti su 26, con il recupero delle officine e di una parte del personale Euteco e con l'ubicazione sempre a Porto Torres di 3 centri di ricerca;

f) la creazione di una società ENI-GEPI, poi chiamata INSAR, per contribuire a creare basi produttive per 800 o 900 posti di lavoro, e non per limitarsi a gestire la cassa integrazione come è avvenuto sino ad oggi;

g) l'assegnazione di un ruolo centrale agli stabilimenti di Ottana sia nelle fibre acriliche sia in quelle poliestere;

CONSTATATO che per il settore minerario-metallurgico-energetico erano stati assunti impegni a partire dal 1° gennaio 1982;

1) nel comparto del piombo e dello zinco:

a) di sviluppare la ricerca delle risorse minerarie e di individuare le soluzioni più moderne e tecnologicamente avanzate per il loro sfruttamento;

b) di realizzare il polo zinco di Portovesme, già in fase operativa, con entrata in produzione nel primo semestre 1984;

c) di realizzare sempre a Porto Torres il polo piombo e di mantenere nel corso del quinquennio l'occupazione complessiva;

2) nel comparto dell'alluminio:

a) la realizzazione del centro di ricerche alluminio a Cagliari nel quadro del potenziamento della qualificazione e sviluppo del polo per la produzione di alluminio più importante del Mezzogiorno;

b) il trasferimento della COMSAL all'EFIM per completare il coordinamento fra le prime e le seconde lavorazioni;

3) nel comparto energetico e carbonifero:

a) l'attuazione del progetto di fattibilità elaborato dalla Carbosulcis che prevede una produzione a regime di 3,5 milioni di tonnellate di carbone grezzo e con una occupazione di 2.500 addetti;

b) la costruzione di un modulo di alta tecnologia sperimentale per la gassificazione del carbone;

CONSIDERATO che un rilancio degli investimenti può derivare dalla disponibilità di energia sufficiente, è necessario accelerare le procedure, nel rispetto della tutela ambientale, per la costruzione delle centrali di Fiume Santo, del Cirras e del 3° gruppo di Portovesme;

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO, altresì, che la crisi colpisce anche le aziende piccole e medie del settore privato e, in particolare:

a) nel comparto delle fibre e tessile con l'ulteriore aggravamento della situazione della SNIA di Villacidro che non solo non ha presentato nessuna proposta di progetti alternativi per il riassorbimento della mano d'opera della Filati Industriali in cassa integrazione, ma ha anzi avanzato una ulteriore richiesta di stato di crisi per le consociate Filati Industriali, Villavel e Villafloor che occupano 776 lavoratori, minacciando il licenziamento di tutti gli addetti se non otterrà finanziamenti per 30 miliardi e 500 milioni entro il mese di settembre;

b) nel comparto della carta, le prospettive diventano sempre più gravi e le preoccupazioni sempre più acute soprattutto dopo l'ultimo accordo aziendale che prevede una riduzione di organico di 120 unità lavorative, seppure mitigate nell'immediato dalla collocazione di 72 lavoratori in cassa integrazione non finalizzato però al rientro nella produzione;

CONSTATATO che in tale situazione la Sardegna, se non verranno assunte misure capaci di arrestare il regresso produttivo e occupativo e di

avviare uno sviluppo moderno e tecnologicamente avanzato, assumerà un ruolo sempre più marginale e arretrato nella nuova divisione nazionale e internazionale del lavoro;

RILEVATO, altresì, che per una parte notevole degli 8.850 lavoratori in cassa integrazione scadono entro quest'anno i termini massimi di godimento di questo istituto e che se non verrà individuato qualche sbocco occupativo per questi lavoratori, si porranno problemi sociali di grande drammaticità e di difficile controllo;

impegna la Giunta regionale

1) ad esprimere con decisione la protesta della Regione Sarda per i provvedimenti recessivi e antimeridionalisti emanati dal Governo;

2) a chiedere al Governo la modifica di questi provvedimenti e a rivendicare che, nel quadro di una manovra complessiva di politica economica capace di finalizzare le risorse disponibili a finanziare programmi di sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole, siano assegnati alla Sardegna adeguati stanziamenti per investimenti sociali e produttivi;

impegna altresì la Giunta regionale

a svolgere una decisa azione nei confronti del Governo:

1) perché comunichi al Consiglio regionale i documenti e le risultanze della Conferenza di Cala Gonone, non considerando l'invio degli atti come impegni di Governo;

2) perché sia modificata la posizione espressa dalla Commissione intercamerale per le Partecipazioni statali in ordine ai programmi metallurgici della SAMIM e siano date direttive all'ENI per la realizzazione dei piani già approvati dal CIPI e in particolare per la realizzazione del polo metallurgico dello zinco;

3) per il mantenimento degli impegni assunti nella Conferenza delle Partecipazioni statali relativi al settore chimico sia per il risanamento e la riqualificazione delle industrie esistenti sia per l'avvio di una graduale specializzazione della chimica sarda anche in direzione delle produzio-

ni intermedie secondarie e nella ricerca. In tal senso vanno richieste al Governo adeguate garanzie perché dall'accordo ENI-Montedison non derivi una emarginazione dell'area chimica sarda e va rivendicata, nel contempo, l'immediata acquisizione degli impianti sardi da parte dell'Enoxy;

4) perché intervenga presso l'ANIC per il rispetto degli accordi relativi ai piani di investimento per gli stabilimenti di fibre di Ottana con la garanzia del mantenimento degli attuali livelli occupativi, dell'aggiornamento tecnologico degli impianti e di un adeguamento e di una piena responsabilizzazione dello staff direttivo e manageriale dell'azienda;

5) perché ponga in essere, d'intesa con la Regione, tutte le misure tendenti a respingere le minacce di licenziamenti da parte della SNIA di Villacidro, rivendicando nel contempo il mantenimento da parte della SNIA degli impegni assunti con la Regione per nuovi investimenti ed operando affinché nell'area industriale di Villacidro siano avviati i lavori per la realizzazione della fabbrica di materiale ferroviario Keller, previsto con delibera della Cassa per il Mezzogiorno;

6) perché a Porto Torres siano realizzati i tre centri di ricerca proposti dal Ministro delle Partecipazioni statali e sia verificata la reale volontà dell'INSAR di individuare nuove iniziative in grado di reinserire nella produzione i lavoratori in cassa integrazione;

7) perché sia mantenuto l'impegno di ubicare in Sardegna i centri direzionali delle imprese a Partecipazione statale operanti nell'Isola;

8) perché sia istituita in Sardegna una agenzia sperimentale per il riordino del mercato del lavoro, così come previsto per la Campania e per il Piemonte;

impegna altresì la Giunta regionale

1) a svolgere ogni azione: a) perché sia realizzato in Sardegna il centro per la ricerca dell'alluminio; b) perché sia acquisito e discusso nelle sedi consiliari competenti il progetto elaborato dal Comitato per la programmazione per il settore dell'alluminio; c) perché siano verifi-

cate le proposte di ristrutturazione dell'alluminio presentate dal Governo ai sindacati, alla luce degli obiettivi contenuti nel progetto regionale di settore;

2) a rivendicare dal Governo: a) l'attuazione del piano minerario-metallurgico con l'immediato avvio della costruzione del polo dello zinco e del piombo a Portovesme; b) la realizzazione del 1° modulo sperimentale per la gassificazione del carbone Sulcis e l'avvio ad attuazione del progetto della Carbosulcis per l'estrazione del carbone;

impegna la Giunta regionale

a) a intervenire con decisione presso il Governo e presso la direzione aziendale per impedire che alla cartiera di Arbatax si attui il piano di sostanziale riduzione di organico di 120 unità proposto dall'azienda e per respingere ogni forma di cassa integrazione non finalizzata al rientro dei lavoratori nella produzione;

b) a rivendicare la presentazione di un piano di investimenti che, nel quadro di un polo pubblico della carta, integrato a monte con organici programmi di forestazione e a valle con una graduale specializzazione e di versificazione della produzione della cartiera di Arbatax, possa qualificare il ruolo della Sardegna nella produzione della carta per giornali e della carta in generale.

Dà mandato alla Commissione Industria del Consiglio regionale

a promuovere, d'intesa con la Giunta regionale, una iniziativa congiunta Consiglio regionale-Giunta-Sindacati-Enti locali delle aree industriali interessate, da tenersi a Roma entro il mese di settembre, per rivendicare dal Governo soluzioni alla crisi industriale della Sardegna nel rispetto delle linee indicate dalla Regione Sarda e degli impegni già assunti nella Conferenza regionale delle Partecipazioni statali;

impegna la Giunta regionale

a riferire puntualmente in Consiglio regionale sui risultati delle iniziative portate avanti.

Ordine del giorno Gianoglio - Oggiano - Mereu - Ladu sulla situazione industriale con particolare riferimento al comparto chimico, minero-metallurgico e alla lettera d'intenti ENI-Montedison ed alle pesanti conseguenze sull'assetto del settore industriale in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione del comparto chimico, minero-metallurgico e sulla crisi generale del settore industriale;

CONSTATATO che la Sardegna si trova di fronte ad una emergenza economica e industriale, che investe quasi tutti i settori pubblici e privati dell'assetto industriale, che non trova riscontro in altre Regioni del Paese;

RILEVATO che gli impegni assunti nella Conferenza di Cala Gonone sono stati confermati dall'ENI chimica, dall'Enoxy, e dallo stesso Ministro delle partecipazioni statali;

impegna la Giunta regionale

— a porre in essere tutte le possibili iniziative perché gli impegni assunti nella Conferenza di Cala Gonone non vengano disattesi dal Governo, impegni che rappresentano sul piano dell'occupazione, della produzione, della ristrutturazione, del risanamento e del rilancio un dato non modificabile;

— perché la lettera di intenti tra ENI-Enoxy e Montedison, se può rappresentare sul piano generale una linea capace di razionalizzare il settore chimico e di fronteggiare l'influenza della crisi energetica e le conseguenze delle innovazioni tecnologiche non può ulteriormente ridimensionare l'industria chimica sarda, già colpita una prima volta dall'accordo ENI-OXY;

— perché l'accordo ENI-Montedison non sacrifichi il nuovo *cracking* di Uta e la costruzione di un nuovo impianto di politene lineare a Porto Torres e la costruzione di una serie di impianti nelle aree di Macchiareddu e Porto Torres;

— perché, in relazione alle fibre, in particolare a Ottana, venga confermato il suo ruolo centrale attraverso un recupero di grande unità,

efficienza, senza creare contrapposizioni con gli impianti di Porto Torres e di Pisticci che vanno ugualmente confermati con interventi adeguati tendenti ad evitare la marginalizzazione di tali impianti;

impegna altresì la Giunta regionale

— a riprendere il confronto con l'ENI chimica e con l'Enoxy per verificare gli accordi sottoscritti tra Ministro delle partecipazioni statali, Regioni e sindacati;

— ad affrontare il problema dell'operatività dell'INSAR che ha sino ad oggi mancato tutti gli impegni, compreso il versamento mensile ai lavoratori delle quote C.I.G., della GEPI, per intervenire sul processo di reindustrializzazione;

— a recuperare un ruolo più attivo della Regione e dello stesso Istituto autonomistico nel confronto del sistema delle partecipazioni statali;

— a predisporre le condizioni per la celebrazione annuale della Conferenza delle partecipazioni statali attraverso una preparazione tecnico-politica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevoli colleghi, prendo la parola per chiedere se è possibile sotto il profilo formale — io credo di sì — sospendere la messa in votazione degli ordini del giorno presentati, e passare agli altri argomenti che sono all'ordine del giorno della seduta, in modo da consentire, così come è emerso nella replica puntuale del Presidente della Giunta, che dell'argomento si riprenda a discutere, quasi in una continuità di seduta dopo le ferie, dopo che la Giunta, seguendo le indicazioni emerse nel dibattito, seguendo le linee tracciate dall'ampia relazione dell'Assessore all'industria che ha costituito la linea portante di tutto il dibattito, avrà acquisito ulteriori elementi di chiarimento, di rapporti col Governo, con gli enti preposti alla gestione delle Partecipazioni statali: l'Eni e gli altri. Ciò affinché il Consiglio definisca

una propria linea con una maggiore ampiezza di cognizione dei fatti che si devono verificare in questo periodo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente per esprimermi sulla proposta formulata dal collega Gianoglio. A parte le differenze di apprezzamento nel merito fatte dal collega Gianoglio, il mio gruppo concorda sulla richiesta formulata di sospendere la votazione sugli ordini del giorno, visto che il Presidente della Giunta nella replica si è impegnato a seguire le indicazioni emerse dal dibattito e quindi a riprendere successivamente l'esame e l'approfondimento di questi temi.

PRESIDENTE. Onorevole Catte, sull'argomento?

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. No.

PRESIDENTE. Allora attenda un attimo.

Presidente della Giunta, vorrei sapere se accoglie la richiesta che è stata formulata.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta accoglie la proposta.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni sospendo la continuazione della discussione.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'assessore Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.), Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, per chiedere l'inserimento nell'ordine del giorno del Programma numero 34 relativo all'applicazione dell'articolo 22 della legge regionale 23 aprile 1978 n. 32, che riguarda la determinazione dell'

ammontare del contributo annuale. Si tratta delle quote previste per l'esercizio della caccia e per la pesca.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni il Programma numero 34 è inserito nell'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del programma numero 33. Piano di rinascita. Programma di intervento per il 1979. Titolo di spesa 7.2.5/I. - "Assistenza tecnica alle imprese industriali - 2° modifica".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Programma numero 33. Piano di rinascita. Programma di intervento per il 1979. Titolo di spesa 7.2.5/I. "Assistenza tecnica alle imprese industriali - seconda modifica".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio, relatore.

RAGGIO (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

ISONI (D.C.), Assessore del turismo, artigianato e commercio. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione del testo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del testo.

BOI, Segretario:

Piano di rinascita economica e sociale per la Sardegna - Programma di intervento per l'anno 1979 (legge 24 giugno 1974, n. 268, legge regionale 1° agosto 1975, n. 33) - Modifiche al

titolo di spesa 7.2.5/I, "Assistenza tecnica alle imprese industriali" e riduzione dello stanziamento del titolo di spesa 7.2.1/I, "Contributi in conto capitale alle iniziative industriali".

1. Nel testo del titolo di spesa 7.2.5/I, "Assistenza tecnica alle imprese industriali", del Programma d'intervento per l'anno 1979 del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (legge 24 giugno 1974, n. 268, e legge regionale 1° agosto 1975, n. 33) l'ultimo capoverso è sostituito dai seguenti:

"In attesa della costituzione del predetto Organismo, che avverrà attraverso apposita legge regionale, lo stanziamento potrà essere utilizzato per costituire un fondo per l'assistenza finanziaria, in particolare sotto la forma di garanzia fidejussoria, a favore delle imprese locali, singole o associate, che si propongano di commercializzare le loro produzioni in prevalenza sui mercati esteri.

Per la gestione di detto fondo la Giunta regionale approverà, sentita la Commissione consiliare competente, un apposito regolamento che dovrà disciplinare anche le modalità di recupero e di riutilizzazione dei finanziamenti concessi.

Lo stanziamento potrà altresì essere utilizzato per la copertura degli oneri derivanti da iniziative volte a garantire assistenza tecnica a consorzi di imprese sarde, anche attraverso il ricorso alle prestazioni di organismi o società altamente qualificati.

Competenza d'attuazione, salvo quanto diversamente disposto nei capoversi precedenti: la Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33".

2. Lo stanziamento del predetto titolo di spesa 7.2.5/I è incrementato di lire 2.500.000.000 provenienti dalla corrispondente riduzione dello stanziamento recato dal titolo di spesa 7.2.1/I, "Contributi in conto capitale alle iniziative industriali", del medesimo Programma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul testo del Programma lo metto in votazione.

Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del Programma n. 34: "Applicazione dell'articolo 22 della L.R. 28.4.1978, n. 32", al quale accede l'ordine del giorno Corrias, Demartis, Erdas, Chessa sull'ammontare del contributo di cui all'articolo 22 della L.R. 28.4.1978, n. 32, per l'annata venatoria 1982-'83.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Programma numero 34: "Applicazione dell'articolo 22 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32. Determinazione dell'ammontare del contributo annuale".

Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato a tal fine.

BOI, Segretario:

Ordine del giorno Corrias - Demartis - Erdas - Chessa sull'ammontare del contributo di cui all'articolo 22 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, per l'annata venatoria 1982-1983.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la lettera d) dell'articolo 22 della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32;

VISTA la proposta formulata dal Comitato regionale della caccia nella seduta del 17 marzo 1982 per fissare il contributo per l'annata venatoria 1982-1983 in lire 20.000, lire 17.000 e lire 12.000 rispettivamente per i fucili a tre colpi, due colpi ed un colpo;

VISTO il parere favorevole della Commissione consiliare urbanistica, ecologia e difesa dell'ambiente, caccia e pesca;

DELIBERA

l'ammontare del contributo di cui all'articolo 22, lettera d), della legge regionale 28 aprile 1978, n. 32, per l'annata venatoria 1982-1983 è fissato in lire 20.000, lire 17.000 e lire 12.000 rispettivamente per i fucili a tre colpi, due colpi ed un colpo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Demartis, relatore.

DEMARTIS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'assessore della difesa dell'ambiente.

CATTE (P.R.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno che è stato testé letto.

Chi l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Discussione del disegno di legge: "Costituzione del consorzio interregionale a favore delle Regioni Sicilia e Sardegna per la formazione dei divulgatori agricoli per l'attuazione del regolamento CEE n. 270/79". (246)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Costituzione del consorzio interregionale a favore delle Regioni Sicilia e Sardegna per la formazione dei divulgatori agricoli per l'attuazione del regolamento CEE numero 270/79".

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ISONI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio.

ISONI (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. La Giunta si rimette

alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

In attuazione del regolamento del Consiglio delle Comunità economiche europee (CEE) n. 270 del 6 febbraio 1979, relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia, tra le Regioni Sicilia e Sardegna è costituito il Consorzio denominato "Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli" che assume i compiti e le funzioni di Centro interregionale per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento dei divulgatori agricoli.

L'organizzazione ed il funzionamento del Consorzio sono regolati dall'allegato statuto elaborato dalle due Regioni interessate, che fa parte integrante della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1982 è istituito il capitolo 06023 con la seguente denominazione: "Contributo della Regione Sarda per la costituzione e il funzionamento del Consorzio interregionale

per la divulgazione agricola in Italia, in attuazione del regolamento CEE n. 270/79" e con lo stanziamento di lire 25.000.000.

A tale spesa si farà fronte mediante utilizzazione della somma di pari importo di cui al n. 13), della tabella A), del fondo speciale, istituito dall'articolo 9, della legge finanziaria.

Alla spesa derivante dall'applicazione della legge nei successivi esercizi si farà fronte mediante utilizzazione della quota spettante alla Regione Sarda sui fondi stanziati dallo Stato in attuazione degli articoli 11 e 12 del regolamento CEE n. 270/79, o degli eventuali stanziamenti regionali.

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1982 è istituito il capitolo 21349-01 con la seguente denominazione: "Fondi per le spese derivanti dalla formazione dei divulgatori agricoli, in attuazione del regolamento CEE n. 270/79".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, Segretario:

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

Capitolo 03016 - (Tit. 1 - Sez. 7 - Cat. 09 - 28) Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 9 della legge finanziaria)

lire 25.000.000

In aumento:

Capitolo 06023 (nuova istituzione) (Tit. 1 - Sez. 6 - Cat. 05 - 10) Contributo della Regione Sarda per la costituzione e il funzionamento del Consorzio interregionale per la divulgazione agricola in Italia, in attuazione del Regolamento CEE n. 270/79

lire 25.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, Segretario:

Art. 4

Le somme stanziare per gli interventi previsti dalla presente legge e non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere utilizzate negli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, Segretario:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 dello Statuto.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

Costituzione, oggetto, denominazione, sede e durata del Consorzio

Tra le Regioni Sicilia e Sardegna, di seguito denominate: "Enti", è costituito un Consorzio che assume i compiti e le funzioni di Centro interregionale per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento dei divulgatori agricoli.

Il Consorzio viene gestito ed amministrato secondo le disposizioni contenute nel presente statuto e secondo regolamenti interni deliberati dal Consiglio generale che potranno integrare o modificare lo statuto medesimo.

Il Consorzio opera come strumento di attuazione del regolamento C.E.E. n. 270 del 6 febbraio 1979, relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia, nonché delle altre iniziative nel settore di interesse comune degli Enti consorziati.

Il Consorzio è denominato "Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli - C.I.F.D.A." - ed ha sede legale in Oristano presso l'Istituto professionale agricolo.

Il Consorzio ha la durata di anni dodici. Al termine di detta durata il Consiglio generale provvede alla nomina di un liquidatore del Consorzio e ne determina le attribuzioni, i poteri ed il compenso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

Scopi del Consorzio

Il Consorzio nell'ambito delle direttive stabilite a livello di Comitato interregionale, persegue - senza fini speculativi - le seguenti finalità:

- la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento dei divulgatori polivalenti, specializzati e del personale direttivo in materia di divulgazione, da inserire in servizi di divulgazione;

- l'aggiornamento e perfezionamento di divulgatori e di tecnici agricoli già in servizio presso gli Enti consorziati, gli enti locali, gli enti di sviluppo nonché presso:

- a) associazioni di assistenza interaziendali;
- b) associazioni fra produttori;
- c) organizzazioni professionali di categoria;
- d) organizzazioni cooperative agricole a rilevanza nazionale;
- e) altri enti ed istituzioni operanti in agricoltura;
- f) associazioni allevatori giuridicamente riconosciute;

- ogni altro compito interessante la divulgazione agricola affidatogli dal "Comitato interregionale per la divulgazione agricola" di cui al decreto ministeriale 2 ottobre 1980 (G.U. 18 novembre 1980, n. 316), con particolare riferimento alla selezione e formazione dei formatori.

A tal fine il Consorzio:

a) formula il programma annuale di attività da sottoporre all'approvazione del "Comitato interregionale per lo sviluppo della divulgazione agricola", sulla base di una analisi delle esigenze di formazione espresse dagli Enti consorziati;

b) progetta e attua le singole iniziative in programma, in stretto collegamento, con i servizi di divulgazione degli Enti consorziati, con il contributo delle Università e dei centri di ricerca anche esteri;

c) valuta le iniziative e le sperimentazioni didattiche, anche attraverso incontri periodici con i divulgatori e responsabili dei servizi di divulgazione;

d) concorre, con gli Enti consorziati, all'attività di studio ed alla verifica della idoneità delle tecniche di divulgazione;

e) adotta, nell'ambito dei criteri definiti in sede di Comitato interregionale e tenuto conto dei profili professionali previsti dagli Enti consorziati, indirizzi uniformi per la selezione dei partecipanti ai corsi dei formatori e la scelta dell'altro personale docente che potrà provenire anche dall'estero, impiegato dal Consorzio interregionale;

f) definisce l'eventuale articolazione territoriale e funzionale delle attività del Consorzio con particolare riferimento ai corsi di specializzazione ed ai periodi di stages;

g) assume ogni altra iniziativa necessaria alla realizzazione delle attività formative ed alla raccolta di una documentazione specializzata sulla divulgazione e informazione agricola.

Il Consorzio può provvedere altresì, su iniziative degli Enti consorziati interessati, allo svolgimento di attività formative dei quadri tecnici degli organici di Enti regionali operanti in agricoltura e di altre concernenti l'applicazione di direttive comunitarie, nazionali e regionali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, Segretario:

Art. 3

Strutture

Per lo svolgimento del suo compito il Consorzio utilizzerà, al massimo possibile sulla base di specifica convenzione, le strutture ed i servizi nonché gli strumenti, le capacità amministrative ed il relativo personale non docente già esistente presso l'Istituto professionale agricolo di Oristano.

Qualora il personale amministrativo della struttura non sia sufficiente, lo stesso potrà

essere integrato da personale amministrativo posto a disposizione dagli Enti consorziati.

Per la formazione dei divulgatori — in particolare di tipo aggiuntivo specialistico — in numero superiore alle possibilità del detto Centro, il Consorzio potrà utilizzare altre strutture da esso individuate ed ubicate nell'ambito della Regione Siciliana.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, Segretario:

Art. 4

Organi del Consorzio

Gli organi sociali del Consorzio sono:

- a) il Consiglio generale;
- b) il Comitato direttivo;
- c) il Presidente del Consorzio;
- d) il Collegio dei revisori dei conti.

Gli organi del Consorzio durano in carica tre anni salvo che il Presidente la cui durata è di mesi 18.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, Segretario:

Art. 5

Composizione e funzionamento del Consiglio generale

Il Consiglio generale è composto da:

a) tre rappresentanti di ciascun Ente consorziato e cioè:

- gli Assessori pro-tempore dell'agricoltura o un loro delegato;
- il Direttore generale degli interventi strutturali dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste della Regione Siciliana o un suo delegato ed il Coordinatore generale dei servizi dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale della Regione Sarda o un suo delegato;
- dai rappresentanti scelti tra i propri funzionari che si occupano del settore informazione, formazione e divulgazione agricola;

b) un rappresentante di ciascuna delle sette organizzazioni professionali e cooperative del settore agricolo maggiormente rappresentative a livello nazionale designato dalle stesse;

c) un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Ogni componente del Consiglio generale ha diritto ad un solo voto ed è esclusa la delega dello stesso.

Di norma il Consiglio generale delibera a maggioranza semplice dei votanti con prevalenza del voto del Presidente in caso di parità; per le deliberazioni concernenti i regolamenti interni, i bilanci preventivi e consuntivi ed i programmi di attività è necessaria la maggioranza dei 2/3 dei votanti.

Il Consiglio generale si riunisce almeno due volte all'anno per deliberare sui bilanci; si riunirà altresì ogni qualvolta il Presidente lo riterrà opportuno.

Il Presidente è tenuto a convocare senza indugi il Consiglio allorché gliene sia fatta richiesta scritta, con l'indicazione delle materie da trattare, da parte del Collegio dei revisori dei conti, o da almeno la metà dei componenti il Comitato direttivo, oppure da 1/3 dei componenti il Consiglio, oppure da uno degli Enti consorziati.

Le riunioni del Consiglio sono valide, in prima convocazione, con la presenza di 2/3 dei suoi componenti ed in seconda convocazione allorché intervenga la maggioranza dei suoi componenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario*:

Art. 6

Compiti del Consiglio generale

Il Consiglio generale definisce le linee programmatiche e gli indirizzi generali dell'attività del Consorzio.

Rientrano, in particolare, nella competenza del Consiglio generale;

- l'elezione del Presidente e del Vice Presidente;

- la nomina del Comitato direttivo, previa l'elezione dei membri di competenza;

- la nomina del Collegio dei revisori dei conti;

- la nomina del direttore del Consorzio;

- l'approvazione dei programmi di attività del Consorzio;

- l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo;

- l'approvazione dei regolamenti interni.

Il Consiglio generale delibera su ogni argomento concernente il Consorzio non attribuito specificatamente ad altri organi istituzionali e sottoposto al suo esame dal Presidente attraverso l'inserimento all'ordine del giorno, nonché sull'eventuale azione di responsabilità nei confronti del Presidente, del Comitato direttivo e del Collegio dei revisori dei conti, anche se l'argomento non è posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BOI, *Segretario*:

Art. 7

Composizione e funzionamento
del Comitato direttivo

Il Comitato direttivo è composto da:

a) il Presidente ed il Vice Presidente del Consorzio;

b) due membri eletti dal Consiglio generale in seno ai rappresentanti degli Enti consorziati;

c) due membri eletti dal Consiglio generale di cui uno scelto in seno ai rappresentanti delle organizzazioni professionali e uno in seno a quelli delle organizzazioni cooperative.

Il Presidente ed il Vice Presidente del Consorzio fungono rispettivamente da Presidente e Vice Presidente del Comitato.

Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza di almeno 2/3 dei suoi componenti.

Ogni componente del Comitato dispone di un solo voto.

Altre norme relative al funzionamento del Comitato direttivo potranno essere determinate con regolamenti interni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, *Segretario*:

Art. 8

Compiti del Comitato direttivo

Il Comitato direttivo è investito dei più ampi poteri per la gestione del Consorzio. Spetta, tra l'altro, al Comitato direttivo deliberare circa gli atti e contratti comunque rientranti negli scopi del Consorzio, fatta eccezione di

quelli che per legge, o in forza del presente Statuto, sono riservati al Consiglio generale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, *Segretario*:

Art. 9

Presidente del Consorzio

Il Presidente del Consorzio è eletto dal Consiglio generale tra i rappresentanti degli Enti consorziati, a maggioranza assoluta dei componenti, e di norma, a rotazione.

In caso di dimissione, decadenza o morte del Presidente si procede alla nomina del successore scegliendolo tra i rappresentanti dell'Ente consorziato di appartenenza del Presidente cessato. Il nuovo Presidente scelto in tal modo resta in carica fino alla originaria scadenza del mandato del predecessore.

Per sostituire il Presidente in caso di assenza od impedimento (ivi compresa la vacanza della carica fino all'elezione del nuovo Presidente) il Consiglio generale nomina a maggioranza assoluta dei suoi componenti, fra i rappresentanti degli Enti consorziati, il Vice Presidente, scegliendolo al di fuori dei rappresentanti dell'Ente cui appartiene il Presidente.

In caso di dimissioni, decadenza o morte del Vice Presidente si procede alla sua sostituzione con le medesime formalità stabilite per il Presidente dal presente articolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, *Segretario*:

Art. 10

Funzioni del Presidente del Consorzio

Il Presidente ha la rappresentanza legale e giudiziaria del Consorzio.

Il Presidente può assumere in via eccezionale ed in casi di assoluta urgenza, provvedimenti di competenza del Comitato direttivo necessari per garantire il funzionamento del centro con obbligo di far ratificare gli stessi nella prima riunione successiva e comunque entro il 30° giorno dalla loro adozione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BOI, *Segretario*:

Art. 11

Collegio dei revisori dei conti

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti nominati dal Consiglio generale su designazione degli Enti consorziati, salvo che per il membro cui compete la Presidenza del Collegio da nominarsi su designazione della Corte dei conti.

In ogni caso i membri del Collegio dovranno essere scelti tra persone di particolare competenza amministrativa e contabile.

I revisori dei conti devono essere invitati alle riunioni del Comitato direttivo del Consiglio generale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BOI, *Segretario*:

Art. 12

Compiti del Collegio dei revisori dei conti

Il Collegio dei revisori dei conti svolge i compiti previsti dall'articolo 2403 del Codice Civile.

In particolare:

- controlla l'amministrazione del Consorzio;
- vigila: a) sull'osservanza delle disposizioni di legge e dei regolamenti, da parte del Consiglio, del Comitato, del Presidente e del Direttore;
- b) sulla corrispondenza del conto consuntivo al preventivo ed alle scritture contabili e libri consortili;
- redige annualmente la relazione di competenza a commento del conto consuntivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, *Segretario*:

Art. 13

Indennità, compensi e rimborsi spese
agli organi istituzionali

Al Presidente del Consorzio spetta un'indennità di carica il cui ammontare è determinato dal Consiglio generale.

Il compenso annuo dei revisori dei conti è fissato dal Consiglio generale prima della loro nomina e per tutto il periodo della durata in carica.

A tutti i componenti del Consiglio, del Comitato e del Collegio, spetta un gettone di presenza per ogni riunione a cui effettivamente

partecipano; l'ammontare del gettone è stabilito dal Consiglio generale.

A tutti i partecipanti alle riunioni consorziati spetta il rimborso, che può essere determinato anche in via forfettaria dal Comitato direttivo, delle spese sostenute.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BOI, Segretario:

Art. 14

Esercizio finanziario

L'esercizio finanziario del Consorzio ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Il bilancio di previsione di ciascun esercizio deve essere approvato entro il 15 ottobre precedente ed inviato entro dieci giorni agli Enti consorziati.

Il conto consuntivo di ciascun esercizio deve essere approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo ed inviato entro 10 giorni successivi agli Enti consorziati. Eventuali avanzi di gestione saranno trasferiti al fondo comune di cui al successivo articolo 15.

I contratti stipulati dal Consorzio concernenti direttamente l'applicazione del regolamento 270/79 non potranno creare impegni né avere durata che eccedano quella del regolamento stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BOI, Segretario:

Art. 15

Fondo comune, entrate del Consorzio

Il Consorzio costituisce un fondo comune con le quote di adesione degli Enti consorziati dell'importo di lire 25.000.000 ciascuno ed alimentato da eventuali contributi destinati a detto fondo da parte dello Stato e di altri Enti pubblici, nonché dagli avanzi di gestione.

L'utilizzo del fondo comune sarà disciplinato con regolamento interno.

Le entrate del Consorzio, necessarie per far fronte al fabbisogno finanziario in relazione agli scopi dello stesso sono garantite:

— dai contributi dello Stato e della C.E.E. assegnati per lo svolgimento annuo delle attività programmate dal Consorzio;

— dalle rendite dei beni in proprietà o uso del Consorzio;

— dai corrispettivi per servizi svolti su richiesta o degli Enti consorziati o di altri Enti comunque coordinati dal Comitato interregionale per la divulgazione agricola di cui al precedente articolo 2;

— dai finanziamenti degli Enti consorziati a copertura delle maggiori spese sostenute rispetto alle entrate realizzate.

Le modalità, i termini ed i tempi di versamento dei finanziamenti di cui sopra sono fissati dal Consiglio generale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BOI, Segretario:

Art. 16

Alla prima convocazione del Consiglio generale provvede l'Assessore dell'agricoltura

e riforma agro-pastorale della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sarà indetta a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura e disposizioni varie". (270)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 270: "Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura e disposizioni varie".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Chessa.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BOI, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre uno o più mutui, fino ad un massimo di lire 65.000.000.000 per far fronte alle esigenze operative dell'articolo 1 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente il fondo di solidarietà regionale a favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Carrus - Spina - Atzori Angelo - Erdas - Floris Severino:

"L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"L'amministrazione regionale è autorizzata, sentita la Commissione bilancio del Consiglio regionale della Sardegna, a contrarre uno o più mutui, fino ad un massimo di lire 30.000.000.000 per far fronte alle esigenze operative dell'articolo 1 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente il fondo di solidarietà regionale a favore delle aziende e cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Per le stesse esigenze è autorizzato l'ulteriore stanziamento di lire 35 miliardi a valere sulle disponibilità del fondo speciale, per fronteggiare spese in conto capitale dipendente da nuove disposizioni legislative, di cui al capitolo 03017 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982". (1)

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli Enti locali, finanze e urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

I mutui di cui all'articolo 1 saranno ammortizzati in non meno di dieci annualità e ad un tasso annuo non superiore al tasso ufficiale di sconto vigente al momento della stipulazione del contratto di mutuo. In deroga al massimale di cui all'articolo 1, l'importo complessivo dei mutui da contrarre può essere aumentato, ove ne sussista la necessità, in corrispondenza di eventuali tassi di interesse inferiori a quello predetto.

Fermo restando l'ammontare massimo delle rate di ammortamento risultante dal tasso e dal tempo indicati, l'Amministrazione regionale, su conforme parere della competente Commissione consiliare, può tuttavia pattuire tassi di interesse superiore, riducendo, corrispondentemente, l'importo complessivo dei mutui da contrarre.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BOI, *Segretario*:

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata all'erogazione delle spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui di cui al precedente articolo 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

Art. 4

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a richiedere, a favore degli Istituti che concederanno i mutui di cui al precedente articolo 1, garanzie fidejussorie ai tesoriери dell'Amministrazione regionale o ad altri enti pubblici o istituti di credito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, *Segretario*:

Art. 5

Le rate di ammortamento per capitale ed interessi dei mutui di cui al precedente articolo 1, trovano capienza nelle quote delle imposte di registro e di bollo devolute alla Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario*:

Art. 6

Gli oneri derivanti dall'ammortamento dei mutui di cui alla presente legge, dalle spese per il loro ottenimento, nonché dalle annualità dei diritti di commissione per la concessione delle corrispondenti fidejussioni, sono quantificate in lire 3.950.000.000 per il 1982 e in lire 15.000.000.000 per il 1983 ed anni successivi.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Carrus - Spina - Atzori Angelo - Erdas:

"L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

'Gli oneri derivanti dall'ammortamento dei mutui di cui alla presente legge, dalle spese per il loro ottenimento, nonché dalle annualità dei diritti di commissione per la concessione delle corrispondenti fidejussioni, sono quantificate in lire 1.840.000.000 per il 1982 e in lire 6.900.000.000 per il 1983 ed anni successivi". (2)

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli Enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BOI, *Segretario*:

Art. 7

Per la concessione dei prestiti di esercizio previsti dall'articolo 6 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e successive modificazioni ed integrazioni, è stabilito il limite di impegno di lire 5.000.000.000. Conseguentemente, sono determinate nello stesso importo di lire 5.000.000.000 le annualità da iscrivere sul competente capitolo dei bilanci della Regione per gli anni dal 1982 al 1986.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, *Segretario*:

Art. 8

Per le aziende colpite dall'eccezionale ondata di caldo dell'estate 1982, la misura del contributo prevista dall'art. 1 della legge regionale 10 aprile 1978, n. 28, è elevata fino all'80 per cento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 8 bis

Il secondo comma dell'art. 6 della legge

regionale 10 giugno 1974, n. 12, è sostituito dal seguente:

“I prestiti sono concessi limitatamente alle necessità di conduzione dell'anno in corso e, nei casi di particolare gravità, anche di quello successivo alla annata agraria in cui si è verificato l'evento; sono inoltre concessi per l'estinzione delle passività delle suddette aziende derivanti da prestiti agrari di esercizio o da rate di prestito di mutui agrari con scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento o nell'anno successivo”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BOI, *Segretario*:

Art. 9

Al quarto comma dell'articolo 13 della legge regionale 10 giugno 1974, n. 12 è aggiunta la seguente locuzione “nonché dei consorzi di bonifica e dei centri di assistenza tecnica, sentito il parere dei Comitati comunali per l'agricoltura che deve essere dato entro 60 giorni”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9 bis.

BOI, *Segretario*:

Art. 9 bis

L'Amministrazione regionale — a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'art. 1 della legge regionale 17 dicembre 1973, n. 40 — può autorizzare la concessione di finanziamenti

sul fondo di rotazione o concedere il concorso negli interessi sui finanziamenti erogati dagli Istituti di credito, al fine di consentire l'anticipazione dei crediti vantati dalle cooperative agricole, e in particolare dalle cantine sociali e dai loro consorzi, nei confronti dell'AIMA.

La misura del tasso a carico è analoga a quella applicata nel territorio della Sardegna per i prestiti di esercizio concessi alle cooperative sopra indicate.

Nel caso di finanziamenti erogati dagli Istituti di credito con proprie disponibilità, l'intervento regionale potrà essere effettuato a condizione che il tasso globale richiesto non superi il tasso di riferimento fissato dallo Stato per il credito agrario di esercizio ai sensi dell'art. 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e successive modificazioni e integrazioni.

PRESIDENTE. All'articolo 9 bis è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Spina - Atzori Angelo - Erdas - Floris Severino:

“Dopo l'articolo 9 bis è inserito il seguente:

Art. 9 ter

I crediti a tasso agevolato, concessi a norma delle leggi nazionali e regionali vigenti alle industrie di trasformazione dei prodotti vitivinicoli danneggiate dalle calamità di cui all'art. 8 della presente legge, sono prorogati di un anno ove trattisi di crediti di esercizio e di tre anni ove trattisi di credito a breve e medio termine, con i medesimi tassi di interesse in atto al momento delle richieste da parte dei beneficiari.

I benefici di cui ai commi precedenti si applicano a richiesta degli interessati tanto agli imprenditori singoli che alle imprese cooperative.

Gli oneri derivanti per l'applicazione del presente articolo, valutati in lire 500.000.000 per l'anno 1982, gravano sul cap. 060121/01 istituito con il successivo art. 11”. (3)

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9 bis.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento n. 3.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BOI, Segretario:

Art. 10

Le funzioni di revisione e di riscontro sulla gestione del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende agricole di cui all'articolo 2 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3 sono esercitate da un apposito collegio di revisori nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale e costituito da un magistrato della sezione regionale della Corte dei conti - presidente -, da un funzionario dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, da un funzionario dell'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio, da un funzionario dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica e da un funzionario della Ragioneria regionale, designati dai rispettivi Uffici - membri -.

Per ognuno dei suddetti componenti può essere designato un membro supplente.

I componenti il collegio dei revisori durano in carica tre anni e possono essere confermati.

I revisori esercitano il loro mandato conformemente alle disposizioni contenute negli articoli 2403 e seguenti del Codice civile, in quanto applicabili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BOI, Segretario:

Art. 11

Nei sottoelencati stati di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento

Cap. 41613 - Ricavo dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 27, L.R. 10 giugno 1974, n. 12 e L.R. 10 aprile 1978, n. 28 e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12)

lire 65.000.000.000

03. - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 8.000.000.000

mediante utilizzazione delle seguenti riserve:

voce 1) provvedimenti straordinari per sostenere i livelli produttivi nei diversi settori

lire 6.000.000.000

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

voce 4) accelerazione e adeguamento legislazione in agricoltura

lire 2.000.000.000

04 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

Cap. 04126 - Spese per l'ottenimento dei mutui ed il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fidejussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui (artt. 28 e 29, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, L.R. 10 aprile 1978, n. 28, e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12) (spesa obbligatoria)

lire 200.000.000

Cap. 04127 - Quote di interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 27, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, L.R. 10 aprile 1978, n. 28 e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12) (spesa obbligatoria)

lire 2.250.000.000

Cap. 04130 - Quote di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'au-

mento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 27, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, L.R. 10 aprile 1978, n. 28 e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12) (spesa obbligatoria)

lire 550.000.000

06 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

In aumento

Cap. 06120 - Somma da versarsi al fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2, L.R. 22 gennaio 1964, n. 3, LL.RR. 10 giugno 1974, n. 12, 10 aprile 1978, n. 28 e 28 febbraio 1981, n. 12)

lire 65.000.000.000

Cap. 06121 - Concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli ed alle cooperative agricole danneggiati da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (artt. 6 e 26, L.R. 10 giugno 1974, n. 12 e LL.RR. 10 aprile 1978, n. 28 e 28 febbraio 1981, n. 12)

lire 5.000.000.000

PRESIDENTE. All'articolo 11 è stato presentato l'emendamento numero 4, che è sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Carrus - Spina - Atzori Angelo - Erdas - Floris Severino:

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

“L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

‘Nei sottoelencati stati di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1982 sono introdotte le seguenti variazioni:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento

Cap. 41613 - Ricavo dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 27, L.R. 10 giugno 1978, n. 28, e L.R. 28 febbraio 1981, n. 12)

lire 30.000.000.000

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

In diminuzione

Cap. 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 42.340.000.000

mediante utilizzazione delle seguenti riserve:

voce 1) provvedimenti straordinari per sostenere i livelli produttivi nei diversi settori

lire 40.340.000.000

voce 4) accelerazione e adeguamento legislazione in agricoltura

lire 2.000.000.000

04 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI FINANZE ED URBANISTICA

In aumento

Cap. 04126 - Spese per l'ottenimento dei mutui ed il pagamento dei diritti di commissione per la concessione etc.

lire 90.000.000

Cap. 04127 - Quote di interessi delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità etc.

lire 1.420.000.000

Cap. 04130 - Quote di capitali delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità etc.

lire 330.000.000

06 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

In aumento

Cap. 06120 - Somma da versarsi al fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite etc.

lire 65.000.000.000

Cap. 06121 - Concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento etc.

lire 5.000.000.000

Cap. 06121/01 - (Nuova istituzione - Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12) Concorso della Regione nel pagamento degli interessi per la proroga dei prestiti o mutui agevolati etc.

lire 500.000.000". (4)

PRESIDENTE. L'onorevole Carrus ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli Enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emen-

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

damento.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BOI, *Segretario*:

Art. 12

Al maggior onere di L. 950.000.000 previsto nell'anno 1982, rispetto alle somme iscritte col precedente articolo, e da attribuirsi per lire 790.000.000 alla quota interessi e per lire 160.000.000 alla quota capitale delle rate di ammortamento, si fa fronte con le disponibilità presenti nel conto della competenza dei rispettivi capitoli 04127 e 04130.

Al maggior onere derivante dall'ammortamento dei mutui e da sostenere nel 1983 ed anni successivi, valutato in L. 11.250.000.000, si farà fronte con l'aumento del gettito delle imposte di fabbricazione, di registro nonché di quella sul consumo di tabacchi derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. All'articolo 12 è stato presentato l'emendamento numero 5. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Carrus - Spina - Atzori Angelo - Erdas - Floris Severino:

“L'articolo 12 è sostituito dal seguente:

Al maggior onere derivante dall'applicazione della presente legge per il 1983 ed anni successivi, valutato in lire 4.560.000.000 si farà fronte con l'aumento del gettito delle imposte di fabbricazione e di registro derivante dal loro naturale incremento”. (5)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

CARRUS (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, *Segretario*:

Art. 13

Al recupero previsto dall'articolo 10 della L.R. 28.2.1981, n. 12, sulle assegnazioni che saranno disposte dallo Stato per gli interventi recati dalla presente legge, si provvede, per la parte anticipata, con la iscrizione delle stesse assegnazioni al cap. 06120/01 del bilancio regionale per l'anno 1982 o da quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

L'iscrizione è disposta con decreto dell'Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, su conforme deliberazione della Giunta regionale, adottata su proposta del medesimo, di concerto con gli Assessori dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e degli enti locali, finanze ed urbanistica.

PRESIDENTE. All'articolo 13 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Chessa - Demartis:

“Dopo l'articolo 13 è aggiunto il seguente:

Art. 13 bis

La presente legge è dichiarata urgente ai

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (6)

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 13.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento n. 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La legge sarà votata a scrutinio segreto a fine seduta.

Approvazione di emendamento sostitutivo totale degli articoli 2 e 3 del d.d.l. n. 246, precedentemente approvati, a mente dell'articolo 87 del Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Presidente, probabilmente per mia colpa, non ho sentito che nel corso della votazione degli articoli del disegno di legge numero 246, sia stata data lettura di un emendamento che è una conseguenza diretta del parere finanziario favorevole espresso dalla Commissione. Qualora ciò fosse sfuggito soltanto per una distrazione, pregherei la Presidenza, in sede di coordinamento, di considerare quell'emendamento come una conseguenza del parere favorevole espresso, così come si è fatto di fronte ad accadimenti analoghi occorsi in occasione di approvazione di altri progetti di legge. Può darsi che sia sfuggita a me, ma non ne ho sentito la lettura.

PRESIDENTE. Onorevole, l'emendamento non risulta presentato alla Presidenza.

CARRUS (D.C.). Va bene, evidentemente c'è stato un disguido, perché stamattina in Commissione finanze lo abbiamo approvato. Questo complica le cose, ma ritengo si possa

inserire in sede di coordinamento, Presidente, trattandosi della traduzione tecnica del parere espresso dalla Commissione finanze; poiché, come lei sa, tutte le leggi che abbiamo approvato stamattina hanno, a seguito del parere espresso, una formazione tecnicamente più omogenea delle norme finanziarie, quindi penso che lo possano trovare e si possa...

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, lei dovrebbe fornire la formulazione esatta dell'emendamento che intendeva presentare, di modo che a mente dell'articolo 87 del Regolamento si possa dare atto che senza l'accoglimento di questa modifica la legge apparirebbe contraddittoria.

CARRUS (D.C.). E' l'emendamento che il dottor Sailis credo abbia consegnato alla Segreteria Generale.

Dico subito di che cosa si tratta: quando fu formulato l'originario articolo finanziario del disegno di legge numero 246 c'era, approvato, un altro bilancio. A seguito dell'approvazione del parere favorevole da parte della Commissione finanze, si è dovuto modificare il riferimento al quadro della entrata e della spesa. Quindi l'emendamento consiste soltanto nell'aggiustamento tecnico dell'articolo originario, a seguito di un diverso quadro di riferimento della finanza della Regione, cioè di un bilancio approvato anche per l'anno 1982. E' solo la traduzione tecnica di un parere che viene espresso in un momento successivo a quello in cui fu formulato l'ordine del giorno.

Signor Presidente, se non fosse approvato questo emendamento, il disegno di legge risulterebbe contraddittorio in quanto il riferimento è fatto ad un bilancio precedente mentre noi invece dobbiamo far riferimento al bilancio tuttora vigente.

PRESIDENTE. Si dia dunque lettura di questo emendamento che dovrebbe sostituire gli articoli 2 e 3, già approvati, e di cui — come ha sostenuto l'onorevole Carrus — si chiede la votazione a termine dell'articolo 87, poiché diversamente la legge apparirebbe contraddittoria.

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale degli articoli 2 e 3 Carrus - Erdas - Serra:

“Per l’attuazione della presente legge nello stato di previsione dell’entrata del bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 1982 è istituito il capitolo 21349-01 con la seguente denominazione:

“Fondi per le spese derivanti dalla formazione dei divulgatori agricoli, in attuazione del regolamento CEE n. 270/79”.

p.m.

Nello stato di previsione della spesa dell’Assessorato dell’agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 1982 è istituito il capitolo 06023 con la seguente denominazione:

“Contributo della Regione sarda per la costituzione e il funzionamento del Consorzio interregionale per la divulgazione agricola in Italia, in attuazione del regolamento CEE n. 270/79” e con lo stanziamento di lire 25.000.000.

A favore del suddetto capitolo 06023 è stornata la corrispondente somma di lire 25.000.000 dal capitolo 03016 dello stato di previsione dell’Assessorato programmazione, bilancio e assetto del territorio del bilancio della Regione per l’anno finanziario 1982 ed è inoltre in corrispondenza ridotta di pari importo la riserva prevista al punto 13 dell’elenco n. 4 allegato al bilancio di previsione della Regione per l’anno finanziario 1982.

Le spese per l’attuazione della presente legge fanno carico al cap. 06023 dello stato di previsione della spesa dell’Assessorato dell’agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio di previsione della Regione per il 1982 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

Alla copertura delle spese derivanti dall’applicazione della presente legge negli esercizi successivi si farà fronte mediante utilizzazione della quota spettante alla Regione Sarda sui fondi stanziati dallo Stato in attuazione degli articoli 11 e 122 del regolamento CEE n. 270/79, o con eventuali stanziamenti regionali disposti

con legge regionale”. (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento, ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell’agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento testé letto. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Approvazione dei d.d.I. n. 205, 268, 264 e 270.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico le votazioni a scrutinio segreto con un’unica chiamata sui disegni di legge: “Concessione di premi per prestazioni di carattere eccezionale al personale di ruolo dell’Amministrazione regionale impegnato nella campagna antincendi per l’anno 1981” (205); “Disposizioni relative al personale di ruolo dell’Amministrazione regionale impegnato nella campagna antincendi 1982” (268); “Costituzione del Consorzio interregionale tra le Regioni Sicilia e Sardegna per la formazione dei divulgatori agricoli, in attuazione del regolamento CEE n. 270/79” (246); “Rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale in agricoltura e disposizioni varie”. (270).

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Atzori Villio. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Una dichiarazione di voto sulla legge 270. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo considera il disegno di legge numero 270, nelle finalità, rispondente alle esigenze che si sono manifestate nelle campagne e, in questo senso, ha contribuito nella Commissione a migliorare il testo presentato dalla Giunta. Ritene di non ostacolare l’approvazione del disegno di legge stesso proprio perché il provvedimento abbia

possibilità di essere attuato quanto prima. Tuttavia permangono nel disegno di legge alcuni elementi che hanno contraddistinto la posizione assunta nelle due Commissioni — la quinta e la Commissione bilancio — riconducibile al fatto che, nonostante un miglioramento relativo al reperimento delle risorse, si insiste nel voler ricorrere ad un mutuo, anziché attingere interamente alla disponibilità del capitolo per nuovi oneri legislativi. In questo modo, quindi, si determina un ritardo circa la disponibilità delle risorse e conseguentemente la immediatezza della spendita stessa. Inoltre si determina un aggravio per la Regione dovuto agli interessi che dovranno essere corrisposti in ragione della parte della somma che si reperirà ricorrendo al mutuo con le banche.

Per questi motivi, il nostro gruppo — lo ripeto — pur ritenendo questo in votazione, nelle finalità e nei miglioramenti che si sono ottenuti, un disegno di legge che affronta e risponde alle esigenze delle campagne e dei coltivatori, ritiene di astenersi.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 205:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	63
contrari	4

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 268:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	63
contrari	4

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 246:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	62
contrari	5

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 270:

presenti	68
votanti	48
astenuti	20
maggioranza	25
favorevoli	45
contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione sui disegni di legge numeri 205, 268, 246: Anedda - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni - Mela - Melis - Mereu - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

(Hanno preso parte alla votazione sul disegno di legge numero 270: Anedda - Asara - Atzeni - Atzori A. - Baghino - Becciu - Boi - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi -

VIII LEGISLATURA

CCXXXVI SEDUTA

6 AGOSTO 1982

Gianoglio - Isoni - Ladu - Loretto - Mannoni -
Mela - Melis - Mereu - Moretti - Mura - Murru -
Oggiano - Oppi - Pigliaru - Pili - Piredda - Puddu -
Puggioni - Rais - Rojch - Saba B. - Sanna C. -
Serra - Soddu - Spina - Tidu.

Si sono astenuti: Presidente Ghinami -
Atzori V. - Barranu - Battolu - Berlinguer -
Cardia - Cogodi - Corrias - Muledda - Orrù -
Pintus - Pischedda - Raggio - Saba A. - Sanna E. -

Satta G. - Satta S. - Schintu - Tamponi - Uras).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 15 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI